

CDLIII.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.	PAG.
Congedi	21954	
Disegni di legge:		
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	21954	
(<i>Presentazione</i>)	21958, 21972	
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		
Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (2771)	21954	
PRESIDENTE	21954	
FORNALE, <i>Relatore</i>	21954, 21971	
ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> . 21958, 21971		
CLOCCHIATTI	21970	
COLASANTO	21972	
Disegno di legge, mozione (<i>Discussione</i>), interpellanze e interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):		
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (2769)	21972	
PRESIDENTE	21972	
ROMUALDI	21974	
ALPINO	21980	
PICCOLI	21981	
Proposta di legge (<i>Deferimento a Commissione</i>)	21980	
		Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>):
		PRESIDENTE 21991, 22006
		FAILLA 22006
		BUSETTO 22006
		GUIDI 22006
		Votazione segreta del disegno di legge n. 2771 e dei disegni di legge:
		Modifiche al regime tributario dei contratti di appalto e delle concessioni di pubblico servizio agli effetti della imposta di registro (2694);
		Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sullo zucchero aperto alla firma in Londra il 1° dicembre 1958 (2577);
		Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al contributo del Governo nord-americano al terzo programma di assistenza alimentare all'infanzia svolto dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A. A. I.) effettuato in Roma il 30 luglio 1959. (2868) 21972, 21980, 21989

La seduta comincia alle 16,30.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 giugno 1961. (*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Aldisio, Azimonti, Barbi, Bettiol, Biaggi Francantonio, Bianchi Gerardo, Bignardi, Bucalossi, Buffone, Buzzetti, Caiazza, Carra, Cocco Maria, Cortese Guido, Cossiga, Dal Falco, Ferioli, Fusaro, Giglia, Gioia, Isgrò, Lombardi Riccardo, Martino Edoardo, Maxia, Nucci, Orlandi, Perdonà, Pintus, Pitzalis, Preti, Reale Giuseppe, Secreto, Tremeloni e Viviani Arturo.

(I congedi sono concessi).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di stamane della XIII Commissione (Lavoro) in sede legislativa è stato approvato il seguente provvedimento:

« Modifica dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 648, recante norme modificatrici della legge 12 aprile 1943, n. 455, sulla assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi » (2995), *con modificazioni.*

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della difesa (2771).

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, ieri è stata chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Fornale.

FORNALE, *Relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, come è avvenuto negli anni scorsi, anche quest'anno, la discussione in aula del bilancio della difesa ha dato luogo ad un dibattito in cui si sono registrate chiaramente due tendenze e due valutazioni politiche opposte.

Da una parte coloro che muovono critiche agli stanziamenti elevati ed onerosi per il paese, anche se destinati al mantenimento delle forze armate e che vedono in esse più uno strumento pericoloso di velleità militari che un organismo per difendere il territorio nazionale. E dall'altra parte coloro che — a dire il vero con più ragionate e consistenti argomentazioni — denunciano al contrario una esiguità di mezzi finanziari a disposizione della difesa per poter contare su forze armate efficienti, all'altezza degli eserciti di altri paesi più progrediti e soprattutto capaci di sostenere l'urto di eventuali aggressioni vicine e lontane.

Da una parte si è dichiarata l'inutilità dello sforzo di possedere armi convenzionali.

perché l'esistenza dei due blocchi in cui politicamente e militarmente è diviso il mondo, lascerebbe prevedere soltanto un eventuale scontro tra le grandi forze che sono dotate di armi atomiche e missilistiche.

Dall'altra parte si è insistito — e soprattutto l'onorevole Messe ha espresso questo convincimento — sulla assoluta necessità di possedere armi convenzionali moderne ed efficaci, perché non è affatto detto che un conflitto debba scoppiare e svolgersi soltanto tra America e Russia direttamente, mentre tutti gli altri paesi rimangono inermi e disarmati ad assistere indifferenti ed imperterriti allo scontro delle più grandi forze esistenti.

Come affermavo nella relazione, non ritengo che nel bilancio della difesa vi siano stanziamenti esagerati ed inutili.

Perché il popolo italiano possa dedicarsi tranquillamente e serenamente alle sue opere, al suo benessere e al suo progresso, occorre che si senta tranquillo anche militarmente contro eventuali pericoli sia che si tratti di insidie all'interno, sia che si tratti di tentate violazioni del nostro territorio.

Basterebbe pensare al sacrificio di 600 mila caduti nella guerra del 1915-18 per convincersi seriamente e coscientemente che tanto sangue non può essere stato speso invano per lasciare poi sguarnite quelle frontiere, delle quali ogni sasso ed ogni zolla ricorda un olocausto od un atto di valore del nostro soldato. *(Vivi applausi al centro).*

Se la realtà storica e politica del mondo nel quale viviamo non fosse quella che è, si potrebbe esser tentati di pensare che gli stanziamenti per la difesa, o una loro parte, potrebbero trovare più proficuo impiego in altri settori; ma poiché è la realtà che ci richiama alla valutazione concreta di questa necessità, riteniamo non solo che gli stanziamenti siano necessari ma che debbano essere adeguati alle aumentate esigenze della difesa.

Dovrà essere compiuto uno sforzo costante per migliorare armi ed uomini e per adeguarsi sempre più alla potenzialità qualitativa, se non quantitativa, dei paesi più preparati e moderni.

Abbiamo sentito ritornare negli interventi il vecchio e noto motivo della neutralità dell'Italia. La si chiama neutralità attiva, vigile, ma sempre disarmata. Si vorrebbe che fossimo amici di tutti e non della verità e vanamente fiduciosi che tutti ci rispettino, oggi in pace, domani nella deprecata ipotesi di un conflitto che non ci tocchi direttamente.

La tesi dei socialisti mi pare condivisa fortunatamente soltanto da loro. Nessuno, in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

fatti, responsabilmente può immaginare, in un mondo così chiaramente e nettamente diviso tra diverse e contrastanti ideologie, tra democrazia ed antidemocrazia, tra libertà ed oppressione, un'Italia neutrale.

È facile arguire che noi resteremmo vittime degli uni e degli altri, isolati ed esposti ad attacchi provenienti da ogni direzione, anzi campo ideale e ricercato di lotte e di conquiste più o meno comode e vantaggiose perché realizzate con scarso spreco di mezzi e di uomini.

Ma, onorevoli colleghi, chi può, ascoltando le critiche, le osservazioni ed i suggerimenti, onestamente dimenticare che l'Italia è uscita da una guerra sfortunata?

Le forze armate non possono riprendersi, ricostruirsi e potenziarsi nel giro di pochi anni, specie in un paese come il nostro, nel quale non bisogna sprecare fatica e fantasia per andare ad individuare altri bisogni urgenti ed inderogabili. Non per questo ci sentiamo autorizzati ad accettare la tesi di coloro, che facendo intravedere lo squilibrio che esiste tra noi ed il blocco orientale, pretenderebbero d'indicare la strada giusta invitandoci a porre fine a qualsiasi spesa di carattere militare, mentre a breve distanza da noi vi è in atto tutto un sistema chiaramente offensivo.

Come è possibile accettare la tesi della vigile neutralità, quando non si riconosce da quegli stessi settori neppure l'esigenza dell'aumento degli organici delle forze di polizia che, tra l'altro, sono elementi indispensabili per l'eventuale difesa civile?

Queste ed altre considerazioni facilmente desumibili dalle evidenti contraddizioni in cui si sviluppa la critica dell'opposizione, non solo ci offrono motivi di serie perplessità su certe tesi, ma ci inducono a nutrire doverose riserve su argomenti, come questi, di vitale importanza per la vita e l'indipendenza del paese.

Neppure il tema delle armi più o meno superate conferisce validità a certe tesi, poiché è facile dimostrare che proprio nel settore delle forze armate, in tutti i tempi della vita moderna, il problema dell'evoluzione ha avuto caratteri di rapidità sorprendente. Basti pensare all'aeronautica ed alla missilistica. Il che non significa che le distanze o gli squilibri che ci dividono da paesi più ricchi di noi, possono essere elementi di preclusione per ulteriori, onesti ed organici sforzi. Questi permangono come generale aspirazione a vedere le nostre forze armate allineate con quello

che è il potenziale dell'industria e della vitalità del popolo italiano, che ha viva l'ansia di sopravvivere con dignità, in un mondo così dilaniato da incomprensioni ed egoismi.

Certo, non si collabora per questa prospettiva quando, parlando dell'incremento del bilancio in esame, si suggerisce di destinarlo ad altri usi, ai quali peraltro sovviene indirettamente lo stesso bilancio della difesa, sia dando lavoro alle industrie e quindi assorbendo manodopera disoccupata, sia operando nel settore della formazione tecnica in uno con quella morale e fisica.

Ritengo che la posizione scelta liberamente e democraticamente dall'Italia sia quella giusta e che l'inserimento nella N.A.T.O. non ci faccia recitare affatto la parte secondaria di gregari modesti ed inascoltati. Abbiamo continue prove della partecipazione dignitosa ed attiva dei nostri rappresentanti ai consessi internazionali dove vengono trattati i problemi della difesa e della pace. Problemi strettamente connessi ed in analogia — e non nettamente separati e quindi non omogenei come taluno ha affermato — con quelli di politica estera. E siamo persuasi che le nazioni alleate e la N.A.T.O. siano sicuramente convinte di operare per la pace e che prima di tutto l'Italia non si senta — come invece ci ha detto il collega Clocchiatti — uno strumento delle ambizioni belliche ed imperialistiche degli Stati Uniti e delle altre grandi nazioni libere.

Nella relazione ho cercato onestamente di esporre la concreta situazione delle nostre forze armate e non ho mancato di richiamare i punti di deficienza o di carenza che un organismo così complesso e ricostruito dopo la distruzione della guerra può anche rivelare; ma ho anche voluto, come è giusto, mettere in luce quanto vi è di buono nei mezzi e negli uomini.

Certamente, vi sono settori verso i quali lo sforzo del ministero deve intensificarsi e per i quali ogni sacrificio economico è positivo e redditizio anche in rapporto alle attività ed al progresso civile e sociale. Intendo riferirmi in particolar modo all'educazione ed alla preparazione degli uomini per il conseguimento di un sempre più alto livello qualitativo e di specializzazione; pertanto va riconfermato il concetto che dobbiamo tendere ad elevare sempre più la percentuale degli specialisti equamente retribuiti, affinché una volta raggiunto un determinato grado di istruzione non abbandonino le forze armate — cui sono costati negli anni della preparazione cifre ingenti — per cercare posti nell'industria che li retribuisce meglio.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

In connessione con ciò ritengo indispensabile ed urgente che il ministero debba compiere un'azione di potenziamento per gli studi e le ricerche scientifiche. Anche in questo settore lo sforzo economico sarà sempre altamente redditizio e potrà offrire un apporto notevole al campo scientifico, i cui riflessi si manifestano non solo nel settore della difesa ma anche in quello del progresso civile.

In relazione all'intervento polemico e spesso troppo categorico nelle enunciazioni dell'onorevole Albarello, esprimo il parere che quello della riduzione della ferma sia un problema che meriti di essere esaminato, ma che le decisioni in un campo così complesso debbano essere prese solo quando siano fornite prove che esista la possibilità di ottenere risultati positivi nell'interesse generale.

Poiché mi risulta che presso il ministero sono stati elaborati studi e conclusioni per la parte relativa al reclutamento, mi permetto di insistere perché venga accelerata la presentazione di tali nuove norme con quei concetti razionali e moderni di cui ho fatto largo cenno nella relazione. Infatti, il giovane potrebbe essere selezionato per il servizio militare con altri criteri che non quelli in vigore oggi e con delle valutazioni che oggi la legge non prevede, anche nel ramo delle esenzioni. La stessa chiamata alle armi potrebbe svolgersi in tempi più rapidi, in modo che nessuno debba attendere due anni e più dalla prima selezione alla partenza per il C.A.R., evitando così di prestare servizio ad una età troppo avanzata e che costituisce motivo di disagio per la sistemazione nella vita civile.

Così pure per gli studenti universitari il limite dei 26 anni per il rinvio della chiamata, potrebbe essere corretto con altre disposizioni più adeguate, onde evitare che troppi giovani debbano interrompere gli studi proprio all'ultimo anno dei corsi e cioè nel periodo più impegnativo.

Al pari non possiamo che condividere quanto ha espresso con competenza l'onorevole Messe, sul riordinamento del Ministero della difesa per il quale esiste già un disegno di legge al Senato. È importante ed urgente arrivare alla unificazione delle tre forze armate, perché numerosi problemi sono comuni e possono essere risolti da organi unificati.

Tra i vari punti toccati negli interventi, desidero segnalare quello della difesa territoriale che è della massima importanza ed urgenza e sul quale mi auguro che l'onorevole ministro ci abbia ad intrattenere.

È un campo dove c'è molto da fare e per il quale ci vogliono idee ben precise e stanziamenti

adeguati. Vano sarebbe sforzarsi di avere forze armate efficienti se poi avessimo il territorio, ed in specie le coste e le isole, mal difeso e quasi scoperto. Rendiamoci tutti conto della eccezionale importanza di questo problema e collaboriamo con il Governo perché venga affrontato decisamente e risolto al più presto possibile.

Per il personale militare molti problemi sono stati illustrati negli interventi e molte osservazioni e suggerimenti sono stati espressi dai vari oratori per migliorare la posizione e la sistemazione degli ufficiali e dei sottufficiali in servizio permanente. La carriera deve dare maggiore tranquillità economica e più ampio respiro a coloro che, intrapresa la vita militare come vocazione, devono attendere lunghi anni per il passaggio da un grado all'altro e trovarsi sempre con l'incubo di essere idonei, ma non prescelti per mancanza di posti, ad età relativamente giovane come capita per i capitani a 48 anni e i tenenti colonnelli a 54.

È auspicabile che si debba studiare il modo di equiparare nel trattamento economico, nell'avanzamento e nei limiti di età, ufficiali e sottufficiali ai pari grado delle altre amministrazioni dello Stato. Pertanto, mi dichiaro d'accordo con quanto hanno detto sull'argomento i colleghi Colitto, Messe e Chiatante, che si è pure soffermato sulla giusta possibilità di sviluppo dell'industria aeronautica. Così pure le norme che regolano le pensioni privilegiate ordinarie hanno necessità di essere opportunamente modificate ed aggiornate anche nei confronti dei familiari dei caduti per servizio e così pure è sentita l'esigenza di uno snellimento della procedura per l'assegnazione delle suddette pensioni.

Il problema del personale civile illustrato negli interventi degli onorevoli Romeo e Reale, ma toccato anche da altri, mi auguro che venga risolto nelle forme più consone, come è stata risolta la parte dello stato giuridico.

Si è ammesso che un passo è stato compiuto. Ora bisogna avere la fiducia che altri progressi saranno compiuti nella misura che il Parlamento troverà giusta e necessaria. In sede di Commissione il ministro aveva già dato assicurazioni su alcuni punti e siamo persuasi che egli abbia sufficiente sensibilità per affrontare il problema dei salari e degli stipendi con visione completa e con la volontà di fare quanto è possibile per venire incontro alla categoria dei civili delle forze armate, che pure svolgono — al pari dei militari — compiti importanti e che comportano dei sacrifici che devono essere riconosciuti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

Sappiamo che il ministro a suo tempo prese l'iniziativa di un questionario sulla esatta individuazione delle attività e capacità produttive dei singoli stabilimenti militari, nonché delle loro esigenze di ammodernamento e degli organici attuali.

Sappiamo anche che ci sono stati incontri tra rappresentanti di commissioni interne ed il ministro, tra direttori di stabilimenti e il ministro, il che vuol dire che chi dirige politicamente il ministero ha evidentemente in animo non soltanto l'intenzione e la volontà di migliorare le condizioni del settore civile (salariati ed impiegati), ma anche di armonizzare l'attività produttiva degli stabilimenti stessi, potenziandola con criteri di ammodernamento delle attrezzature e di migliore utilizzazione del personale.

Il problema dell'aviazione civile, ampiamente e lodevolmente illustrato dal collega Veronesi e toccato anche dal collega Romualdi, dovrà essere risolto con la creazione del nuovo organismo che pare tanto atteso ed auspicato e sul quale la Camera dovrà presto pronunciarsi.

Certamente l'importanza che ha oggi l'aviazione civile nel progresso del paese è tale che è indispensabile accelerare i tempi perché in ogni settore, dagli aeroporti al personale, ai mezzi ed agli strumenti, ogni cura e studio siano posti affinché l'Italia non abbia a vedere diminuito ma se mai accresciuto il prestigio conquistato dopo duri sforzi dal 1945 ad oggi.

Rimangono valide ed attuali due considerazioni; la prima relativa all'assistenza al volo, che, a mio modesto parere, non può che continuare ad essere affidata all'aviazione militare che al riguardo offre ampie garanzie di serietà e capacità, anche per il fatto che la circolazione aerea per il settore civile deve essere in armonia con le quotidiane esigenze di sviluppo dell'aviazione militare; la seconda che una aviazione civile ha una ragione di essere come organismo autonomo solo in quanto disponga di mezzi economici adeguati per giustificare l'autonomia e le aumentate spese.

Mi pare doveroso rilevare che l'asprezza di certe critiche non giova a rendere tranquilla la coscienza di coloro che, compiendo silenziosamente il proprio dovere di comandanti e di educatori, hanno sopperito con l'esuberanza del loro entusiasmo, dei loro generosi impulsi e della loro fede anche alle carenze strumentali.

Né giova al rafforzamento di una maggiore fiducia nelle possibilità di potenziamento delle forze armate il quadro comparativo ed esage-

ratamente sperequato con paesi più fortunati di noi che per altro sono tormentati da situazioni interne che noi non invidiamo né auspichiamo per il nostro popolo.

Come relatore e come parlamentare so bene quali siano i settori nei quali è possibile determinare sicuri miglioramenti e duraturi progressi ed è per quelli che io confido nella volontà e serietà del ministro e, mi si consenta, anche sulla sensibilità di coloro che hanno la responsabilità tecnica e funzionale delle singole forze armate.

La vita del paese che nell'antica gloriosa tradizione delle forze armate per tanto tempo ha trovato elementi di tranquillità e che nelle forze armate, anche nei momenti di particolare travaglio della vita interna e della coscienza nazionale, ha trovato un chiaro punto di riferimento, non può prescindere oggi dalle stesse e dalla loro nobile funzione.

In tal senso e con questa fiducia ho accettato di fare il relatore nella convinzione che, in un anno così altamente celebrativo, a ricordo di avvenimenti che furono determinanti non solo per l'unità del nostro paese ma anche per la vita dell'Europa, possa determinarsi in tutti i settori della Camera la concorde volontà di affermare come necessario e imprescindibile per la dignità e la sicurezza del paese il potenziamento delle forze armate affidate e dirette da ufficiali che per il loro passato e per la loro qualificazione tecnica offrono serie garanzie.

Li abbiamo visti al lavoro nelle recenti e passate visite compiute dalle Commissioni Difesa dei due rami del Parlamento. Li abbiamo trovati sereni, fiduciosi ed entusiasti di questa silenziosa rinascita delle forze armate, nelle conversazioni che abbiamo avuto con loro sui vari argomenti e sui vari settori; li abbiamo trovati anche aperti al nuovo orizzonte democratico del nostro paese e chiaramente solidali con lo sforzo che compie il Parlamento. Ecco perché, al di là del calcolo talvolta puramente empirico del numero delle attrezzature belliche, sappiamo che c'è un materiale umano di notevole qualità e di sicuro pregio sul quale si ricostruisce la vita delle forze armate in uno con quella del paese.

Chi ha pratica di caserme, chi ha mantenuto i contatti con l'ambiente militare ha potuto in questi anni compiacersi di un clima di consapevole disciplina che determina un rafforzamento dei rapporti umani, senza pregiudizio di quelli gerarchici, il che non è poco dopo una guerra conclusasi con esito sfavorevole e dopo che accanto alla ricostruzione

materiale del paese si son dovute suturare non poche piaghe morali.

Consentite, quindi, onorevoli colleghi, che con animo sgombro da qualsiasi preoccupazione che non sia l'interesse vivo per il bene del paese e per la causa comune, responsabilmente vi inviti a votare il bilancio nella sua interezza, accordando a questo documento legislativo il valore di strumento imprescindibile per direttive da seguire e obiettivi da raggiungere. Ma la nostra fatica di parlamentari non troverebbe piena rispondenza ai dichiarati desideri di potenziamento e di progresso delle forze armate se non riuscissimo a sensibilizzare i problemi che li riguardano e a suscitare nell'ambiente militare la più larga eco e la più operante risonanza alle nostre decisioni. Ecco perché consapevolmente e per la diretta esperienza che ho di uomini e di cose, mentre ringrazio il ministro per l'opera vigile e continua che egli svolge a favore delle forze armate ed esprimo la mia riconoscenza ai colleghi della Commissione Difesa ed in particolare al Presidente della Commissione che mi hanno confortato in questa fatica, invio un vibrante, caloroso e cordiale saluto a tutti i componenti delle forze armate, con l'assicurazione che il Parlamento segue ed apprezza le azioni e i sacrifici di tutti, dal più elevato in grado al semplice soldato.

Onorevoli colleghi, mentre un secolo di storia della vita italiana si è compiuto ed un altro così denso di avvenimenti se ne apre, meditiamo serenamente sul cammino percorso dal nostro popolo. Nel clima delle nostre responsabilità, delle più meditate responsabilità, offriamo col nostro voto al bilancio e senza alcuna riserva o perplessità la testimonianza e la misura della nostra fede nelle forze armate che all'unità del paese così largamente contribuirono e nelle quali tutti noi, chi più e chi meno, in ogni momento ci siamo sentiti onorati di aver passato una parte della nostra vita e di avervi compiuto il nostro dovere. *(Vivi applausi al centro — Congratulazioni).*

Presentazione di un disegno di legge.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Mi onoro presentare, a nome del ministro del tesoro, il disegno di legge:

« Norme in materia di investimenti dei fondi patrimoniali degli istituti di previdenza

amministrati dalla direzione generale omonima del Ministero del tesoro ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della difesa.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia mio dovere ringraziare la Commissione e il relatore per l'appoggio dato al bilancio. La Commissione, in particolare, in questi due anni (del periodo precedente non avrei io veste per parlare) ha sempre dimostrato comprensione per i problemi della difesa, raggiungendo, sotto la guida autorevole ed illuminata dell'onorevole Pacciardi, larghissime maggioranze e non di rado l'unanimità, su tutti gli argomenti (alcuni di notevole pregio) che erano ad essa sottoposti per gli ufficiali, i sottufficiali, il personale civile e per la struttura stessa del ministero. Questa concordanza di vedute non significa davvero abbandono dei punti di partenza politici dei vari membri — che restano radicalmente distinti — ma attesta una comprensione per la sostanza di questi problemi. Ciò — debbo rilevare — è di grande conforto per il lavoro quotidiano delle forze armate, alle quali, del resto, sono stati qui inviati con modulazioni diverse, talvolta con riserve particolari, pressoché unanimi saluti, che ad esse torneranno certamente graditi.

CLOCCHIATTI. Nessuna riserva per questo.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Meglio così. Comunque, nessuna riserva da parte sua, ma ella non può parlare a nome degli altri suoi colleghi.

L'anno di questo centenario, del quale forse troppo si parla, si sarebbe prestato ad un discorso impegnativo per attestare, a far tempo da Manfredo Fanti e da Camillo di Cavour, tutto l'apporto dato dalle forze armate allo sviluppo civile del nostro Risorgimento ed all'unità nazionale.

Io però credo sia necessario battere una strada più semplice, che è quella di replicare agli argomenti che sono stati qui posti dagli oratori che hanno preso la parola sul bilancio, cercando di individuare fra i punti trattati quelli aventi una portata più generale.

Primo oratore è stato l'onorevole Clocchiatti, che, naturalmente, partendo da premesse

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

che sono completamente contrarie a quelle della maggioranza e del Governo, qualche volta cade in quegli *slogans* che sembrano dei condimenti necesari, come ad esempio quando dice che l'Italia è legata al carro del pentagono: che in tutto il mondo vi sarebbe una attività di Allan Dulles che muoverebbe tutto e che, se non ho capito male, avrebbe mosso anche quel cambiamento di governo avvenuto in Turchia (del quale però, se ben ricordo, udimmo a suo tempo grandissime lodi, proprio da parte dei suoi colleghi).

Accanto alla consueta accusa di essere noi su una strada di pericolose avventure, l'onorevole Clocchiatti ha posto, per altro, alcuni problemi fondamentali di impostazione assai seria di una politica della difesa, chiedendo anzitutto che cosa si sia in questa materia deciso ad Oslo e se siano stati contratti impegni nuovi e firmati protocolli. Posso rispondere con molta semplicità di no. La materia militare ad Oslo è stata soltanto toccata di striscio, tanto è vero che, come ella sa, io partecipai a quella conferenza solo a causa della malattia del ministro Segni e l'unico ministro della difesa presente, oltre a me, era quello del Lussemburgo, solo perché era la stessa persona fisica del ministro degli affari esteri. Non si sono toccati dei problemi specifici militari o dei problemi di fondo e tanto meno si è accentuata quella che è chiamata — mi pare dal giorno stesso in cui la N.A.T.O. è sorta — la crisi dell'alleanza atlantica.

Quando ella, onorevole Clocchiatti, domanda se noi non abbiamo abbastanza grane in Italia e in Europa per andarci ad occupare del Laos, di Cuba e di altri centri piuttosto caldi nel momento attuale, io desidero rispondere che mi pare vi sia una realtà che oggi si è fatta strada e che è una convinzione comune, cioè che i problemi internazionali non possono essere considerati isolatamente. Del resto, una volta questa concezione dei rapporti internazionali era il vostro pane quotidiano; oggi è rimasta pane « musicale », semplicemente, delle riunioni. Esiste un legame, perché esistono delle lotte ideologiche che si svolgono nel mondo, e sebbene la sostanza di ogni politica concreta non sia al cento per cento legata ad una lotta ideologica, tuttavia noi vediamo che costantemente ritornano gli stessi principi fondamentali di una concezione politica, quando si esaminano i diversi problemi e le posizioni avverse che riguardano tutte le parti del mondo.

Non è esatto parlare di crisi della N.A.T.O. Certamente in un consesso di paesi liberi, ognuno dei quali ha un suo Parlamento, una

sua opinione, un modo di formare la sua volontà, una tradizione, una mentalità, interessi anche esterni nell'ambito dell'alleanza, ogni decisione rappresenta in qualche modo un saggio compromesso tra interessi e vedute differenti. Però l'errore mi pare sia quello di prendere per buona l'enunciazione che più tardi ha fatto l'onorevole Albarello, cioè di dire: Poteva avere un senso la N.A.T.O. quando, esistendo una disparità di potenziale atomico tra il gruppo del mondo libero (io continuo a chiamarlo così, anche se so di dare un dispiacere all'onorevole Angelucci) e l'altro gruppo di potenze del mondo, si poteva anche comprendere una determinata concezione strategica; ma oggi questa disparità più non esiste e quindi non è più attuale parlare della N.A.T.O.

Questo non è esatto. La N.A.T.O. non è una dottrina militare: è un'alleanza, anche militare, la quale deve naturalmente, come capita ad ogni singolo paese, uniformare la sua tattica, la sua strategia militare, a quelle che sono le evoluzioni, sia del progresso tecnico-scientifico, sia del potenziale di armamento del blocco ad essa contrapposto. Parlare di modifiche ha dunque un senso; anzi, guai a rimanere legati ad una concezione quando i termini di partenza di tale concezione siano superati. Non ha alcun senso, invece, parlare di una crisi. Rimane vero quello che è scritto nel libro bianco sulla politica di difesa dell'Inghilterra: cioè che fino a quando non si giungerà ad un disarmo generale — di cui parleremo — la pace poggia sul mantenimento, da parte dell'occidente, di una forza atta a scoraggiare un'aggressione del blocco sovietico e della Cina. Questo concetto è ormai considerato come una premessa talmente naturale, che mancherei di riguardo a voi se mi vi indugiassi ulteriormente.

Mi pare invece debba essere ribadita, senza stancarsi mai di farlo, una considerazione. Tra i grandi meriti che la storia riconoscerà certamente alla N.A.T.O. due sono essenziali: il primo è quello di avere affermato — e si mantiene questa affermazione — la interdipendenza, nel concetto di difesa, del continente americano e del continente europeo. Non vi è più luogo ad una possibile speranza di isolazionismo militare americano, il che fu purtroppo una delle leve che fece scatenare a Hitler la guerra in Europa. Oggi l'America, con la sua presenza attiva nella N.A.T.O. e con la sua presenza fisica nella difesa del nostro continente, con forze dirette e indirette aggregate alla N.A.T.O., forze di terra, di mare e aeronautiche, è proprio una dimostra-

zione concreta di questo concetto, per cui sarebbe impossibile a chiunque puntare sull'isolazionismo americano, od anche puntare su una divisione di tempi in un interessamento dell'America alla difesa del continente europeo.

Il secondo merito dell'alleanza atlantica sta proprio nella spinta alla integrazione delle difese e delle politiche europee. Si può parlare come si vuole del problema della Germania. Questo problema poteva essere risolto in molti modi; ma, qual è la caratteristica che sarebbe stata al cento per cento nella C.E.D. — e che forse un giorno sarà rimpianta proprio da coloro che combatterono la C.E.D. — e che in parte resta anche nel sistema attuale? È proprio quella di inserire la Germania democratica in una visione nuova, in una visione pacifica, in una visione più razionale, coordinata. Qui si sente naturalmente parlare con orrore, vorrei dire folcloristico, della presenza di qualche soldato tedesco che si allena liberamente nel campo internazionale di pilotaggio di Decimomannu. Si è anche inventata la storiella del picchetto che ha presentato le armi alla regina Elisabetta e del quale facevano parte anche dei soldati tedeschi.

ALBARELLO. La notizia non l'ho inventata io, l'ho udita alla televisione: il picchetto, si diceva, era formato di soldati tedeschi, canadesi e italiani.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Senta: ella può avere un concetto della televisione, io ne posso avere uno forse uguale al suo; però, se mi permette, creda più nelle cose che stanno che a quanto ha detto la televisione.

ALBARELLO. E allora da che cosa possiamo essere informati noi?

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Guardi: è pericoloso avere delle proprie fonti di informazioni; ieri ella ha citato come testo fondamentale la lettera di un ecclesiastico, oggi cita la televisione. Non vorrei venisse deviato.

PRESIDENTE. Ha colto fior da fiore.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Comunque, il picchetto era semplicemente dell'aeronautica militare italiana ed ovviamente non vi sarebbe stato proprio niente di male se il picchetto fosse stato misto, al campo di Decimomannu, ove si allenano, alla luce del sole, piloti italiani, canadesi e tedeschi. Ma questo — a mio avviso — non rappresenta un passo indietro.

Non riesco veramente a comprendere come non si afferri il significato positivo rappresentato da questi soldati tedeschi che si alle-

nano nei luoghi di Verdum e di Sedan, i quali storicamente hanno sempre rappresentato luoghi di dolore e di morte della gioventù europea, della gioventù francese contro la gioventù tedesca. Noi vediamo in questo un sicuro miglioramento. (*Applausi al centro*).

ALBARELLO. Se lo spirito fosse differente, ma il guaio è che dicono le stesse cose di ieri. Lo comprova l'Alto Adige e voi avete a questo riguardo una responsabilità morale.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Onorevole Albarello, non è assolutamente possibile — secondo me — porre in modo così semplicistico il problema dell'Alto Adige. Fra l'altro, un anno fa lo ponevate in maniera diversa anche voi. (*Applausi al centro*).

Comunque, che cosa intendo dire? Che il popolo tedesco nella sua storia ha compiuto sempre delle buone azioni? No. Fra l'altro, quando un secolo fa creò il comunismo, non è che abbia compiuto una buona azione. (*Applausi al centro — Proteste a sinistra*) Non vorrete mutare le generalità ai vostri genitori e progenitori politici!

Non è giusto — dicevo — non tener conto che non può essere cancellato dalla faccia del nostro continente un popolo. E noi abbiamo offerto una soluzione positiva e democratica del problema tedesco. Mi pare, del resto, che gli stessi tedeschi abbiano pagato e che peserà pure sulla formazione della volontà di un popolo anche il numero enorme di morti dello stesso popolo. Solo nel territorio italiano, 110 mila sono i morti tedeschi nell'ultima guerra. Mi rifiuto di credere che questo non possa consentire ad un popolo di guardare avanti con sistemi nuovi. Se questo dovessimo negare, se veramente dovessimo riconoscere soltanto la fatalità di certi piani e di determinate eredità di carattere storico, penso che allora non crederemmo più nell'uomo, nella forza dei principî, nella possibilità di costruire e di lavorare. (*Interruzioni a sinistra*).

Nella gerachia di forze e di valori in seno alla N.A.T.O. è inesatto parlare sia di una Italia totalmente inadempiente, come mi sembra abbia fatto ieri l'onorevole Romualdi, sia di un'Italia prima della classe.

Non so se i complimenti di Kennedy letti dall'onorevole Clocchiatti siano esatti; in ogni caso sono esagerati. Noi abbiamo ancora molte cose che devono essere fatte; però, onorevole Messe, vi è una necessaria proporzione fra le spese militari di un paese e le altre spese; altrimenti creeremmo una creatura deforme e — cosa non nuova nella storia — non creeremmo una nazione viva, ma una nazione solo apparentemente forte, anche da un punto di vista

militare. Per questo la necessità di una gradualità, anche se di questa tutti i ministri della difesa e i capi di stato maggiore soffrono, perché sentono l'urgenza di avere a disposizione mezzi maggiori.

Vi è una realtà formativa della N.A.T.O. che ha una grande importanza. Non dobbiamo sottovalutare l'insieme del lavoro di coordinamento, di scambio di comandanti e di assunzioni a rotazione di delicate funzioni direttive e anche di formazioni omogenee. Con viva soddisfazione, perciò, abbiamo visto eleggere un nostro generale di corpo d'armata a comandante del *Nato Defence College*, il generale italiano De Martino, che comanda la regione militare di Napoli.

Noi abbiamo — anche nel quadro dell'aggiornamento a cui ho fatto cenno testé — la necessità di non sottovalutare nessuna delle modifiche che possano essere apportate. Mi limiterò ad accennare all'accreditamento tecnico dei *Polaris* rispetto alle basi fisse. Noi siamo interessantissimi a questo. E nessuno ha parlato mai di Napoli, onorevole Albarello, e posso smentirlo in modo assoluto.

ALBARELLO, Ho citato il *Corriere della sera*. Se cito i miei giornali, dite che non possono essere accreditati; se cito i vostri, dite che non è vero. Che cosa devo citare allora?

Una voce a sinistra. Ha ragione il ministro: non bisogna leggere troppo.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Questo sarebbe eccessivo. Legga e faccia poi una selezione.

La cosa importante dei *Polaris* è questa: intanto, i *Polaris* sono basi mobili e quindi, come tali, non avranno sede fissa né a Napoli né altrove. Ma per noi questo è importante, proprio perché siamo sicuri che noi non inizieremo mai delle operazioni di guerra. In questo caso, avere basi mobili e non fisse ha un profondo valore: perché chi inizia ha il vantaggio di poter distruggere le basi fisse altrui, mentre chi deve difendersi e reagire ha tutto il vantaggio ad avere basi mobili. Per questo siamo favorevolissimi al programma delle basi mobili, al programma dei *Polaris*. (*Commenti a sinistra*). Le basi fisse sono di rifornimento, ma sono molto più semplici e possono essere anche in alto mare. Così non disturbano nessuno.

A conclusione del suo discorso, l'onorevole Clocchiatti ha detto: Del resto, chi vi dice che la Russia voglia attaccare? Se avesse voluto farlo, l'avrebbe fatto approfittando della vostra crisi e dei dissapori interni in seno alla N.A.T.O.

La risposta, secondo me, è semplice. Anzitutto non basta possedere alcuni prototipi per avere un'attrezzatura per far la guerra. Del resto (atto di grande onestà della Russia), quando l'anno scorso abbiamo tutti visto il famoso film: *La ballata d'un soldato*, abbiamo visto che le cose di cui si discuteva, dalle scatolette ai mezzi meccanizzati, portavano una certa sigla che non era una sigla russa.

Ma vorrei recare un argomento molto più importante: se vale quello che dice ella, onorevole Clocchiatti, molto di più vale dire che l'America e il blocco occidentale mai attaccheranno: infatti, quando per alcuni anni gli Stati Uniti disponevano da soli della bomba atomica, quello era il momento — se ne avessero avuto la volontà anche morale — di scatenare un conflitto; era quello il momento di approfittare della propria supremazia. Questo non è avvenuto. Quindi, se mi consente, sotto questo punto di vista vi è almeno una parità.

Ella ha detto che occorre in tutto prudenza, ponderazione, ecc. Questi sono concetti che possono essere accolti da tutti.

Poi, ella ha detto che alla rivista svoltasi a Torino non sono state invitate le associazioni della resistenza. Naturalmente, su questo si è creato il consueto *canato*, compresa una delle trasmissioni serali di « Oggi in Italia ». Tutto questo non è vero, non è assolutamente vero! Chi ha sfilato alla rivista di Torino? Hanno sfilato innanzi alle forze armate dell'esercito le associazioni d'arma (che sono legame fra l'esercito in armi e la tradizione), le medaglie d'oro e il « nastro azzurro », che sono le associazioni unitarie dei valori nazionali, compresi i valori della Resistenza. E hanno sfilato i mutilati che rappresentano una forma particolare di sacrificio (associazione anche essa unitaria nella quale vi sono persone che hanno offerto il loro sangue in tutte le circostanze in cui la patria ne ha avuto bisogno, compresa la Resistenza). Le associazioni partigiane erano state invitate, come le altre, nella tribuna e chi ha presenziato alla rivista sa che dinanzi alla tribuna delle autorità vi erano i gonfaloni dei comuni medaglie d'oro, a cominciare da Marzabotto. Ciò aveva pure un significato.

E spiacevole, dunque, questo modo di riferire le cose. Non dico per lei, onorevole Clocchiatti, che avrà letto i giornali...

CLOCCHIATTI. Ho visto la televisione. Insieme con il nostro esercito non vi erano i partigiani.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Chi invece dovrebbe lamentarsi è proprio l'eser-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

cito. Non passa infatti occasione senza che venga sottovalutato il contributo dato dall'esercito regolare alla lotta di liberazione. (*Applausi*).

CLOCCHIATTI. Di quel contributo io ho parlato!

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Ella ne ha parlato, ma nel convegno internazionale di qualche mese fa, tenuto a Milano, all'esercito sono state dedicate pochissime parole e si è detto che aveva avuto per moltissimi mesi funzioni di salmeria, dimenticando l'episodio di Montelungo ed altri episodi.

Non si deve dare ai fatti una caratterizzazione particolare.

TOGNONI. Ella ci attribuisce opinioni che non professiamo!

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. La prego di consultare gli atti e la relazione ufficiale del senatore Parri, relativi al convegno della Resistenza.

DI PAOLANTONIO. Avrebbe ella dato autorizzazione al Capo di stato maggiore di partecipare a quel convegno?

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Se fosse stato invitato il capo dell'ufficio storico, l'avrei data. Si trattava di un convegno di carattere storico, alla cui inaugurazione, fra l'altro, è intervenuto un ministro.

L'onorevole Veronesi ha chiesto se noi confermiamo l'opinione favorevole del Ministero all'istituzione del Commissariato per l'aviazione civile. In questo campo, onorevole Veronesi, le opinioni non si cambiano, fra l'altro per motivi che non mi pare possano essere presi in considerazione. Le disavventure ferroviarie, diciamo così, non sono tali da far mutare opinione in materia di collocamento di pubbliche amministrazioni. Noi pensiamo anzi che occorra pervenire con una certa rapidità a questa definizione. La Camera la esaminerà liberamente. Se essa ha da offrire altre soluzioni, siamo qui tutti per studiarle. Mi pare che dobbiamo rifuggire dall'eccessivo frazionamento della pubblica amministrazione in compartimenti stagni. Mi pare che dobbiamo tener conto del fatto che, in questo campo, si è fatto molto da parte dell'aeronautica militare. Molto può essere fatto anche in altri campi, alle condizioni che poco fa l'onorevole Formale ha suggerito, cioè di non creare confusione là dove l'unità deve essere assolutamente mantenuta per ragioni anche di carattere tecnico.

Per quanto riguarda l'« Eurocontrol » e la sede del centro di controllo aereo in Europa, ho già avuto occasione di informare il Parlamento del punto di vista dell'amministra-

zione, rispondendo ad alcune interrogazioni. Evidentemente l'onorevole Veronesi non è rimasto convinto da quelle argomentazioni, in quanto ha insistito sull'opportunità che l'Italia aderisca all'organizzazione.

In materia estremamente delicata, il Governo è convinto di avere compiuto un gesto di assoluta responsabilità non aderendo alla associazione dell'« Eurocontrol ». Questa decisione è stata presa nel corso di una riunione di tutti i generali di squadra aerea (tutti generali piloti, con un'esperienza, quindi, non certo da tavolino, quella pseudo-esperienza su cui ha avanzato riserve l'onorevole Messe). Ora, tutti questi alti ufficiali, ad eccezione di quello che aveva siglato in precedenza il protocollo, si sono espressi contro l'adesione dell'Italia.

Ciò non significa tuttavia, come è stato comunicato anche in sede internazionale, che l'Italia non segua gli sviluppi dell'« Eurocontrol » e non sia intenzionata a mantenere i necessari contatti. Intendo, comunque, ribadire che l'amministrazione ha assunto tale atteggiamento con meditata convinzione e sulla base di una ponderata valutazione della situazione.

Circa il personale dell'aeronautica, va tenuto presente che esso è ancora al di sotto degli organici; posso comunque informare la Camera che è in corso la presentazione di un disegno di legge per la corresponsione di una particolare indennità a questo personale, altamente specializzato e al quale sono affidate speciali responsabilità.

Quanto al servizio *radar*, posso annunziare che esso comincerà ad entrare in funzione, alla fine dell'anno, anche a Milano, così da assicurare un migliore svolgimento del traffico anche in questa zona terminale. L'ulteriore estensione del servizio urta contro difficoltà di carattere tecnico, prima fra tutte la carenza di personale, in quanto per preparare tecnici specializzati occorrono sei anni; alla fine del 1961 si conta però di poter disporre di un buon numero di tecnici in grado di consentire la estensione del servizio anche a Milano.

La necessità dell'ininterrotto funzionamento del servizio *radar* non sembra presentarsi nell'attuale momento, tenuto conto del volume del traffico, distribuito soprattutto in determinate ore. Se tuttavia il traffico dovesse ulteriormente aumentare, il che certamente avverrà, l'amministrazione non mancherà di fronteggiare la situazione, anche perché nel frattempo sarà disponibile altro personale specializzato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

Sono in stadio avanzato le trattative per la creazione dell'*Air Union*, che dovrebbe assicurare un coordinamento dei servizi di trasporto tra le compagnie italiane, belga, germanica e francese. Come è noto, le trattative sono state riprese dopo una prima rottura che ha determinato la rinuncia della compagnia olandese. È stato raggiunto un sostanziale accordo, che prevede l'attribuzione del 34 per cento all'*Air France*, del 30 per cento alla *Lufthansa*, del 26 per cento all'« Alitalia » e del 10 per cento alla « Sabena ».

La conduzione delle trattative è stata affidata al presidente dell'« Alitalia », in quanto considerato la persona più adatta a tutelare gli interessi legittimi della compagnia di bandiera, assicurando nello stesso tempo il buon esito dell'iniziativa per la sua ben nota fede europeistica. Quando si perverrà alla firma dell'accordo, saranno resi noti gli atti ufficiali e della questione il Parlamento potrà discutere in sede di ratifica dell'intesa.

In merito agli aero-club, desidero sottolineare l'interesse e la simpatia con la quale l'amministrazione della difesa segue la loro attività. Indubbiamente i contributi concessi dallo Stato non sono elevatissimi (pur se nell'ultimo decennio sono aumentati da dieci a 120 milioni), ma non sono nemmeno da trascurarsi, in rapporto alle possibilità della parte di bilancio riservata all'aviazione civile, anche perché si devono aggiungere gli aiuti per scopi patriottici, per aggiustare e mantenere gli apparecchi Macchi 416 per le stesse scuole di pilotaggio e per qualche manifestazione di propaganda.

Non condivido l'atteggiamento così pessimistico manifestato dall'onorevole Romualdi nel suo intervento. Né possiamo essere altrettanto sicuri del dogma da lui enunciato che nessuno userà l'atomica: non bisogna mai confondere le nostre speranze con quelle che sono delle previsioni. Né mi pare giusto dire che l'Italia è un paese antimilitarista (ho capito in che senso egli l'ha detto). Se egli domenica si fosse trovato a Torino, per la manifestazione, avrebbe notato l'entusiasmo che vi era. Del resto, consideriamo il numero di giovani che ogni anno si presentano ai concorsi delle forze armate: è un numero elevatissimo, anche laddove, come nell'aeronautica, il rischio è maggiore. Direi perciò che si può essere più ottimisti di quanto non mi è sembrato egli fosse.

Per lo sviluppo dell'esercito convenzionale (lo chiamerei tradizionale: il termine mi piace di più) vi sono dei problemi tecnici importanti: deve o no essere usato l'armamento nu-

cleare tattico? Sappiamo che è molto difficile distinguere il confine tra armamento nucleare tattico ed armamento nucleare strategico; sappiamo anche (lo abbiamo letto e non è stato smentito) quel che Kruscev ha detto a Lippmann, cioè che la Russia non si interessa dell'armamento atomico leggero, perché lo reputa troppo costoso ed incapace di decidere. Lo stesso Kruscev ha detto: se vi sarà la guerra, noi useremo solo le armi atomiche maggiori; non ci risulta se abbia precisato, in questo caso, che non le userebbe per primo, ma devo ritenere che — anche per propaganda — l'abbia detto.

Tecnicamente vi è una differenza fondamentale tra armamento atomico leggero ed armamento atomico maggiore. Per rendere più efficace la preparazione dell'esercito, che delle tre forze armate è quella meno vicina all'obiettivo concordato, abbiamo studiato un programma che è stato approvato e che riguarda la scorta di munizioni, l'ammodernamento e la semplificazione dell'armamento a tiro teso della fanteria e della cavalleria (cioè la famosa adozione del calibro N.A.T.O. 7,62 per un principio di coordinamento necessario) l'ammodernamento del materiale di trasmissione, l'approvvigionamento dei veicoli cingolati per il trasporto di truppe e veicoli servitori della fanteria, approvvigionamento dei razzi filo-guidati, di trattori per l'artiglieria e di veicoli tattici.

Vorrei fornire un dato importante per quanto concerne il contributo che la difesa dà al lavoro ed allo sviluppo industriale del nostro paese. Soltanto nel 1960-61, sono state passate ordinazioni pari a 376 miliardi di lire; di queste, una parte per industrie che possono catalogarsi industrie belliche ed una parte, ovviamente, per industrie assolutamente di pace, come alimentari e tessili. Si tratta di un contributo non indifferente, che dà anche una caratteristica al nostro bilancio, che qualcuno, secondo me sciocamente, anche se accademicamente dotato, pone tra le spese non produttive. Non mi pare che, in questo senso, possa essere lecito porre questo apporto industriale tra le spese non produttive in senso assoluto.

Rispondo adesso all'onorevole Colitto, il quale ha detto che *repetita non iuvant*, poiché sono anni che ripropone una serie di problemi che non vengono risolti. Onorevole Colitto, potrei dire anche io che *repetita non iuvant*, poiché gli argomenti addotti dall'amministrazione per giustificare l'impossibilità di fare certe cose restano gli stessi con il passare degli anni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

Per economia di tempo non posso soffermarmi su tutti gli argomenti sollevati; posso dire però che su un tema sono favorevole, poiché mi pare giusta (anche se per un determinato periodo si è stabilito diversamente) la differenziazione dell'indennità militare per i sergenti e per i marescialli delle tre categorie. Su questo l'amministrazione sta cercando di lavorare; quindi almeno in questo caso vi è qualche cosa di nuovo nelle schermaglie con il Ministero, in occasione della discussione del bilancio.

Gli onorevoli Romeo e Giuseppe Reale hanno parlato dei problemi del personale civile della difesa. L'onorevole Romeo ha inviato un saluto agli scioperanti. Se mi è consentito, io vorrei mandare un saluto anche a coloro che, pur avendo gli stessi bisogni, hanno lavorato umilmente. (*Commenti a sinistra*). E lo specchio di questo lavoro è veramente significativo per vedere quanta gente, fra quella peggio pagata, è venuta egualmente a lavorare, pur non avendo niente da rischiare se non fosse venuta.

ROMEO. Al punto in cui sono giunti, cosa devono fare i lavoratori?

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Indicherò una strada, se mi consente.

ALBARELLO. Quella di aumentare i salari.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Se fossimo — non noi della difesa, ma in generale nell'ambito della pubblica amministrazione — più vigili e se vi fosse un maggiore coordinamento, certi motivi di lamentela non vi sarebbero. E mi spiego.

All'interno del ministero noi cerchiamo di tenere una linea unificata per quanto riguarda la posizione, anche psicologica, del personale civile e di quello militare. Su questo terreno credo si sia percorsa della strada.

Qual è la lamentela? La lamentela del personale civile riguarda non tanto l'interno del ministero, ma riguarda l'esterno, poiché i nostri operai lamentano che gli operai addetti ad altri settori della pubblica amministrazione, sia sotto forma di competenze accessorie, sia sotto forma di altre voci di salario, guadagnano di più, a parità di condizioni di anzianità ed anche di lavoro. A questo riguardo vorrei sfatare la leggenda secondo cui negli stabilimenti militari non si fa niente e che in essi vi è una massa inerte che aspetta soltanto l'ora dell'uscita. È una leggenda che non so se fosse giustificata nell'immediato dopoguerra, ma che oggi certamente non ha alcuna validità.

Allorché, qualche mese addietro, ho indetto una riunione dei direttori degli stabilimenti militari, per domandare loro, ad uno ad uno, se avessero esuberanza di personale, essi, dati alla mano, hanno smentito una cosa del genere. Anzi, dato che noi abbiamo un coefficiente di invecchiamento maggiore di quello degli altri stabilimenti industriali, è risultato che in alcuni stabilimenti vi sono notevoli deficienze, specie per quanto riguarda gli operai specializzati, deficienze alle quali facciamo fronte in parte con le nostre scuole allievi e in parte cercando di reclutare altri specialisti. Questo oggi non è più possibile giuridicamente.

RAUCCI. I giovani che provengono dalle scuole non vengono assunti.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. I giovani che provengono dalle scuole allievi in parte vengono assunti. Però vi è sempre questa difficoltà: nello stabilire il numero degli allievi, spesso ci viene chiesto di prepararne un numero maggiore per il fatto che, nella situazione attuale, non vi sono scuole di mestiere sufficienti per preparare specialisti di un certo valore, eccetto per alcune zone; tipica è quella della Maddalena, dove il collocamento è quasi impossibile se non nella marina. Per altre zone, invece, esistono possibilità di collocamento. Comunque, d'ora innanzi, con lo stato giuridico si fisserà una certa rigidità e si assicurerà in misura sempre maggiore, ai giovani che abbiano frequentato positivamente i corsi di formazione e di qualificazione, l'ingresso nell'amministrazione.

Il problema, dunque, è quello della disparità di trattamento degli operai ed anche degli impiegati della difesa che guardano ad altro personale appartenente ad altre amministrazioni, che nelle forme previste di bilancio e nelle forze previste extra bilancio o addirittura attraverso leggi speciali vedono migliorate le proprie condizioni. Noi abbiamo in piccola parte corretto questa situazione anche quest'anno, con il premio trimestrale e con l'assicurare a tutti coloro cui spetta un minimo di 24 ore di straordinario, come era stato richiesto. Ma io sono convinto che questo stato di disagio permane ancora. Continuerò pertanto ad interessarmi del problema, e rendermi parte diligente per rappresentarlo a chi di dovere, perché quella delle retribuzioni del personale dello Stato è una questione che investe in via generale la pubblica amministrazione. Queste retribuzioni noi le abbiamo stabilite per legge e vi sono pertanto delle premesse di trattamento differenziato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

Studierò la questione con il rappresentante del personale per poter giungere a compilare un documento molto preciso, con il quale sia dimostrata questa disparità, sia per quanto riguarda le retribuzioni, sia per quanto riguarda il movimento e la celerità delle carriere che è anche l'altro importante argomento che deve essere valutato per un esame comparativo delle condizioni dei pubblici impiegati. Faremo delle proposte concrete ed io mi auguro, proprio su un piano di giustizia distributiva e comparativa, che possano essere trovati per il nostro personale, non soltanto i fondi necessari, ma delle soluzioni idonee a rimuovere questa condizione di disparità. Del resto, anche il problema delle mense e dei libri è connesso direttamente a quello fondamentale della retribuzione, che va affrontato e risolto.

RAUCCI. Vi sono prospettive di trattative?

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. A me sembra che il termine « trattative » sia poco adatto alla pubblica amministrazione. È lo Stato che deve provvedere e non si tratta qui di un imprenditore privato che si prefigga di difendere ad ogni costo dei profitti o di assumere certi atteggiamenti. È un argomento molto complesso e mi pare sia all'esame di una commissione di studio presso il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; attendo quindi le sue conclusioni. Non vorrei esprimere idee personali in questo momento. *(Interruzioni a sinistra)*. Anche noi ci incontriamo con i sindacati. È necessario discutere delle condizioni anche di altre categorie di statali. Questo problema non può essere affrontato separatamente. *(Interruzione del deputato Romeo)*. Se mi è consentito, senza mancare di riguardo ad alcuno, quando si fa riferimento all'azienda ferroviaria, all'azienda postelegrafonica, io ritengo che si ricorra ad una finzione di un punto di vista giuridico. Perché, veramente in queste aziende si distribuiscono gli utili dell'impresa? Si tratta sempre del bilancio dello Stato. *(Interruzioni a sinistra)*. Allora, creeremo anche noi una azienda autonoma con competenze accessorie. Se questa è la strada necessaria di una forma leggermente umoristica di risoluzione dei problemi, non ho alcuna difficoltà a doverla battere.

L'onorevole Albarello ha parlato di « vigile neutralità », di « politica di disimpegno », di « disarmo generale »: anche questi sono temi non nuovi. Ho avuto altra volta occasione di dire perché per la nostra posizione non siamo un paese destinato a poter essere neutrale.

ALBARELLO. Potevamo esserlo. Il nostro guaio è stato proprio quello di non volerlo essere.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Non so se ci sarebbe riuscito, per la sua posizione.

ALBARELLO. Salandra una volta e Mussolini una seconda non hanno voluto la neutralità.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. È riuscito ad un tipo di governo, nella seconda guerra mondiale, che a lei certamente non piace molto. È riuscito alla Spagna, ma in condizioni tutte particolari. Probabilmente se la Spagna geograficamente e territorialmente si fosse trovata al nostro posto, non avrebbe potuto restare fuori dell'ultima guerra. Su questo punto so che ognuno deve mantenere le proprie posizioni.

ALBARELLO. Sono state sempre le stesse le nostre posizioni.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Esse non mi preoccupano, perché sono le posizioni assunte dal socialismo nel 1913-14, che non impedirono d'altra parte ai socialisti di compiere il loro dovere.

ALBARELLO. Siamo però sempre del parere che avessero ragione coloro che non volevano l'intervento.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Dobbiamo ripetere qui che la nostra associazione alla N.A.T.O. non è un dono o un servizio che rendiamo agli altri. È innanzitutto il modo di rispondere ad un nostro stretto interesse di difesa che altrimenti non potrebbe, tra l'altro, essere assicurato. Noi ripetiamo che siamo contro il disimpegno e mi pare leale, anzi, che questo venga riproposto. Questi sono i veri motivi di fondo (credo — anche qui senza mancare di riguardo verso alcuno — più della giunta regionale di Palermo o di altri problemi che passano), questi sono i veri problemi di distinzione, secondo me, delle posizioni politiche del nostro paese. Noi non crediamo al disimpegno, perché il disimpegno sarebbe proprio quella strada di neutralità che sarebbe storicamente una falsa neutralità, perché significherebbe proprio aderire all'altra parte della barricata. L'Italia crede al disarmo. Noi lavoriamo nel Comitato dei dieci, con la convinzione di fare tutto il possibile perché i lavori procedano.

Voi sapete che lo scoglio fondamentale è stato sempre quello dei controlli, perché vi sono dei paesi che per la loro stessa struttura hanno difficoltà ad accettare controlli stabili e permanenti da parte di altri. Questo è stato il punto su cui si sono sempre arenate le trattative. È una utopia. Anche le utopie però

alcune volte si sono poi tradotte in realtà. Certamente non è nemmeno una utopia nuova nella Russia. Tolstoj diceva che gli eserciti sarebbero finiti e che la guerra non vi sarebbe più stata. Disgraziatamente non ha avuto, fino a questo momento, ragione.

Noi diciamo che se si parla di riduzione degli armamenti invece che di disarmo generale, forse si tocca un terreno più possibilistico, si parla di qualcosa che può avere una qualche prospettiva di attuazione; mentre quando si parla di abolizione completa e generale e non si possono accettare i controlli relativi e si fa solo appello alla fiducia, allora...

RAUCCI. Questo non è esatto. È questione di precedenza.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Una delle poche cose che ho seguito veramente bene in questi anni è proprio tutta la trattativa per il disarmo, non soltanto sulla base dei discorsi esterni (quando Kruscev va all'O.N.U. e fa discorsi più per la facciata che per recare soluzioni dei problemi). Tutti i lavori, quando hanno preso un senso concreto nel Comitato dei dieci, hanno condotto sempre a queste difficoltà. L'accettare controlli è veramente difficile. Riconosco che lo sia in particolare per alcuni sistemi, perché naturalmente l'aprire le porte significa non soltanto perdere una possibilità militare, ma veder crollare tutto, come certi mobili vecchi che quando vengono a contatto dell'aria si riducono in polvere. (*Commenti*). Probabilmente ciò accadrebbe anche per certe strutture chiuse di carattere politico.

Nessuno può negare che questo sia lo scoglio fondamentale incontrato fino a questo momento.

TREBBI. Non è come ella dice.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Non pretendo di avere la sua adesione, quella orale almeno. Mi premerebbe tutt'al più conoscere il suo pensiero intimo.

Per quanto riguarda la riduzione della ferma (altro problema importante), dobbiamo riunirci con la Commissione mista di parlamentari e di generali. Questo è utile perché serve ad uno scambio di idee. Se mi è consentito, però, vorrei dire che il documento presentato l'anno scorso ha già avuto una sua utilità, perché, non tanto da parte sua, onorevole Albarello, ma in generale si è avuto un certo cambiamento. Ci sentivamo, infatti, sempre dire che ridurre la ferma significava una economia. Prima l'onorevole Pacciardi, poi l'onorevole Taviani e quindi io, ci siamo sempre sforzati di dire che ciò non era. Adesso

si è fatto un passo avanti e si dice che si riduce la spesa se si riduce il contingente. (*Interruzione del deputato Albarello*). C'è chi dice: ma, come mai, in un paese che dai 32 milioni di abitanti dell'inizio del secolo è passato ai 50 milioni attuali, ferme restando più o meno le esigenze di contingente, non si può allargare di più la maglia? Chi è esperto di statistiche sa che il nostro paese è aumentato di popolazione non perché siano aumentate le nascite, ma perché sono diminuite le morti. Oggi le nascite, e quindi le classi da 0 a 20, sono identiche, anzi sono leggermente inferiori a quelle degli inizi del secolo.

Non starò qui a disturbarvi con i dati, ma certo questo è un argomento da tenere presente. Tra maschi e femmine nascevano circa un milione di italiani nel 1901, come pure un milione circa nel 1911 e nel 1921. Oggi siamo sui 900 mila. Sulla disponibilità quindi dei giovani di leva oggi abbiamo quasi lo stesso numero di quello dell'inizio del secolo. In verità, il problema è essenzialmente di carattere tecnico ed è molto importante, anche se è vero che noi, come politici, teoricamente possiamo passar sopra alle valutazioni di carattere tecnico.

Non per cercare argomenti politici, ma esclusivamente alla ricerca di argomenti di comparazione tecnica, io dico: guardiamo ai contingenti degli altri paesi. Siamo cioè noi veramente un paese folle che vuole tenere un contingente così elevato in rapporto alle sue possibilità economiche ed alla sua popolazione, oppure siamo, rispetto a molti, press'a poco al di sotto di una media di carattere internazionale? Prendiamo ad esempio un piccolo paese, la Bulgaria. Con 7 milioni o giù di lì di abitanti, la Bulgaria ha 200 mila uomini alle armi, con una ferma — come in tutti i paesi di un certo tipo — di 24 mesi, rispetto alla nostra di 18; la Cecoslovacchia ha 220 mila uomini alle armi. Non parlo della Cina, che ha 3 milioni di uomini alle armi, su una popolazione che supera i 600 milioni. Parlo della Polonia che ha 300 mila uomini alle armi e della Jugoslavia che ne 353 mila, tutti paesi a popolazione più bassa rispetto al nostro. Qui c'è anche il Portogallo (adesso non vorrei dar luogo a manifestazioni di scarsa simpatia politica) (*Commenti*), il quale con tutta la sua vera o presunta attività colonialistica ha 89 mila uomini sotto le armi, con una ferma di 18 mesi, inferiore dunque alle ferma dei paesi che prima ho ricordato. La Romania ha 282 mila uomini sotto le armi. L'U.R.S.S. ne ha 3 milioni 500 mila, sempre con una ferma di 24 mesi, dopo la riduzione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

che è stata portata negli ultimi due anni. Da ultimo le due Germanie: in quella occidentale sono più bravi di noi, con una ferma di 12 mesi...

ALBARELLO. Almeno in questo imitate i tedeschi.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. (Ecco che in questo caso ella dice bene dei tedeschi)... con 280 mila uomini sotto le armi su 55 milioni; la Germania est, su 17 milioni di abitanti, ha 140 mila uomini sotto le armi.

Quando noi diciamo di essere causi nel trarre una conclusione di carattere politico su un problema di ordine tecnico, non deferiamo la decisione all'opinione dei generali, come ella ha detto.

ALBARELLO. L'ho detto perché ella prima si avvicinava alle idee nostre e poi tutto in un momento ha mutato opinione.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Ho detto che studiavamo e stiamo infatti studiando.

LAJOLO. Sono tre anni che studiate. Studiate sempre?

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. È tanta la mia ignoranza che ho bisogno ancora di studiare. Noi abbiamo l'idea di dare un peso maggiore (e il relatore mi pare lo abbia accennato molto bene sia nella sua relazione scritta sia oralmente) alle cause sociali di esonero, totale o parziale. Nelle cause sociali rientrano tutti coloro che sono capi di famiglia; vi sarà forse la possibilità di concedere con un numero maggiore di giorni, magari in due periodi, la licenza agricola; sarà esaminata la possibilità di inviare subito sotto le armi coloro che non vogliono aspettare i 20 anni e la possibilità, per alcuni discutibile (udremo in proposito il Consiglio superiore per la pubblica istruzione), di elevare a 28 anni il limite di esenzione per gli studenti.

Parallelamente dobbiamo tener conto di quelle cause che chiamerei tecnico-culturali: esaminando cioè se chi ha già una preparazione possa ridurre la prima fase di istruzione militare. Su questo avremo occasione di intrattenerci quando discuteremo della legge-delega, spero tra non molte settimane.

Per quanto riguarda il soldo, debbo osservare che esso non è uno stipendio e che è passato dai 40 centesimi alle attuali 55 lire, più 60 delle sigarette; un aumento quindi teoricamente piuttosto ampio (dico teoricamente, perché non è con le statistiche che si soddisfano alcuni bisogni elementari della libera uscita). Penso di poter dire, nonostante le difficoltà, che con il 1° gennaio 1962, a metà di questo esercizio (con il tempo cioè di repe-

rare i fondi necessari) intendiamo elevare il soldo del militare delle attuali 115 lire a non meno di 150. Non è un grandissimo passo avanti, però indubbiamente voi sapete che cosa questo significhi in termini di bilancio. (*Commenti*).

Per quanto riguarda i sussidi al personale sotto le armi ed il problema, che si sta dibattendo, di una possibile pensione ai combattenti, è chiaro che io non posso invadere il terreno di altri ministeri. Formulo per altro l'auspicio che si arrivi ad una soluzione concreta, perché sia l'una che l'altra questione eleverebbero certamente di molto lo spirito delle forze armate; per questo motivo non potranno non avere il ragionato sostegno della nostra amministrazione.

L'ultimo argomento toccato dall'onorevole Albarello è quello delle esenzioni, esaltate come motivo preferenziale per essere assunti al lavoro. Questo dobbiamo proprio deplorarlo nel modo più deciso ed io ho pensato che uno dei modi per porvi riparo — perché quelli di cui non ho la disponibilità è inutile che vada a cercarli — è di far radiare dagli albi dei fornitori della pubblica amministrazione quegli stabilimenti nei quali si applichino principi di questo genere. E un modo concreto che vuole essere almeno indicativo.

ALBARELLO. Questo sistema lo seguono anche certi cavalieri del lavoro che chiedono onorificenze.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Quand'ero ministro delle finanze, riuscii, in materia di cavalieri del lavoro, a far acquisire all'istruttoria un dato importante: il certificato fiscale. Il suggerimento da lei dato, onorevole Albarello, potrebbe anche essere buono, ma bisogna considerare che i cavalieri del lavoro non sono numerosi: 25 all'anno, per cui la misura non potrebbe significare molto.

Per quanto riguarda i problemi dell'aeronautica trattati dall'onorevole Chiatante, l'oratore, oltre a trattare alcune questioni che riguardano i nostri sottufficiali ed il loro sviluppo di carriera, ha auspicato — approfondendo un tema che era stato toccato anche dall'onorevole Romualdi e da altri — che la nostra industria aeronautica abbia una ripresa. Oggi mi pare veramente si possa parlare di ripresa della nostra industria aeronautica; del resto era questo uno degli obiettivi che il Ministero si proponeva. Dopo una prima fase di acquisizione di cognizioni nuove e dei brevetti necessari e dopo una seconda fase di lavorazione per conto di Stati esteri di pezzi e motori (che tra l'altro ci hanno consentito di acquisire valuta e di comprare i

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

macchinari necessari) siamo passati alla produzione di apparecchi italiani, alcuni dei quali utilizzando anche brevetti stranieri. Le tappe di questo cammino sono: il Fiat G-91, caccia tattico leggero che ha vinto il concorso N.A. T.O. e che è largamente usato nei paesi N.A. T.O., con commesse sostanziali anche dell'America e della Germania; il velivolo scuola a reazione basica della Macchi, che sta dando una prova ottima; il velivolo da collegamento leggero P-186 della Piaggio; il programma ottimo di produzione di elicotteri nello stabilimento di Cascina Costa; il programma di un adeguato velivolo leggero da trasporto in costruzione alla Piaggio; infine il programma del caccia supersonico F-104-G. Questo programma concordato nel dicembre scorso con i ministri della difesa della Repubblica federale, dall'Olanda e del Belgio, ci consentirà, attraverso un nostro sforzo, ma con delle acquisizioni molto maggiori, non solo di dotare la nostra aeronautica militare di 125 di questi modernissimi apparecchi, ma anche di dare lavoro alle industrie italiane per circa 200 miliardi, perché una larga parte di questi apparecchi destinati altrove vengono ad essere lavorati presso di noi.

Possiamo aggiungere a questo dato positivo del consuntivo della nostra industria aeronautica tutto un campo al quale accenno soltanto: il campo delle ricerche spaziali, inserito nel campo degli alti studi scientifici, dei rapporti con le università, con il consiglio delle ricerche, che veramente caratterizzano un aspetto di estrema importanza del lavoro della difesa.

L'onorevole Messe ha avuto qui espressioni favorevoli alla unificazione del ministero. Io credo sinceramente, non solo come necessità oggettiva, ma anche come necessità esterna, a questa unificazione; nel senso, cioè, che quando i politici vollero nel 1947 che al posto del Ministero della guerra, di quello della marina e di quello dell'aeronautica sorgesse un ministero solo, non volevano semplicemente dare un ordinamento di vertice differente, ma volevano testimoniare proprio un ordinamento diverso. In alcune cose si è proceduto, in moltissime no. Ed io l'anno scorso ho presentato un progetto di delega perché il Governo possa, affiancato da una Commissione parlamentare, attraverso leggi delegate, fare dei concreti e notevoli passi avanti. Dobbiamo anche dare la sensazione al Parlamento e all'opinione pubblica che tutto quello che abbiamo viene speso per le nostre finalità di istituto. Quindi, un'austerità anche fisica di snellimento strutturale, di peso maggiore dato al

la periferia piuttosto che al centro, credo che sarà del bene politico e morale, oltretutto funzionale alle nostre forze armate. Ed in questo senso credo che veramente, nonostante tutte le difficoltà più o meno interessate che vi sono, potrò, con la vostra forza di Parlamento, andare avanti, al servizio effettivo delle forze armate e non al servizio di cause particolaristiche o di problemi umani, che hanno il loro peso (ed il nostro cruccio quotidiano è che devono avere il loro peso), ma che devono essere costantemente temperati con quelle che sono le finalità per le quali esistono le nostre forze armate.

Posso assicurare che la legge sull'ordinamento, rifatta rispetto al testo precedente, verrà condotta innanzi nei prossimi mesi.

Non sono favorevole alla tesi di una nuova legge sull'avanzamento. Credo si potranno rivedere, come molte volte già le nostre Commissioni hanno fatto, alcuni punti particolari e — con un sistema che presenta certo delle difficoltà, ma che può correggere dei difetti — rivedere ulteriormente le tabelle e (più che operare sul meccanismo della legge) agire sui criteri applicativi della stessa per la formazione del regolamento che non è stato ancora fatto. Ma parlare di rifare oggi una nuova legge sull'avanzamento, mi pare significherebbe affrontare un campo di estrema delicatezza e di grande pericolosità.

Vedremo, per quanto riguarda l'ordinamento degli stati maggiori, cosa si potrà fare in sede di leggi delegate.

Per quanto riguarda l'ordinamento del Consiglio supremo di difesa, questo è un problema che va e può essere trattato ed approfondito.

Se poi giovi più la teoria o l'esperienza questo è un quesito eterno. Io non voglio qui risolverlo, però devo rendere omaggio ad una riserietà di studi imponenti che oggi ufficiali, sottufficiali ed anche specialisti fanno ad ogni livello. E certamente non posso credere che tutto questo sia speso invano e che l'esperienza potrebbe supplire, in tutto, proprio in un periodo in cui il tecnicismo e la specializzazione diventano sempre più importanti. Non è dato a tutti superare con la genialità e con l'intuizione, le acquisizioni tecniche. Non credo che l'esperienza possa diventare norma. La norma deve sempre essere quella della preparazione tecnica, della preparazione oggettiva dei nostri quadri.

Per quanto riguarda la difesa civile abbiamo tenuto molte riunioni anche nel Consiglio supremo di difesa. È stato fatto un programma iniziale e quest'anno il bilancio del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

l'interno vede per la prima volta dei fondi destinati proprio alla prima parte di questo programma di difesa civile in materia interministeriale (come tutti sanno e come è bene ripetere, perché non sembri che vogliamo rubare competenze altrui).

Da ultimo l'onorevole Angelucci, che ieri ha detto di voler parlare come uomo semplice (gli uomini semplici sono la massa del nostro popolo e quindi delle nostre stesse forze armate), ha posto dei quesiti che, naturalmente, non possono essere risolti forse mai, ma per lo meno non in breve tempo. L'onorevole Angelucci ha chiesto: che cosa è il mondo libero? Noi diciamo che è quello dove esiste un Parlamento liberamente eletto, dove esiste una libertà di stampa, dove esiste una libertà di comunicazione. Però su questo ognuno può avere delle teorie diverse e non è la sede del bilancio della difesa quella che si presta ad un'approfondita disamina di questo problema.. Certo (e ne parlo qui, preoccupato, esclusivamente da un punto di vista del mio ministero), una delle ragioni per cui noi temiamo sempre le dittature d'ogni tipo, d'ogni genere e d'ogni cromatura, è proprio perché possono essere spinte da difficoltà interne verso avventure di carattere militare, verso avventure di carattere internazionale. Sotto questo profilo, anche alcune cose che avvengono in Russia le seguo non propagandisticamente in modo polemico, ma in modo preoccupato.

Voi ricorderete che quando, il giorno di Natale, il 25 dicembre del 1958, fu votato un insieme di leggi, una specie di codice penale, di principi del diritto criminale sovietico, fu detto (parole testuali) che la pena di morte era « transitoria ed eccezionale » e furono fissati i casi per i quali la pena di morte era comminata. Ma quando, nelle settimane scorse, abbiamo visto, con una legge, (quindi, non con un'informazione d'un giornalista o d'un fantasioso) estendere questa pena di morte alle appropriazioni indebite di beni demaniali, allo spaccio di monete false, all'organizzazione di sommosse in luoghi di pena, questo ci dà certamente la preoccupazione che qualcosa non marci proprio così bene come sembrava dal resoconto del suo viaggio, onorevole Angelucci. Certamente, c'è la teoria di Trozkij, il quale diceva che non si può comandare se non avendo nell'arsenale una buona riserva di pene di morte, ma c'è anche la teoria di Dostojewskij, il quale diceva invece che la pena non potrà mai bilanciare...

ANGELUCCI. Ci parli del « mondo libero » !

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Una delle cose per cui il suo mondo non è libero è la pena di morte.

ANGELUCCI. In un mondo libero ci deve essere la libertà per tutti gli uomini; nel vostro c'è oppressione, sfruttamento...

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Sono convintissimo che vi siano nel mondo libero moltissime cose da fare. Però, quando in un mondo che ella reputa libero io vedo ancora la pena di morte, mentre tutta la civiltà va perdendo il concetto della pena di morte e le ricordo che una delle realizzazioni immediate dell'Italia dopo la liberazione fu l'abolizione della pena di morte...

ALBARELLO. In Algeria si uccide continuamente e si usa la tortura, che è una vergogna dell'umanità !

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Il fatto che vi siano due aguzzini non vuol dire che lo sia soltanto il primo e il secondo no.

Dunque, dicevo, credo che il mondo libero dovrà fare ancora moltissimo cammino; però, di fronte al candido entusiasmo assisiano con cui ella afferma che il mondo libero non esiste e che... (*Interruzioni a sinistra*). Comunque, credo che questa sia una vergogna di carattere civile. Siamo nel paese di Beccaria e mi consenta di dire che la pena di morte per lo spaccio di monete false è una cosa che nemmeno voi, nel vostro intimo, potete condividere ! (*Applausi al centro e a destra*).

Vengo all'esempio che ella ha recato ed è la penultima delle mie osservazioni. Ella ha detto che ha visto al museo di Leningrado le ultime bandiere di combattimento della Svezia e che quelle bandiere stanno ad attestare il passaggio della Svezia dallo stato di belligerante colpito allo stato di neutralità. È vero. Però io ho letto la discussione sul bilancio della difesa della Svezia svoltasi quest'anno e ho letto una frase che le cito a complemento di quello che le ha detto il cicerone del museo di Leningrado. Il ministro della difesa svedese ha detto esattamente questo: « Un paese che ha scelto la via della neutralità deve disporre d'una difesa che incuta rispetto ». E in effetti il bilancio della difesa in Svezia assorbe il 19 per cento di tutta la spesa pubblica (rispetto al 15 per cento che assorbe il bilancio della difesa nell'Italia guerrafondaia, capitalistica, ecc.); e, rispetto al reddito nazionale — elemento importante — il bilancio della difesa della Svezia assorbe il 5,30 per cento, mentre il bilancio della difesa italiano assorbe semplicemente il 4,5 per cento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

ALBARELLO. Ma in Svezia non vi sono analfabeti! Mentre voi togliete il necessario, in Svezia tolgono il superfluo.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Io sono lietissimo che quest'anno, per la prima volta, il bilancio della pubblica istruzione superi quello della difesa; ne sono lietissimo anche a nome delle forze armate. Avere dei ragazzi più preparati, in un'Italia civilmente migliore e in una concezione veramente unitaria del nostro paese, è un qualche cosa che deve rallegrarci tutti. (*Applausi al centro*).

Ma, a proposito di spese militari, voglio fare un altro esempio. In questi giorni voi esaltate Sukarno, lo ponete sugli altari. Ebbene, l'Indonesia, in un anno soltanto, ha visto passare le sue forze armate da 304 mila a 417 mila uomini e ha visto destinare alle spese militari il 37,50 per cento della spesa pubblica.

ALBARELLO. Ma una parte del territorio indonesiano è ancora occupato dall'Olanda!

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. E passo ad altro argomento. Ci ripromettiamo di presentare un disegno di legge per usare alle famiglie dei caduti in servizio lo stesso trattamento usato alle famiglie dei caduti in guerra. Verremo così incontro alle giuste richieste fatteci da alcuni colleghi in Commissione.

E vorrei chiudere con un piccolo ricordo torinese. Al padiglione unitario delle regioni di « Torino 61 » ho visto giustamente posta in grande evidenza una frase di Giustino Fortunato: « Più che strumento di difesa l'esercito in Italia è scuola di civiltà, è l'unità medesima ». Senza indulgere alla retorica, penso che, in un momento in cui, pur tra tante difficoltà e con il necessario gradualismo, le idee e le intuizioni politico-letterarie di Giustino Fortunato sull'Italia meridionale si stanno attuando, si possa dire che noi dobbiamo essere dei rigidi custodi perché la concezione dell'esercito resti sempre questa: l'esercito scuola di civiltà, l'esercito unità medesima della nostra patria.

Sono sinceramente convinto che il giorno in cui il nostro esercito, magari sul cattivo esempio altrui, innovando su una tradizione (il che non avverrà), seguisse una strada diversa, quel giorno delle brutte ombre si addenserebbero nel cielo della nostra patria. Noi siamo convinti che, facendo il nostro dovere, continuando su questa strada che non è priva di errori, ma è animata da alcune idee che reputiamo giuste, nel quadro di una politica liberamente votata dalla maggioranza del

popolo italiano, l'esercito conserverà la sua funzione di scuola di civiltà e di unità nazionale. (*Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

CLOCCHIATTI. Signor Presidente, vorrei porre un quesito all'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, visto che il ministro gradisce le domande (certamente si sente ferrato).

CLOCCHIATTI. Onorevole ministro, a me non interessa tanto che ella si sia recato ad Oslo come ministro della difesa: sapevo d'altronde che ella sostituiva il suo collega degli affari esteri. Ma, ella ha detto che il problema militare ad Oslo è stato posto « di striscio », mentre il comunicato conclusivo emesso al termine della conferenza lascia comprendere che si è deciso di allargare la sfera di competenza della N.A.T.O. Ora, non vorrei che l'Italia dovesse intervenire militarmente nel caso che a Cuba o altrove si determinassero conflitti. Sulla questione avevo già attirato la sua attenzione, signor ministro, ella ha però abilmente eluso i quesiti da me posti ed ai quali gradirei che almeno ora desse una chiara risposta.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, ritiene di rispondere al quesito postole dall'onorevole Clocchiatti?

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Posso assicurare l'onorevole Clocchiatti che il problema dell'estensione delle competenze territoriali, dirette o indirette, della N.A.T.O., ad Oslo non solo non è stato risolto, ma nemmeno proposto da alcuno.

CLOCCHIATTI. Il comunicato conclusivo e le notizie giornalistiche autorizzavano però una ben diversa interpretazione.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Evidentemente, onorevole Clocchiatti, ella non ha letto attentamente il comunicato conclusivo: sarà mia cura fargliene avere il testo integrale. Mi auguro che in occasione di altre discussioni del genere sia possibile porre a disposizione della Camera tutti i documenti conclusivi di simili conferenze internazionali.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dei capitoli.

L'onorevole Colasanto ha proposto i seguenti emendamenti:

Aumentare lo stanziamento del capitolo 13 da lire 200 milioni a lire 700 milioni.

Aumentare lo stanziamento del capitolo 43 da lire 500.000 a lire 1.000.500.000.

Aumentare il capitolo 44 da lire 3 milioni a lire 123 milioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

Aumentare il capitolo 50 da lire 22 miliardi 402 milioni 200 mila a lire 23 miliardi 302 milioni 200 mila.

Aumentare il capitolo 51 da lire 3 miliardi 100 milioni a lire 3 miliardi 250 milioni.

Conseguentemente, diminuire gli stanziamenti dei capitoli sottoindicati delle somme a fianco di ciascuno segnate:

Capitolo 37	L. 400.000.000
» 40	» 30.000.000
» 99	» 250.000.000
» 100	» 20.000.000
» 101	» 30.000.000
» 111	» 270.000.000
» 112	» 200.000.000
» 113	» 400.000.000
» 115	» 100.000.000
» 116	» 100.000.000
» 144	» 200.000.000
» 148	» 100.000.000
» 167	» 50.000.000
» 194	» 500.000.000
» 259	» 20.000.000

« Aumentare lo stanziamento del capitolo 63 da lire 22.000.000 a lire 502.000.000.

Aumentare lo stanziamento al capitolo 64 da lire 1.000.000 a lire 21.000.000.

Aumentare lo stanziamento al capitolo 70 da lire 20.074.100.000 a lire 20.860.100.000.

Conseguentemente, diminuire gli stanziamenti dei capitoli sottoindicati delle somme a fianco di ciascuno segnate:

Capitolo 7	L. 18.000.000
» 30	» 20.000.000
» 57	» 100.000.000
» 58	» 20.000.000
» 93	» 200.000.000
» 96	» 20.000.000
» 97	» 50.000.000
» 104	» 50.000.000
» 110	» 120.000.000
» 119	» 100.000.000
» 121	» 180.000.000
» 141	» 40.000.000
» 151	» 40.000.000
» 155	» 90.000.000
» 174	» 80.000.000
» 177	» 100.000.000
» 179	» 8.000.000

« Aumentare lo stanziamento del capitolo 83 da lire 17.000.000 a lire 250.000.000.

Aumentare lo stanziamento del capitolo 84 da lire 2.000.000 a lire 62.000.000.

Aumentare lo stanziamento del capitolo 90 da lire 5.252.000.000 a lire 5.582.000.000.

Conseguentemente, diminuire gli stanziamenti dei capitoli sottoindicati delle somme a fianco di ciascuno segnate:

Capitolo 2	L. 20.000.000
» 5	» 2.000.000
» 12	» 5.000.000
» 21	» 6.000.000
» 31	» 2.000.000
» 77	» 35.000.000
» 78	» 5.000.000
» 94	» 30.000.000
» 108	» 20.000.000
» 109	» 100.000.000
» 130	» 22.000.000
» 134	» 100.000.000
» 135	» 26.000.000
» 136	» 60.000.000
» 137	» 22.000.000
» 156	» 41.000.000
» 159	» 60.000.000
» 160	» 10.000.000
» 161	» 20.000.000
» 171	» 15.000.000
» 253	» 20.000.000

Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

FORNALE, *Relatore*. La Commissione si rimette al Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Il bilancio è stato strutturato in vista del raggiungimento di un certo equilibrio che potrebbe essere turbato da spostamenti che dovessero essere attuati ora.

Va tenuto però presente che già nel corso dell'esercizio che sta per scadere l'amministrazione ha potuto far fronte alle esigenze derivanti dalla corresponsione del premio trimestrale, procedendo nel corso dell'esercizio alle necessarie variazioni di bilancio.

Per fronteggiare questa stessa esigenza di corresponsione dei quattro premi quadrimestrali (per ora, ovviamente, non posso assicurare nulla di più) il Ministero della difesa conta di adottare lo stesso sistema già seguito; conseguentemente non è necessario fare oggi alcuna variazione in quanto, con una integrazione di bilancio e, se necessario, con alcune trasposizioni e sostituzioni, potremo andare incontro al nostro personale civile.

Prego, pertanto, l'onorevole Colasanto di non volere insistere sui suoi emendamenti, anche perché, se ciò facesse, mi porrebbe in una difficile posizione. Dovrei infatti pregare la maggioranza di respingere gli emendamenti e, in questa eventualità, una trasposizione o integrazione di bilancio equivarrebbe

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

ad una mancanza di riguardo per una decisione del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Colasanto, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dal Governo?

COLASANTO. Li ritiro, signor Presidente, in quanto le parole del ministro danno affidamento sul raggiungimento del fine che essi si proponevano.

Si tratta non soltanto di corrispondere i premi cui il ministro ha accennato, ma anche di risolvere gli altri problemi del personale civile della difesa dei quali il ministro si è benevolmente occupato nel suo discorso. Questi problemi riguardano gli organici, le promozioni, l'avanzamento dei coefficienti tabellari ed altre questioni minori. Si tratta, soprattutto, di adeguare la situazione dei suoi dipendenti civili, onorevole ministro, agli altri dipendenti dello Stato, per attuare quella giustizia perequativa alla quale i lavoratori sono particolarmente sensibili. Questa giustizia non consente di accettare grandi differenziazioni fra i dipendenti dell'una e dell'altra amministrazione dello Stato. Proprio questo stato di cose ha determinato una situazione di vivo malcontento, sfociata poi nello sciopero dei lavoratori interessati.

Confido, pertanto, nella buona volontà del ministro di andare incontro alle esigenze di questa categoria dei suoi dipendenti.

Dica forte ai suoi colleghi di Governo, signor ministro, che si tratta innanzitutto di un problema di giustizia che in un modo o nell'altro deve essere risolto, come confido che avverrà.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli e dei riassunti per titoli e per categorie e degli articoli del disegno di legge, dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1961-62, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CUTTITTA, Segretario, legge. (V. stampato n. 2271).

(La Camera approva i capitoli, i riassunti per titoli e per categorie e gli articoli del disegno di legge).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Voteremo a scrutinio segreto i quattro provvedimenti oggi esaminati:

« Modifiche al regime tributario dei contratti di appalto e delle concessioni di pub-

blico servizio agli effetti dell'imposta di registro » (2694);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sullo zucchero aperto alla firma in Londra il 1° dicembre 1958 » (2577);

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al contributo del governo nord-americano al terzo programma di assistenza alimentare all'infanzia svolto dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.), effettuato in Roma il 30 luglio 1959 » (*Approvato dal Senato*) (2868);

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (2771).

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Presentazione di un disegno di legge.

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Norme sulla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (2769); discussione di una mozione e svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sugli atti terroristici in Alto Adige.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

terno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (2769) e la discussione della seguente mozione:

« La Camera,

considerato che l'ultima ondata di terrorismo in Alto Adige, per il numero degli attentati perpetrati, per la destinazione di essi — linee ed impianti elettrici e di comunicazione, opere stradali ed idrauliche, collegamenti telefonici — per la simultaneità nel tempo e per l'ampiezza delle zone interessate, concreta una vera e propria azione sovversiva accuratamente coordinata e predisposta nei suoi tempi e manifestazioni secondo un preciso piano prestabilito;

che tale azione presuppone, quindi, necessariamente una organizzazione centrale, con organi di comando e di collegamento, con larghe disponibilità di mezzi economici, di trasporto e di informazione;

che le precedenti manifestazioni di analogia natura, più volte ripetutesi, ed il proposito, sfrontatamente ed apertamente manifestato di compierle, avrebbero già dovuto determinare da parte del Governo ed in particolare del Ministero dell'interno una preventiva azione investigativa e repressiva;

ritenuto che l'ampiezza della organizzazione, chiaramente e dichiaratamente appoggiata ed articolata da formazioni politiche e da organi di stampa di lingua tedesca in Alto Adige, non è concepibile che sia restata ignorata dalle competenti autorità di Governo;

considerati, infine, il grave stato di pericolo che l'attuale situazione determina in tutta la zona dell'Alto Adige ed inoltre le dolorose conseguenze anche di natura economica per la stessa popolazione di lingua tedesca, quasi totalmente interessata allo sfruttamento turistico della zona, specie nell'imminente stagione estiva,

invita il Governo,

ed in particolare il ministro dell'interno, a volere svolgere anche nelle province dell'Alto Adige i propri compiti istituzionali, al fine di prevenire e reprimere le azioni delittuose insurrezionali e sovversive compiute da elementi chiaramente individuabili; di tutelare l'incolumità dei cittadini, la sicurezza dei pubblici servizi, il normale svolgimento della vita economica e sociale anche per riguardo alle notevoli aliquote di turisti

stranieri, che in questo periodo attraversano le zone interessate » (123).

« ROBERTI, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CARADONNA, CALABRÒ, CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI, DELFINO, DE VITO, DE MARSANICH, DE MARZIO, GRILLI ANTONIO, GONELLA GIUSEPPE, LECCISI, MICHELINI, MANCO, NICOSIA, ROMUALDI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI, GEFTER WONDRICH ».

L'ordine del giorno reca anche lo svolgimento delle seguenti interpellanze, dirette al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'interno e al ministro degli affari esteri:

Alpino, Bignardi, Marzotto, Bozzi, Capua, Biaggi Francantonio e Trombetta, « per conoscere se, dopo gli ultimi gravi avvenimenti nella provincia di Bolzano, di cui è troppo evidente l'ispirazione quantomeno morale e psicologica, ritengano compatibile con la dignità e con i diritti dello Stato italiano proseguire le trattative in corso con l'Austria e procedere alla ventilata cosiddetta " riconquista psicologica ", a base di provvidenze o concessioni che, a parte ogni questione di merito sostanziale, apparirebbero oggi assunte sotto la pressione di atti criminosi, premessa e contorno di altre inaccettabili pressioni. Chiedono pure di conoscere se, di fronte ad un terrorismo evidentemente rivolto a rendere precaria la permanenza nella zona della popolazione di lingua italiana ed a provocarne almeno parzialmente l'esodo, determinando un ingiusto e artificioso mutamento nel rapporto numerico con la restante popolazione, ritengano che sia da riesaminare l'intera questione delle riopzioni, del resto recate da un trattato manifestamente inosservato, sia dall'Austria sia dalle locali organizzazioni politiche » (949);

Ballardini, Lucchi, Nenni, Pertini, Amadei Leonetto, Bensi, Bettoli, Brodolini, Cacciatore, Concas, Faralli, Ferri, Lombardi Riccardo, Ghislandi, Luzzatto, Malagugini e Pigni, « sulla situazione nella provincia di Bolzano; e per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per individuare i responsabili — quale che sia il gruppo linguistico cui appartengano — dei reati recentemente commessi contro la sicurezza dei cittadini e degli impianti produttivi, e per avviare a comprensione e a pacifica convivenza i rapporti tra cittadini dell'una e dell'altra lingua, sulla base degli eguali diritti e dei principi di ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

spetto dei diritti delle minoranze linguistiche, da cui vanno nettamente disgiunte le esasperazioni interessate delle agitazioni nazionalistiche » (950);

e delle seguenti interrogazioni, dirette al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro degli affari esteri e al ministro dell'interno:

Macrelli, Camangi, La Malfa, Reale Oronzo, Pacciardi e Sanfilippo, « sugli ultimi attentati terroristici in Alto Adige e sui provvedimenti che il Governo ha adottato e intenda adottare per reprimere gli atti di banditismo di elementi provocatori ed irresponsabili, per la salvaguardia della coesistenza dei gruppi etnici della provincia di Bolzano, per la difesa dei diritti dell'Italia » (3976);

Orlandi e Bertinelli, « per conoscere quali misure intenda adottare al fine di evitare e prevenire il ripetersi di atti terroristici nell'Alto Adige, nella consapevolezza che tali atti costituiscono la più stridente negazione della convivenza democratica e della stessa democrazia, rendendo più difficile le trattative in corso tra i governi italiano ed austriaco e arrecano un incalcolabile danno all'economia della zona, soprattutto per quanto concerne l'affluenza di turisti, sportivi, villeggianti » (3977);

Cavaliere e Di Luzio, « sui recenti attentati terroristici verificatisi nell'Alto Adige, e per conoscere le misure adottate per pervenire alla identificazione e punizione degli autori e per evitare che in avvenire possano ripetersi atti del genere » (3979);

Cantalupo, « per conoscere: se e quali severi, efficaci e adeguati provvedimenti straordinari abbiano preso, e in quale momento, per prevenire e reprimere la criminosa attività delle bande naziste organizzate nella provincia di Bolzano contro la sovranità dello Stato italiano, contro la libertà e i beni dei cittadini; se ritengano ancora compatibile in Alto Adige l'attività della S.V.P., ispiratrice autentica e originaria della tentata rivolta anti-italiana, con le leggi, la tradizione, la morale che regolano nel nostro paese la vita democratica dei partiti; e infine se giudichino di poter continuare a negoziare col governo austriaco sul regolamento pratico dell'accordo del 1947 mentre partono anche dal territorio della repubblica viennese le direttive, i mezzi finanziari, la propaganda di odio e persino alcuni capi dell'agitazione, che minaccia le basi fondamentali dell'autorità dello Stato in quella regione » (3980).

Se la Camera lo consente, la discussione generale del bilancio dell'interno, la discus-

sione della mozione e lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni saranno oggetto di un solo dibattito.

(Così rimane stabilito).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romualdi per illustrare la mozione presentata dal suo gruppo.

ROMUALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, dico subito che la nostra mozione non vuole prendere in esame gli aspetti di carattere internazionale che ormai il problema dell'Alto Adige, purtroppo, ha assunto dopo che il nostro Governo, non insistendo a considerarlo un problema squisitamente ed esclusivamente di ordine interno, ha accettato di discuterlo nei grandi consessi internazionali. Vuole, questa mozione, semplicemente aprire e caratterizzare una discussione che altrimenti non si sarebbe aperta, o che il Governo avrebbe comunque cercato di ritardare e di confondere nella discussione stessa del bilancio del Ministero dell'interno; una discussione per sottolineare la gravità veramente eccezionale di quanto è accaduto e la minaccia diretta, ormai, contro la libertà, contro la sicurezza, contro la vita medesima dei cittadini, di qualunque lingua essi siano, della provincia di Bolzano; e per considerare infine l'entità degli interessi decisamente compromessi da questa azione.

Naturalmente, noi pensiamo che gli aspetti di carattere internazionale dovranno essere, tuttavia, affrontati. Cercheremo di promuovere un'azione in questo senso, presentando un'altra mozione o comunque un altro strumento di carattere parlamentare, non appena saranno rientrati a Roma dai loro viaggi politici, elettorali, turistici, il Presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri. Per ora, quindi, abbiamo il dovere di limitarci a considerare questo problema in quelli che sono ormai gli aspetti fondamentali di una politica i cui difetti ed errori noi abbiamo più volte sottolineato, invano, qui in Parlamento, in altri ambienti, ovunque si è parlato e si è discusso dell'Alto Adige, cercando di denunciare la pericolosità che si veniva creando a seguito della politica di debolezza, della politica di incomprendimento che il Governo dimostrava di voler attuare ad ogni costo nei confronti di questo importante problema.

Nella nostra mozione, noi sottolineiamo in particolare che questi dolorosi avvenimenti, questi attentati, queste azioni terroristiche, non sono scoppiati all'improvviso, che il loro numero, veramente impressionante e l'entità dei danni provocati non potevano cogliere di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

sorpresa chi avesse attentamente seguito in questi anni e in questi mesi soprattutto quanto accadeva in Alto Adige, ciò che venivano affermando gli esponenti del partito di lingua tedesca in Alto Adige, quanto stava avvenendo in Austria dove il problema dell'Alto Adige è diventato, starei per dire, il solo problema di politica estera. La politica estera in un paese neutrale che sembra non avere altri compiti se non quello di disturbare o addirittura di attaccare la nazione italiana, cercando di trasformare in una questione di irredentismo, addirittura ormai incontenibile, se vogliamo credere alla serietà di queste paurose manifestazioni, quello che avrebbe dovuto essere considerato dal Governo italiano, anche dopo il grave errore dell'accordo De Gasperi-Gruber, un affare nostro, una faccenda riguardante la situazione, l'equilibrio, la tutela di determinati diritti di una minoranza linguistica, in una provincia italiana; un problema che avrebbe dovuto riguardare solo Bolzano, così come altri problemi riguardano esclusivamente altre determinate province italiane; che avrebbe dovuto essere considerato, sia pure nel quadro di una maggiore delicatezza, come uno dei tanti problemi interessanti popolazioni di lingua diversa, tuttavia viventi nell'ambito delle leggi di un determinato Stato.

Ma naturalmente, purtroppo, la nostra politica, quella del nostro Governo, cioè, era un'altra; e, nonostante tutta la buona volontà e tutto l'ottimismo con cui in maniera deprecabile si è trattata questa questione, noi siamo arrivati al punto, onorevole ministro dell'interno, da essere, in provincia di Bolzano, alla vigilia del terrore se non addirittura al terrore, come dimostra quel che è accaduto la notte del Sacro Cuore di Gesù, nel corso della quale sono scoppiate 40 e più enormi cariche di tritolo o di esplosivo plastico, intelligentemente collocate secondo un disegno evidentemente a lungo meditato, previsto e studiato, che hanno provocato una situazione materiale e morale incredibile.

La città di Bolzano, dopo le prime esplosioni, si è trovata improvvisamente al buio, mentre le detonazioni continuavano, crollavano i tralicci alla sua periferia, e le forze dell'ordine si muovevano nella più completa confusione e le autorità erano lontanissime dal capire e dal comprendere quel che stesse accadendo.

Tutto questo, ripeto, è di una gravità eccezionale, se si pensa che attentati anche gravissimi si erano verificati già prima e che sarebbe bastato tenersi aggiornati come abbia-

mo tentato di fare noi, che di questo problema ci siamo sempre amorosamente occupati, per non avere almeno sorprese. Non voglio dire ascoltando noi (perché noi siamo definiti in un determinato modo e quello che diciamo deve essere sempre disatteso), e i nostri suggerimenti, che sarebbero stati pur validissimi, ma almeno non dimenticando le informazioni e le notizie che non abbiamo mai mancato di dare, anche in forma organica, serena, non polemica, una volta addirittura con una specie di « libro bianco » che abbiamo voluto mettere a disposizione del Governo, del ministro Segni per l'appunto, perché egli avesse la possibilità di considerare le questioni e i fatti visti da una parte diversa dalla nostra.

Ma la verità è che, nonostante tutto ciò, le forze dell'ordine e le autorità politiche di Bolzano e di Roma sono state colte di sorpresa. Proprio la sera avanti, l'onorevole Segni alla televisione faceva dichiarazioni del tutto rassicuranti (qualcuno ha parlato di « dichiarazioni latte e miele »), dichiarazioni che comunque dimostravano e dimostrano che egli, responsabile massimo sul piano internazionale di un problema di questo genere, era all'oscuro di tutto. E se debbo credere a quello che è avvenuto e alla sorpresa, alla meraviglia generale delle forze di polizia, non posso non pensare come anche ella, onorevole ministro dell'interno, fosse assolutamente lontano dal pensare una cosa del genere di quelle accadute.

Noi riteniamo invece che sarebbe stato possibile prevedere questo attacco massiccio, questo assalto, sol che avessimo tutti attentamente seguito le stesse pubblicazioni che io so essere state curate da gruppi, da esperti, da giornalisti molto vicini al Governo; ed anche sol che si fosse fatto caso (il che mi sembra abbastanza importante) al fatto che in questi ultimi anni avvenimenti delittuosi e criminali si sono quasi sempre verificati alla vigilia o press'a poco intorno al periodo in cui si dovevano iniziare trattative o conversazioni.

Ora non sta a me in questo momento, ripeto, esaminare gli aspetti di politica internazionale di questo problema. Non vi è dubbio, però, che le azioni di cui parliamo siano in relazione all'*iter* internazionale (chiamiamolo così) del problema altoatesino. Ogni qualvolta infatti ci si è accinti a parlare in sede internazionale o ad incontrarci direttamente con i dirigenti dell'Austria, sono accaduti fatti del genere o comunque fatti che dimostravano nei responsabili la volontà di radicalizzare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

la situazione. E ciò in particolare da parte dei dirigenti del partito di lingua tedesca in Italia e di quelli della politica sud-tirolese in Austria, di cui è chiara la volontà di mettersi un poco dalla parte di coloro i quali possono, sì, aver torto lì per lì, davanti alla esecrazione popolare e alla indignazione per gli attentatori, ma possono anche avere, proprio così agendo, qualche carta in più da giocare, qualche elemento più positivo e più concreto da far pesare sulla bilancia delle discussioni. Perché non vi è dubbio che il radicalizzarsi di questa situazione minaccia di fare del cosiddetto Sud Tirolo quello che taluno ha detto: cioè che l'Alto Adige, se non si provvede a concedere subito la piena autonomia alla provincia di Bolzano, se non si procede rapidamente ad accogliere tutte le richieste, nessuna esclusa, dei cosiddetti sud-tirolesi di casa nostra o di casa d'altri, potrebbe diventare la nostra piccola Algeria, potrebbe diventare la nostra piccola Cipro. Lo ha detto Kreisky e lo hanno ripetuto altri.

Ebbene, onorevole ministro, ecco la ragione della mozione. Non siamo, credo, molto lontani da una situazione di questo genere, le cui conseguenze potrebbero essere incredibilmente gravi. Se noi non correremo subito ai ripari, se non faremo quello che è indispensabile per riportare ordine, serenità, tranquillità, sicurezza nella provincia di Bolzano, a protezione di tutti i cittadini dell'una e dell'altra lingua (perché, come facciamo presente nella nostra mozione, come fermamente crediamo, noi pensiamo che non tutti i cittadini di lingua tedesca siano d'accordo con questa situazione; anzi, riteniamo che, tutto sommato, si tratti di irredentismo fasullo: lo abbiamo detto e lo ripetiamo, perché altrimenti dovremmo considerare in maniera troppo sacra ed alta atti e gesti i quali non sono invece che crimini, i quali non sono che tradimenti puri e semplici nei confronti di una nazione che è stata troppo largamente generosa nei loro confronti), quelle minacce dicevo, potrebbero divenire realtà. Ecco perché riteniamo necessario ricordare quello che è accaduto in questi giorni, in queste notti; e ricordarlo, onorevole ministro, perché Bolzano è un po' troppo lontana da Roma ed il bisogno di minimizzare, che noi abbiamo creduto di indovinare negli atti compiuti dal suo ministero in questi giorni, in queste ore, potrebbe far sì che noi dimenticassimo l'entità veramente rimarchevole di quello che è accaduto e soprattutto dimenticassimo che tutto questo fa parte di un disegno vasto, preciso, che le esplosioni sono il prodotto di una or-

ganizzazione severa, melicolosa; che sono operazioni studiatissime, secondo un piano indubbiamente predisposto da tempo ed attuato da numerosissimi individui, il che rende ancor più incredibile che la polizia non si sia accorta mai di niente e si sia pervenuti a tutto questo, ad una operazione eseguita da centinaia di uomini (perché non vi è dubbio che in quella notte hanno operato contemporaneamente non meno di 200 uomini, ma io vorrei dire molto di più, muniti di alcune centinaia di chilogrammi di tritolo, o di plastico) senza che la polizia ne avesse alcun sentore.

Ma se tutto questo, una così imponente preparazione, onorevole ministro, era ignorata, come fatalmente lo era — giacché non posso pensare che conoscendo situazioni del genere le autorità non sarebbero intervenute — allora debbo concludere che in provincia di Bolzano le cose vanno diversamente che nelle altre province, cioè che la provincia di Bolzano è già considerata da voi una provincia speciale.

Questo è gravissimo; è esattamente la posizione della *Südtiroler Volkspartei*. Mentre, logicamente, sul piano istituzionale e politico, noi dovremmo considerare Bolzano come consideriamo Caltanissetta, Benevento, Bologna, è evidente invece che, per motivi che io potrei anche individuare ad uno ad uno, la situazione per Bolzano è diversa; l'atteggiamento delle autorità, l'atteggiamento vostro è differente da quello che tenete nelle altre province.

Devo aggiungere che tutto ciò dimostra — perché penso che a questo punto qualche preoccupazione l'abbiate anche voi — che voi state pagando un gravissimo scotto, ad esempio, per quei tre o quattro voti che troppo spesso in questi anni vi sono stati di comodo o addirittura necessari per le vostre manovre di governo; così come dimostra che voi pagate un gravissimo prezzo per questa specie di complesso in cui vivete e in cui credete e volete continuare a vivere, per timore di essere accusati di poco regionalismo e di troppo nazionalismo, operando in quelle zone con la fermezza, con la prontezza, con la severità che sarebbero necessarie. Voi avete timore di essere accusati di qualche cosa. Non voglio poi ricordarvi i vostri impegni di partito, impegni tradizionali, che minacciano spesso di sacrificare ai trionfi della democrazia cristiana di Trento gli interessi di Bolzano. Ma il discorso andrebbe troppo per le lunghe; e poi non è questo che conta.

Quello che conta ora, onorevole ministro, è sapere che cosa volete fare, o volete con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

tinuare ad ignorare ciò che è accaduto e perché, e quelle che sono le responsabilità, forse non formali ma sostanziali. Io mi rendo conto infatti delle vostre difficoltà, dal momento che avete sempre manovrato male in quella provincia, di individuare ora rapidamente i responsabili materiali di questi crimini; ma i responsabili morali li conoscete. Ne volete tener conto? Noi, in prosieguo di tempo, non appena avremo la possibilità di discutere con il Presidente del Consiglio e con il ministro degli esteri di questi problemi delicatissimi — e ci meraviglia che questi autorevoli governanti non ne avvertano l'esigenza in questo momento al punto di essere anche loro qui ad informarci — diremo perché tutto questo toglie, ad esempio, la possibilità di continuare le trattative, di stare a Zurigo anche nel comitato di lavoro. Ci limitiamo a dire, per ora, che tutto questo indubbiamente impone al ministro dell'interno di escludere in maniera definitiva la possibilità da parte di stranieri di interferire direttamente in questioni che riguardano soltanto noi, che devono riguardare soltanto noi, cui spetta curare come meglio riteniamo l'ordine pubblico, la sicurezza, la tranquillità dei cittadini, la tutela dei nostri interessi in quella provincia.

Tutto quel che è accaduto ci è costato parecchio in questi giorni: ci è costato moralmente, economicamente, politicamente, e ci è costato, starei per dire, persino dal punto di vista psicologico; perché non vi è dubbio, onorevole ministro, che questi attentati — a parte altri maggiori traguardi, altri obiettivi che chiamerei strategici e che esulano dalla discussione di questa sera — hanno lo scopo di creare il terrore, la confusione, lo spavento fra i cittadini di lingua italiana della provincia di Bolzano; di porre il lavoratore italiano nello stato d'animo di dire: ebbene, allora me ne vado; se le autorità non mi tutelano, se devo essere fatto segno a manifestazioni terroristiche, ad atti addirittura di guerra, io me ne vado. Ed allora si creerebbe veramente, a parte il valore morale di tutto ciò, una situazione di squilibrio insostenibile, ed il problema dell'Alto Adige si proporrebbe in altre proporzioni e in altro modo.

Questa è la paura che abbiamo. Ma anche altri interessi dobbiamo tutelare: interessi economici. Questo scherzo della notte scorsa e degli attentati che successivamente si sono verificati, anche se i peggiori (quello della polveriera di Appiano, quella della diga dei Due Mulini non sono andati per fortuna fino in fondo), ci è costato un danno che ormai si

valuta sui tre miliardi di lire. Il che è ancora poco, se pensiamo che con questo attentato, con un solo attentato, con una sola notte di terrore, questi signori, che non si sa chi siano (ma vedremo dopo se è possibile individuarli), hanno arrecato danni giganteschi, rendendo inutilizzabili cinque dei grossi elettrodotti che interessano le industrie dell'alta Italia: 5 o 7 su 8 o su 10, comunque l'80 per cento — ha detto un tecnico — del nostro potenziale idroelettrico in quella zona è stato distrutto o compromesso e bisogna ricostruirlo.

Mi meraviglio proprio che il Parlamento italiano, gli uomini di Governo responsabili di questo paese non si rendano interpreti in maniera un po' più impegnata di questo gravissimo fatto. Ed allora noi dobbiamo essere almeno certi, per esempio, che il dottor Widmoser, capo di quella strana società del *Berg Isel*, non potrà più ripetere ciò che diceva, ma invano, per noi, visto che in Italia nessuno lo ha ascoltato e preso sul serio: « Vogliamo il plebiscito nel Tirolo del sud per la ricostituzione dell'unità del Tirolo! », il che è, logicamente, qualcosa di più, se non erro, di una autonomia locale. « Un plebiscito è l'unica soluzione. Bisogna lottare per ottenerla e questa lotta va iniziata quest'anno, nell'anno in cui ricorre il quarantunesimo anniversario dello smembramento del Tirolo ». « Non servirebbe nemmeno una decisione della Corte internazionale dell'Aja in quanto l'Italia in pratica non ne rispetterebbe mai il verdetto ».

Questa è la lealtà con cui si comportano nei nostri confronti coloro che dovrebbero essere gli antagonisti di trattative pacifiche e tranquille. E terminava questa sua declamazione il signor Widmoser, dicendo che questa lotta è necessaria dato che con noi, noi italiani, naturalmente, « con il Tirolo del sud si fa quello che non è possibile fare nemmeno nell'Africa centrale ». Perché davanti agli occhi del mondo l'Italia, che ha abbondantemente, larghissimamente fatto fronte agli impegni che aveva assunto con il patto De Gasperi-Gruber, deve essere trattata da nazione schiavista nei confronti di questi poveri martiri, i cui campioni vengono qui belli, grassi, tranquilli e sereni, e vengono addirittura interpellati da lei, onorevole ministro dell'interno, come elementi d'ordine non appena si verificano le cose incredibili che si sono verificate; questi poveri martiri che addirittura avete ancora insieme con voi nelle vostre strane combinazioni di Governo, martiri ai quali chiedete i voti, ai quali naturalmente dovete concedere ogni giorno qual-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

cosa; coi quali continuate a governare — se non erro — anche in questo momento nella regione altoatesina e nella provincia di Bolzano!

E questa è un'altra delle richieste. Volete continuare? Volete in questo momento far finta d'ignorare che le responsabilità morali sono degli esponenti della *Volkspartei*; che il clima morale e politico dentro il quale tutto ciò si verifica è creato da loro, dalla loro propaganda? Volete ignorare, ad esempio, ciò che scriveva poco tempo fa l'assessore regionale Dalsass, della *Volkspartei*: « Se non si otterrà la piena autonomia non si potrà più frenare il grido di libertà e di autodecisione del Sud Tirolo »? Il che in altre parole significa: non si potrà evitare la rivolta, non si potrà impedire che i tirolesi prendano le armi; armi che, del resto, onorevole ministro dell'interno, non hanno bisogno di prendere perché le hanno già. Perché, mentre in qualsiasi altra provincia italiana sarebbe inconcepibile l'esistenza di organismi sul tipo degli *Schützen*, a Bolzano questo non solo è consentito, ma addirittura è consentito che gli *Schützen* facciano istruzione con le armi e che, con la scusa del tiro a segno, siano i soli cittadini italiani armati, compresi forse i nostri soldati di cui poco fa si discuteva!

E che poi si sia fatto divieto agli *Schützen* di portare la divisa in questi ultimi mesi è un fatto molto marginale, poiché non risulta che i partecipanti, gli iscritti, gli uomini di questi *Schützen* siano stati regolarmente disarmati come avrebbero dovuto essere in primo luogo! Le divise, tutto sommato, possono essere una nota folcloristica, ma le armi sono un'altra cosa.

Quindi, evidentemente, noi abbiamo bisogno e abbiamo il diritto di essere assicurati. O meglio, non noi, ma i cittadini della provincia di Bolzano, gli italiani ai quali sta ancora a cuore questo importante problema hanno bisogno e diritto di essere assicurati e tranquillizzati; hanno diritto di sapere che Bolzano è una provincia italiana a tutti gli effetti, che come tale il Governo intende amministrarla, e nella quale non si possono assolutamente più concedere privilegi a chichessia.

In altre parole, occorre che l'onorevole ministro sia almeno altrettanto severo a Bolzano quanto dimostrava di esserlo nei confronti, ad esempio (proprio *consule* l'attuale ministro dell'interno, nel 1950, questi fatti accadevano, se non erro), dei ragazzi che avevano fatto a cazzotti alla Garbatella. Per questo incidente furono arrestate 250 persone

in una sola notte e, successivamente, furono prese misure preventive notevolissime. Tutto questo alla Garbatella, a Roma. E qualcosa del genere potrebbe tranquillamente succedere non so, se vi fosse, ad esempio, una rivolta a Piana degli Albanesi; ma a Bolzano no, nell'Alto Adige no! nell'Alto Adige vi sono stati attentati a catena, ma nessuna misura è stata presa; vi sono stati soltanto quest'anno, prima della notte tragica — se non erro — addirittura altri 25 attentati gravissimi: per esempio, il 30 gennaio è saltata la statua del « genio italiano » a Ponte Gardena; nel febbraio è saltata la casa del senatore Ettore Tolomei a Gleno, il quale Tolomei era colpevole di aver dimostrato che gran parte della popolazione dell'Alto Adige non è proprio tedesca di prima scelta, e aveva avuto il torto di rispondere, se non ricordo male, al procuratore di un tribunale dell'impero asburgico che egli poteva aver torto il giorno in cui le acque dell'Adige avessero risalito verso le Alpi, ma che avrebbe continuato ad aver ragione finché le acque dell'Adige discendevano dalle Alpi.

Pochi giorni dopo vi sono stati atti di sabotaggio contro la linea ferroviaria del Brennero. Ancora nel febbraio, è stato incendiato un autocarro in un accampamento della divisione alpina Tridentina a Vandoies presso Bressanone. In marzo, nelle giornate in cui tutta Italia celebrava il centenario dell'unità della patria, saltavano a Bolzano e a Merano due case popolari già pronte per ospitare famiglie di operai. Anche questo di fabbricare case per lavoratori italiani è un delitto. In aprile, nel cuore della notte, esplodono bombe davanti alle case di abitazione di tecnici e operai della Società tridentina di elettricità in Val Sarentino. Bigliettini lasciati *in loco* dicono: « La prossima volta toccherà alle case. Italiani, andatevene! ». Una bomba devastò il bar dell'italiano Ferrari a Termeno, il 19 aprile. E pochi giorni dopo viene lanciata una bomba contro gli impianti della Montecatini in Alto Adige, e un'altra bomba contro la caserma della finanza a Silandro.

La tenacia con cui questa gente persegue i propri disegni, particolarmente scelti, è ignorata soltanto dalle autorità politiche e di polizia italiane. Un giornale americano, il *New York Times*, già nel 1959, parlava di futuri possibili attentati agli impianti elettrici. Quel giornale scriveva: « Vienna non desidera mutamenti di confine, ma soltanto ulteriori privilegi per la minoranza alto-atesina. Ma nel Tirolo austriaco si è meno accomodanti. Revisionisti guidati dal dottor Oberhammer hanno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

pubblicamente invocato dagli italiani la restituzione del Tirolo del sud. Dietro ad essi si trova una organizzazione tirolese chiamata *Berg Isel*. È noto che questa ha raccolto armi ed esplosivi da contrabbandare in Alto Adige. Austriaci che recentemente hanno visitato quella regione montana d'Italia, riferiscono che alcune centinaia di giovani teste calde vi hanno accumulato dinamite per agire se essi non otterranno un nuovo statuto prima della fine di ottobre. Essi affermano di voler far saltare gli impianti idroelettrici di vitale importanza, mentre nel lontano retroterra opera un vasto movimento pangermanista ».

Ora davanti a queste manifestazioni, a questi attentati, a queste notizie, a questi avvertimenti, nessuna vigilanza, nessun allarme, nessuna misura preventiva (non voglio dire nessun arresto), nemmeno la guardia ai tralicci degli elettrodotti. Pensate, onorevoli colleghi e signor ministro, che cosa significa sguinzagliare in una notte tre o quattrocento persone su obiettivi prestabiliti con grosse cariche di tritolo, senza che la polizia se ne avveda !

Dopo fatti di questo genere, dopo una così lunga serie di attentati, dopo dichiarazioni di così estrema gravità fatte in Italia e all'estero, non è stata adottata alcuna seria misura !

Appare quindi più che legittimo chiedere al ministro dell'interno che cosa intende fare: questa è appunto la ragione che ci ha indotto a presentare la mozione. Noi chiediamo che la provincia di Bolzano sia considerata puramente e semplicemente una provincia come tutte le altre; che sia cioè governata dal Governo italiano come il resto del territorio italiano: si accordino le facilitazioni che si ritengono opportune per tutelare i diritti della minoranza linguistica, ma sempre nell'ambito delle leggi italiane; e, soprattutto, non si dimentichi per questo di tutelare, almeno alla pari, i diritti e gli interessi, oltretutto la sicurezza, dei cittadini di lingua italiana. A parte la questione delle riopzioni, non possiamo pensare che la tutela di una minoranza possa avvenire ai danni della sicurezza e degli interessi dell'altra parte.

Abbiamo il diritto di sapere che le nostre autorità proteggono e tutelano i cittadini di lingua italiana che vivono in Alto Adige; che l'azione della nostra polizia sarà intelligente, attiva, severa; che tutti coloro che hanno responsabilità, dirette o indirette, di carattere giudiziario o di ordine politico, saranno colpiti; che l'italianità della provincia di Bolzano non sarà assolutamente messa in dubbio, né in pericolo da esigenze di ordine politico, da complessi antinazionalistici e regionalistici

tipici della democrazia cristiana o da eccessive ed errate interpretazioni della democrazia: se è vero, come è vero, che il primo dovere di un governo democratico è quello di tutelare la libertà e i diritti di tutti i cittadini.

Noi abbiamo presentato la mozione anche per conoscere qualcosa di più di quanto contenuto nei comunicati ufficiali di questi giorni circa l'accaduto e le misure che sono state adottate o che si intendono prendere (speriamo prestissimo) per assicurare sicurezza e tranquillità alla nostra provincia di Bolzano.

La nostra mozione mira inoltre, e forse soprattutto, a far sapere ai cittadini di lingua italiana della provincia di Bolzano che noi abbiamo un vivissimo, premuroso interesse per la loro sorte, che ci rendiamo pienamente conto dello stato d'animo in cui vivono e che stiamo concordemente operando in difesa della loro tranquillità, della loro sicurezza, dei loro sentimenti.

D'altra parte, dopo quanto è avvenuto, ritengo che sia definitivamente fuori questione la faccenda della autonomia della provincia di Bolzano; anzi, ormai, non se ne dovrebbe nemmeno più discutere.

Ora si tratta di ben altro.

Da quanto noi sapremo fare, dalle premure che noi avremo, dalla capacità del nostro Governo dipenderà la possibilità o meno per Bolzano di restare italiana: ricordatevelo bene.

Saremmo veramente degli illusi se ritenessimo questi attentati fine a se stessi: essi tendono ad ottenere ciò che in realtà non potremo mai concedere senza rinunciare alla sovranità sulla provincia di Bolzano. Essi tendono a creare le condizioni necessarie — agendo sul piano internazionale e sul piano interno, attraverso una politica radicalizzata o, se necessario, del terrore — per dar vita alla possibilità di ottenere rapidamente un'autonomia alla quale seguirebbe immediatamente dopo il passaggio della provincia di Bolzano dalla sovranità della Repubblica italiana alla sovranità dell'Austria.

Permettetemi a questo punto di pensare, con senso di sconforto, di angoscia per tutto quel che sta accadendo, ai 600 mila morti, che ora, di tanto in tanto, ritornano anche nella retorica di partiti che prima non amavano sentirli ricordare: noi potremmo allora tranquillamente dire, e proprio per colpa nostra, e per nostra vergogna, e per colpa dell'insufficienza, della debolezza del nostro Governo: signori morti, tante e tante grazie e scusate del disturbo. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge Limoni ed altri: « Integrazione dell'articolo 253 dello statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (*Urgenza*) (2726), già assegnatale in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

BUCCIARELLI DUCCI

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sul bilancio del Ministero dell'interno e sulla mozione.

È iscritto a parlare l'onorevole Alpino, il quale svolgerà anche la sua interpellanza. Ne ha facoltà.

ALPINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche senza farci sopraffare da reazioni passionali e dallo sdegno per la natura criminosa dei fatti, dobbiamo riconoscere che una situazione molto grave si è creata nella provincia di Bolzano. Il nostro pensiero e la nostra sollecitudine vanno indistintamente a tutti i cittadini che colà sono esposti ai timori ed alle offese, alle famiglie gravemente turbate, nella fiducia che il Governo saprà prendere immediatamente tutti i provvedimenti necessari al mantenimento dell'ordine ed alla prevenzione e repressione degli atti criminali.

Si tratta di una gravità dovuta a fattori artificiali, in base a piani preordinati e, del resto, già lasciati intravedere anche dai dirigenti delle organizzazioni dei cittadini di lingua tedesca, che si dichiarano o passano per moderati e fautori della conciliazione. Per questo — e per il modo in cui i fatti sono avvenuti — è chiaro che le predisposizioni criminali non possono essere così clandestine come si vuol far credere.

Anzitutto, esse hanno un evidente carattere politico, in quanto tese a sollevare turbamenti, ad esercitare pressioni, a colpire l'opinione pubblica, a premere sul comportamento del Governo italiano. Esse poi si inquadrano in un piano vasto e coordinato, come dimostrano il numero e la simultaneità degli attentati. Può delimitarsi la responsabilità ad una piccola minoranza estremista, non controllata dagli esponenti politici locali? No, perché la minaccia era già stata fatta pesare, sia pure con cautela di toni, e soprattutto perché l'incitamento era implicito nelle posizioni e nei discorsi tenuti. Quando per anni si fa una campagna di denunce grossolane, si agitano i cartelli con la formula emotiva del *Volk im Not* e si invoca soccorso per un popolo che muore, si accusa l'Italia di genocidio e il nostro Governo di una predeterminata volontà annientatrice, deformando clamorosamente la realtà, non si possono raccogliere che questi frutti.

Vi è perciò una corresponsabilità, almeno morale e psicologica, dei noti esponenti politici austriaci e alto-atesini, i quali, del resto, anche oggi, facendo pesare gli attentati nei loro rinnovati moniti al nostro Governo e all'Italia, dimostrano di considerare tali attentati come strumenti utili alle loro rivendicazioni politiche.

Ecco perché, nella nostra interpellanza, abbiamo chiesto se sia compatibile con la dignità dello Stato italiano in primo luogo (e lo ricordo anche se questa, oggi, non è la sede opportuna) la prosecuzione attuale delle trattative con l'Austria, pendente una pressione criminosa intesa a forzare le trattative verso una certa conclusione. In secondo luogo chiediamo pure se sia compatibile la ventilata « riconquista psicologica » accennata dai giornali, a base evidentemente di nuove provvidenze o concessioni che oggi non potrebbero non apparire come elargite sotto la pressione di atti criminali.

V'è da ricordare, a proposito di eventuali altre concessioni, che si tratta di una provincia già beneficiata di molti inconsueti privilegi e che costituisce la più prospera zona montana dell'intero paese, grazie, tra l'altro, proprio all'apporto delle fiorenti iniziative industriali provenienti dalle altre regioni d'Italia.

Bisogna comunque, quando pure si pensasse a nuove misure, evitare che esse siano disposte in questo momento e non a situazione ristabilita.

Un aspetto di carattere più subdolo e non confessato, con gravi riflessi di ordine sociale, è costituito da un terrorismo inteso a incutere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

gravi timori nella popolazione di lingua italiana non solo a Bolzano, ma anche e soprattutto nei centri minori, ove tale popolazione è in assoluta minoranza e non può neppure pensare ad un'autodifesa. La conseguenza di questa procurata situazione di grave timore non potrebbe essere che un vasto esodo, concorrente nel fine ben manifesto di modificare i noti rapporti numerici tra popolazione di lingua tedesca e popolazione di lingua italiana, onde rafforzare la rivendicazione politica della *Volkspartei*. Anche a ciò bisogna rispondere con adeguate misure.

Noi pensiamo che qualsiasi cittadino italiano di lingua tedesca, in qualsiasi località d'Italia dovesse andare o trasferirsi, sarebbe accolto con educata gentilezza e con senso vivo di ospitalità; così deve avvenire in provincia di Bolzano, per i cittadini di lingua italiana che abbiano la ventura di trasferirsi e di lavorare colà e che hanno diritto a una piena normalità di vita. Di fronte a un criminoso perturbamento di questa civile reciprocità, non basta neppure la tutela dell'ordine in termine di polizia, ma è giusto fare eventualmente giocare anche il peso di un riesame delle riopzioni, che, alla luce degli eventi più recenti, appaiono forse troppo generosamente concesse e che, del resto, emergono da un accordo oggi ostentatamente disatteso dall'altro paese contraente e dagli esponenti politici locali, sia pure perché dichiarato insufficiente.

I miei colleghi ed io ci attendiamo che la sua risposta, onorevole ministro, ci rassicuri sulla congruità delle misure adottate e rassicuri anche e soprattutto il paese, che guarda con comprensibile legittimità apprensione a un terra che segna i confini naturali della patria, guadagnati con tanto sacrificio di sangue. Apprensione tanto più amara perché siamo certi che se alla naturale gentilezza, alla tradizionale laboriosità e allo spirito sempre pronto alla fraternità della nostra gente, corrispondessero l'equilibrio e la comprensione della gente di lingua tedesca fiorirebbero in quella zona il più elevato benessere e il migliore progresso civile. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piccoli. Ne ha facoltà.

PICCOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avremmo certo pensato, all'indomani delle trattative di Klagenfurt per il trattamento della minoranza linguistica altoatesina, e nel momento dell'avvio, a Zurigo, dei lavori del comitato tecnico, da quella trattativa scaturito come primo elemento di serio

confronto delle diverse tesi, di dover affrontare un dibattito su una situazione, che è di grave disordine, di totale deviazione da ogni principio di libertà e da ogni diritto positivo e che fa trattenere il respiro all'intera nazione, come per una ferita, che, prima di essere cruenta e severa sul piano umano, sociale, economico ed organizzativo, esprime aspetti di pesante ingiustizia, di dura ingratitudine verso la democrazia italiana che si è tanto coraggiosamente adoperata, spezzando vecchi schemi e lottando contro errate mentalità, per giungere ad una sistemazione di dignità, di rispetto, di ampia e solenne libertà per le minoranze linguistiche che vivono entro il territorio nazionale.

Le notizie che giungono in continuazione dall'Alto Adige, raccolte coordinate e confrontate con taluni elementi di geografia politica, sociale ed economica della regione, dimostrano che in Alto Adige ha operato ed opera una organizzazione largamente dotata di mezzi, diretta da una mente coordinatrice, capace di agire, ad una parola d'ordine, nello stesso momento, in punti diversi di tutto il territorio alto-atesino, in cui militano elementi allenati al sabotaggio, conoscitori non soltanto dell'uso e della tecnica degli esplosivi, ma esperti di cavi, di linee ad alta tensione, in contatto costante e segreto fra di loro, con sistemi tempestivi e moderni. Se certe informazioni da noi raccolte sono esatte, ed ho ragione di ritenere che lo siano, l'organizzazione ha le sue centrali all'estero, poggia su elementi locali, si vale di talune connivenze nell'ambito di limitati settori della popolazione ed è frazionata in ristrettissimi gruppi di operatori che, in caso di allarme e pericolo, riparano all'estero dove trovano aiuto e complicità. Se si studia, nei particolari, il piano adottato dai dinamitardi ci si rende conto che almeno 200 persone vi hanno preso parte in qualità di guastatori, di collaboratori, di guide, di conduttori di mezzi di trasporto. Il fatto della grande mobilità dei dinamitardi va collegato con la presenza nella organizzazione, di una rete di elementi incaricati esclusivamente della protezione dei guastatori, che ne facilitano il rifugio in luogo sicuro o il passaggio della frontiera.

L'organizzazione è concepita secondo gli schemi delle moderne formazioni partigiane, con nuclei di cinque uomini, responsabili di una zona, ai quali sfugge così l'unità del piano nelle linee generali come la consistenza e la conoscenza dell'intera organizzazione. Nel caso che qualcuno sia compromesso si facilita il suo rifugio oltre frontiera, ove ope-

rano elementi di appoggio e di aiuto. I centri direttivi sono oltre frontiera, mascherati con le attività di ex combattenti. Non si può in questa sede scendere in ulteriori particolari, ma è certo che si affaccia una diretta responsabilità di taluni ambienti austriaci; ed almeno in un caso è stato possibile dimostrare un eccesso di condiscendenza da parte dell'autorità della contigua repubblica.

Il giornalista Robert Pfaundler fu al centro, alcuni mesi or sono, a Innsbruck, di un ritrovamento di armi destinate all'Alto Adige, ritrovamento che sollevò molto scalpore. Di lui la stampa tedesca indicò i legami con l'organizzazione segreta *Freikorpsfleischmarkt*, un corpo di liberazione che faceva capo a taluni ambienti del Tirolo. Nessun provvedimento fu preso contro lo Pfaundler, il quale, parlando dell'Alto Adige, annunciò « metodi di lotta che sollevassero clamore » come quelli che a Innsbruck ci si proponeva per convincere l'Italia all'autonomia particolare per l'Alto Adige.

Ci troviamo cioè, a nostro giudizio, di fronte a qualche cosa di molto serio e di molto grave che non può non impegnare tutto il senso di responsabilità del Governo, come effettivamente lo sta impegnando, già nella prospettiva indicata dagli atti concreti del Governo e dalle indiscrezioni di stampa sulle decisioni del Ministero dell'interno per ristabilire ordine e sicurezza.

Una formazione non significa tutta una popolazione. Quanto più sarà possibile, attraverso un'azione tempestiva ed efficace, individuare gli aderenti assicurandoli alla giustizia, tanto più si potranno evitare giudizi indiscriminati e sommari che non giovano ai fini che ci stiamo tutti insieme proponendo. Ma se una formazione partigiana di questo tipo esiste — e i fatti e le notizie sembrano documentarlo — bisogna scoprirla nell'interesse di tutti e non valgono, anzi sono estremamente sospette ed equivoche, le indicazioni di generica condanna di taluni esponenti del mondo politico della *Volkspartei*, subito seguite dall'invito al ministro dell'interno a non assumere nuove iniziative nel campo dell'ordine pubblico.

Si può consentire che si voglia la tutela dei propri diritti, ma si ha il diritto di pretendere il pieno rispetto dell'esercizio del fondamentale dovere dello Stato di difendere i diritti di tutti i cittadini, le loro proprietà, la loro incolumità, la loro sicurezza.

Non si parli di compressione della libertà, di limitazione dei propri diritti. La notte sul 12 corrente a Bolzano i genitori del gruppo

linguistico italiano e i genitori del gruppo linguistico tedesco erano riuniti da un identico terrore per l'incolumità dei loro figli che manifestavano, in una stessa accorata denuncia di ciò che stava accadendo attorno a loro, nel mezzo delle splosioni e degli incendi.

Ciò è tanto più vero, onorevole ministro, in quanto l'Alto Adige non è Cipro, né l'Algeria, né Cuba, né il Laos. Noi non diciamo che l'Alto Adige è la terra più felice d'Italia, ma possiamo ben dire, a giusto titolo e con solide argomentazioni, che essa è una delle più prospere; prospera perché le sue popolazioni sono laboriose, attive, risparmiatrici; prospera perché l'Italia ha contribuito con un potente sforzo che non può essere sottovalutato a saldare l'economia agricola della zona con una economia industriale robusta ed espansiva, che va a vantaggio di tutte le comunità e di tutte le attività; prospera perché lo stesso ordinamento costituzionale che inquadra il sistema legislativo ed amministrativo altoatesino costituisce un notevole elemento di progresso nella libertà.

Sono state dette tante cose su questo ordinamento, qui ed altrove, sono stati denunciati, come sempre accade, più i suoi difetti che i suoi meriti. Proprio in questa sede, qualche tempo fa, il collega onorevole Ballardini volle istituire un confronto tra l'attuale situazione politica ed amministrativa dell'Alto Adige e la situazione in cui il Trentino si trovava poco più di 40 anni fa, sotto l'impero asburgico e dal confronto, specie nel settore della lingua, egli credeva di trarre considerazioni negative per lo Stato italiano che sarebbe in definitiva più illiberale dell'impero asburgico in fatto di minoranze nazionali.

Ciò è profondamente inesatto e si può tranquillamente affermare e documentare che, a parte il fatto, certo spiacevole, di sentirsi minoranza linguistica in uno Stato nazionale, uno Stato che la popolazione di lingua tedesca non riesce, e ciò è forse inevitabile, a sentire come completamente suo, la situazione definita dallo statuto di autonomia concede alle popolazioni uno spazio di diritto e di libertà assai più ampio da quello da esse goduto nel regime austro-ungarico, una situazione di prosperità economica mai conosciuta, una possibilità di relazioni culturali senza precedenti. Fermiamoci a considerare gli aspetti positivi di ciò che è stato fatto, vediamo poi ciò che non è stato fatto e stabiliamo se, a parte il ripudio della violenza, vi è almeno un termine di paragone, un possibile riferimento tra la situazione del gruppo lin-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

guistico tedesco e non diciamo, per non offendere il sentimento di nessuno, il ricorso agli atti terroristici, ma semplicemente l'espressione dura, categorica, aspra di una inquietudine, di una insofferenza che contribuisce non poco, secondo me, a creare il clima in cui quella selvaggia violenza si è scatenata.

Cerchiamo di avere, per un momento solo, dinanzi agli occhi il testo dell'accordo di Parigi e lo statuto di autonomia e confrontiamoli. L'accordo del 5 settembre 1946, sintetico e breve, stabilisce la completa uguaglianza di diritti degli abitanti dell'Alto Adige rispetto agli abitanti di lingua italiana, nel quadro di disposizioni speciali destinate a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca.

Su questa base l'accordo dichiara che bisogna concedere l'insegnamento primario e secondario nella lingua materna, l'uso su base di parità della lingua tedesca e della lingua italiana, il diritto di ristabilire i nomi di famiglia tedeschi italianizzati nel corso degli anni precedenti, l'uguaglianza dei diritti, la ammissione ai pubblici uffici, inoltre l'assicurazione alle popolazioni dell'esercizio di un potere legislativo ed esecutivo autonomo dentro un quadro geografico da determinarsi dallo Stato, consultando anche elementi locali della popolazione tedesca. Vediamo ciò che è disceso da questi principi. È stata attuata l'uguaglianza dei diritti degli abitanti di lingua tedesca rispetto a quelli di lingua italiana; è stata riconosciuta la piena libertà dei diritti politici, quindi di voto, di associazione, di parola, di stampa, di organizzazione culturale ed economica; le amministrazioni comunali e provinciali, costituite democraticamente con leggi elettorali a sistema proporzionale deliberate e promulgate in sede autonoma, sono rette da cittadini di lingua tedesca liberamente scelti dovunque la popolazione è in prevalenza di lingua tedesca; l'insegnamento primario e secondario è impartito ai cittadini di lingua tedesca nella loro stessa lingua; il diritto di ristabilire i nomi di famiglia tedeschi è stato esercitato; l'uguaglianza dei diritti con i cittadini di lingua italiana è stata adottata per l'ammissione ai pubblici uffici; riveduto il regime delle opzioni; conclusi con larghezza di vedute gli accordi per il reciproco riconoscimento della validità dei titoli di studio e dei diplomi universitari; concluse e da anni operanti le convenzioni per il transito dei passeggeri e delle merci, e per gli scambi facilitati tra regione e *Bundeslaender* del Tirolo e Vorarlberg.

Nella regolazione dei rapporti finanziari tra Stato, regione e province, lo Stato ha adottato una misura atta a consentire sicuramente alla popolazione di lingua tedesca uno sviluppo economico ed organizzativo che deve essere ritenuto per lo meno soddisfacente, in un giudizio comparativo con le condizioni di altre province e regioni d'Italia. L'uso della lingua tedesca, su basi di parità con la lingua italiana, da parte dei cittadini nei rapporti con la pubblica amministrazione è stato conseguito invece in misura ancora parziale, perché la presenza nei pubblici uffici di funzionari, impiegati, salariati che conoscano realmente la lingua tedesca è minore del desiderabile. Ma recentissime norme di attuazione, sulla cui legittimità costituzionale furono sollevate obiezioni che saranno presto risolte, hanno dato alla materia una opportuna definizione. Altre norme, istituendo per i conoscitori delle due lingue che accedano ai pubblici uffici dello Stato apposite indennità, contribuiranno certo a migliorare un po' alla volta la situazione attuale. Né vanno dimenticate le norme per l'uso delle due lingue dinanzi alle autorità giudiziarie, deliberate dal Consiglio dei ministri.

Un potere legislativo ed esecutivo autonomo è stato accordato nel quadro di uno statuto che fu composto consultando alcuni elementi locali che lo accettarono solennemente e pubblicamente. Lo statuto ha dato vita all'ente regione e alla costituzione autonoma delle due province di Trento e di Bolzano, che operano ormai da 13 anni. Per quanto riguarda le competenze legislative ed amministrative, lo statuto è stato attuato nella massima parte delle sue disposizioni. È stato attuato il trasferimento delle competenze e, ove del caso, degli uffici dello Stato alla regione nelle seguenti materie: acque ed impianti elettrici, agricoltura, caccia e pesca, industria, commercio, camere di commercio industria e agricoltura, comunicazioni e trasporti, commercio con l'estero, lavori pubblici, ecc. Il trasferimento dei beni dello Stato alla regione è stato attuato per i beni di maggior rilievo: foreste, complessi termali di Levico, Vetriolo, Roncegno, e buona parte dei beni patrimoniali disponibili. Resta da attuare per altri beni di valore complessivamente molto inferiore e pressoché trascurabile.

Non sono state emanate norme di attuazione per determinate competenze legislative ed amministrative dallo statuto assegnate alla regione e alle province, in quanto si è deciso di procedere senz'altro ad una legiferazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

concreta regionale, senza attendere norme di attuazione da parte dello Stato.

Sul tema della scuola, argomento di fondamentale importanza, soprattutto per una collettività etnica che intenda, come è suo diritto, conservare le proprie tradizioni, è stato fin dal primo momento assicurato ai cittadini di lingua tedesca l'insegnamento primario o secondario nella loro lingua materna, anche ricorrendo, per le scuole elementari, al ripiego di ammettere all'insegnamento persone prive di abilitazione magistrale, pur di assecondare le esigenze della popolazione di lingua tedesca.

Si dirà che tutto questo è stato raggiunto con lentezza, vero; ma con la lentezza richiesta dalla necessità di operare in numerosi settori assai complessi creando impostazioni nuove, senza potersi basare su esperienze già acquisite; con la lentezza propria delle attività legislative ed amministrative più o meno in tutti gli Stati, anche per problemi o per riforme più semplici dei nostri. Con una lentezza, che, sicuramente, non può ascrivere ad una cattiva volontà nei confronti della regione Trentino-Alto Adige, potendosi facilmente accertare, in ogni momento, che nessun'altra regione a statuto speciale ha ottenuto tante norme di attuazione quanto la regione Trentino-Alto Adige.

Vi è però, un altro bilancio da fare, ove si voglia valutare con retta coscienza la situazione. Quando qualcuno cade ancora nell'assurdo di parlare di genocidio, tutti dovremmo levarci a rendere testimonianza alla verità, attestando che in questa provincia gli abitanti di lingua tedesca, non solo godono (come è giusto, naturalmente) di tutte le libertà e diritti pubblici e privati propri di ogni cittadino italiano, e possono condividere il governo della regione, ed esercitano quello della provincia e dei comuni, ma detengono inoltre, le posizioni chiave della vita economica locale in tutti i settori (commercio, turismo, agricoltura, banche, ecc.), con una sola eccezione per l'industria, nella quale l'iniziativa italiana è prevalente.

Dal punto di vista culturale e delle tradizioni, gli abitanti di lingua tedesca hanno per la loro libera informazione un quotidiano, numerosi settimanali, molti altri periodici in lingua tedesca, politici, informativi, culturali, religiosi. Nel primo decennio di vita autonoma, in provincia di Bolzano sono stati editi oltre duecento volumi, in maggioranza sull'arte, sulla storia, sul costume sudtirolese. Fioriscono associazioni culturali, ricreative sportive, finanziate da enti ed organi pubblici con somme piuttosto rilevanti. Dal punto

di vista dell'entità etnica, tema che ha sempre tormentato i dirigenti del gruppo linguistico tedesco, questo è passato dai 190 mila componenti del 1921 ai 240 mila attuali, nonostante la paurosa falce della seconda guerra mondiale nelle file della sua gioventù e le vicende delle opzioni.

Difatti, mentre il rapporto della popolazione segna il 65 per cento dei tedeschi ed il 35 per cento di italiani, quello fra gli alunni delle scuole elementari è invece del 72,8 per cento dei tedeschi contro il 27,2 per cento degli italiani (le cifre sono state indicate in un discorso dall'ex sottosegretario austriaco agli esteri professor Gschnitzer); il movimento migratorio nella provincia (secondo le cifre fornite dai sindaci, 113 dei quali, su 115 comuni, sono espressi dal gruppo etnico tedesco) ha segnato in questi ultimi anni i seguenti saldi: 1953 più 967; 1954 meno 287, 1955 più 94; 1956 più 151; 1957 meno 496; 1958 meno 706, con un saldo complessivo negativo di 277 unità. Il che fa ritenere che da qualche anno, ormai, il rapporto numerico fra appartenenti ai due gruppi linguistici rimane statico o addirittura sta evolvendosi, sia pure lentamente, in favore del gruppo etnico tedesco e toglie una delle preoccupazioni, forse la maggiore, del gruppo linguistico tedesco.

La disoccupazione è in provincia di Bolzano la più bassa che si riscontri nel territorio nazionale. Stato e regione si sono sempre dichiarati pronti a cooperare per l'incremento delle attività produttive e dell'istruzione professionale, per raggiungere il fine, che riteniamo possibile, del graduale assorbimento in luogo di tutta la manodopera disponibile.

Il reddito individuale della provincia di Bolzano (lire 283 mila *pro capite*) è fra i più alti; l'agricoltura è fra le più prospere e progredite, grazie anche alle provvidenze regionali e nazionali; il turismo ha raggiunto e superato le posizioni d'eccellenza del periodo prebellico, largamente alimentato dai nostri concittadini.

Sono, questi, alcuni dati sommarî che mi è parso necessario portare all'attenzione della Camera, perché troppo spesso si parla dell'Alto Adige senza rendersi conto della profonda, effettiva trasformazione che è avvenuta lassù in confronto alla situazione del passato. Lo statuto ha, cioè, trovato costante applicazione: non si deve dimenticare che fino a due anni or sono gli amministratori regionali furono costantemente accusati di accedere eccessivamente alle richieste dei rappresentanti tedeschi; e il governo regionale venne rappresentato in procinto di arrendersi alla *Sudti-*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

roler Volkspartei. Vi sarebbe una larga documentazione per ricordare questo atteggiamento da parte di tutti i gruppi italiani: alcuni dei quali, primo il partito socialista, si svegliarono l'anno scorso dal lungo sonno e capovolsse le sue vecchie tesi, accusando gli amministratori di aver ritardato l'applicazione dello statuto. Ciò sarebbe anche motivo di umorismo, se non ci trovassimo di fronte a tragiche vicende e se ciò non significasse la negazione dello sforzo di elaborazione che è stato fatto, in un periodo relativamente breve e con una esperienza tutta intera da fare, non esistendo precedenti di rilievo in fatto di istituzioni autonome nella tradizione giuridica e costituzionale italiana.

A questo punto è da dire che non tutto è stato fatto sempre benissimo, che vi sono lacune da riparare specie nell'uso della lingua negli ospedali, nei tribunali; che vi sono funzioni da attribuire con delega alla giunta provinciale di Bolzano.

La nostra delegazione di Klagenfurt ha dimostrato come con gli strumenti già esistenti, sia pure con procedure speciali per rendere più certo l'istituto della delega, sia possibile venire incontro realisticamente alla richiesta di maggiori poteri autonomi formulata dai tedeschi.

È anche da ricordare che vi sono state oscillazioni nella linea politica del Governo verso l'Alto Adige; e soprattutto che spesse volte, troppe volte vi è stato scoordinamento tra i vari ministeri, per cui si sono avute singole politiche di singoli ministeri; ciò che non contribuisce all'obiettivo, che a noi è sempre apparso essenziale, nel formulare una politica per l'Alto Adige, e che si adegua alla mentalità tedesca: un massimo garantito di diritti ben delineati e chiariti, con una indicazione certa e inequivocabile di doveri, dei quali si deve esigere l'osservanza integrale.

Ma anche nell'arco di tali lacune, di tali oscillazioni, una politica italiana per l'Alto Adige si è chiaramente delineata nello svolgersi della vita democratica; una politica ispirata e che si ispira, sì, al dettato costituzionale, allo statuto di autonomia, ma soprattutto al consapevole rispetto di quei diritti naturali che si riferiscono al patrimonio tradizionale della minoranza linguistica: la lingua, la civiltà, gli usi e i costumi, lo sviluppo delle proprie forme di vita, l'indispensabile spazio vitale in cui la minoranza trovi possibilità di continuità ed espansione. Questo deve essere richiamato solennemente, come titolo di merito del nostro paese e del Governo, e questo ha da essere detto: che il nostro paese

continuerà a muoversi nel solco di questa cristiana interpretazione della situazione della minoranza linguistica tedesca, nella convinzione che questa è l'unica via; in quanto quella opposta, di snazionalizzazione o addirittura di eliminazione del problema con il trasferimento delle popolazioni, ha già dato i suoi esiti fallimentari.

Rimangono diverse cose da fare. Nell'ambito stesso dello statuto di autonomia vi è una larga possibilità dell'esercizio della delega dalla regione alla provincia, dalla provincia ai comuni. Non mi posso fermare in questa sede e in questa occasione, ad illustrare questo problema: su questo e sugli altri temi si sta trattando a Zurigo, non so con quanta fortuna; su questo e sugli altri temi vi sono stati impegni seri e solenni, sia in sede regionale, sia in sede statale.

Come non ricordare, del resto, che dal 1948 al 1959 gli esponenti del gruppo linguistico tedesco hanno partecipato attivamente in seno alla giunta regionale, hanno attivamente collaborato in una diuturna attività che non può certo essere giudicata oggi, *a posteriori*, come uno stato di necessità accettato a titolo precario, ma bensì come una presenza consapevole di uomini che sapevano, per quella via, di contribuire a rafforzare la situazione della propria popolazione?

Se negli undici anni di diretta corresponsabilità, su tredici di vita autonoma, non vi è stata ragione di esprimere apertamente particolari motivi di disagio, possiamo anche comprendere come il disagio si sia manifestato dopo, per la convinzione lentamente maturata che ciò che si era ottenuto era troppo poco. Possiamo anche ammettere la richiesta di un allargamento dei poteri di autonomia; possiamo anche riconoscere il diritto di esprimere questa richiesta nei modi e nei termini di qualsiasi altra richiesta: ma tutto questo giustifica che la istanza sia stata espressa creando nella popolazione una mentalità di persecuzione, di martirio, di « marcia verso la morte »? Perché questo è effettivamente avvenuto negli ultimi anni: che da parte autorevole si è costantemente tentato di distruggere con il sarcasmo e con la critica totale ciò che si era ottenuto e ciò che, insieme ai rappresentanti di lingua italiana, si era costruito, creando una atmosfera sfavorevole ad ogni incontro, opponendo un « no » totale ad ogni riesame della situazione, rifiutando sdegnosamente la revisione di taluni atteggiamenti nell'applicazione dello statuto, che il gruppo di maggioranza italiana con il conforto di altri gruppi proponeva, sulla scorta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

delle osservazioni avanzate, delle istanze presentate, delle esperienze vissute.

Questo « no » totale, molto lontano dal buon senso ed anche dall'interesse della minoranza tedesca, faceva pronunciare il 14 gennaio 1960 all'allora presidente della regione Trentino-Alto Adige, avvocato Odorizzi, delle parole che oggi appaiono profetiche: « Or bene signori — egli diceva in sede di discussione del bilancio — sembra umanamente una buona cosa continuare a mantenere viva un'agitazione che il popolo, se educato ad una convivenza, che sarebbe insieme manifestazione ed insegnamento di civiltà, nelle condizioni che ho descritto non promuoverebbe? Dove si vuole portarlo, questo popolo di brava gente che lavora ed ha bisogno di vivere tranquillamente? E per noi evidente — e lo dovrebbe essere per tutti — che lo Stato italiano vuol tenersi sulla linea del rispetto degli impegni assunti. Che cosa si attende, allora, per rientrare nella normalità, per chiudere questo periodo che non ha recato che guasti nelle coscienze, che ha seminato odio, rovinato i rapporti di fiducia personale e di simpatia, che sono nella vita forse uno dei migliori patrimoni, e ha generato ansietà negli animi e timori e per alcuni anche sofferenze? Che cosa si attende? Forse che si segni di sangue il nostro cammino? ».

Il sangue è venuto con la prima vittima, un lavoratore dell'« Anas », che ha toccato una delle mine disseminate dai terroristi in così larga misura. Anche in questa occasione chi ha pagato per primo è stato un innocente, un operaio, che ha subito la conseguenza di una fatale spirale di odio, che non poteva, che non può non finire così.

Noi siamo stati lieti di apprendere che gli esponenti di lingua tedesca deprecano gli attentati. Ne prendiamo atto. Ma desideriamo dir loro che ciò non basta. Vi è, evidentemente, un limite, imposto dal senso di responsabilità, nel metodo posto in atto per ogni rivendicazione. Quando esso è superato, si può direttamente non aver nulla da dividere con chi usa la violenza, si può esserne estranei sino ad avere le mani nette, ma indirettamente la responsabilità vive, si determina, non meno grave e pesante.

Certo è — e non può non essere così — che coloro che clandestinamente mettono a soqquadro l'Alto Adige, per ora nelle sue strutture tecniche, non lanciano proclami, non dicono i loro scopi, non si qualificano con obiettivi particolari: essi tacciono per legarsi intimamente e solidalmente con le rivendicazioni massimaliste avanzate ufficialmente dagli

operatori politici, profittando del fatto che queste sono espresse con tanta ruvida decisione, con così totale negazione di ogni luce, (che pure in Alto Adige è stata riportata), con così pieno dispregio di ciò che è stato possibile raggiungere, con così completa incomprendimento delle naturali difficoltà in cui il Governo si muove, per la condizione politica del momento, per il sistema giuridico-costituzionale che non ammette facili revisioni; ma anche — ce lo lascino dire i colleghi della *Sudtiroler Volkspartei* — con così grande e tragico oblio delle situazioni più vaste nell'ordine internazionale in cui l'Italia è impegnata e che postulano unione fra i popoli europei, superamento di confini, ricerca sollecita dei motivi di accordo su quelli di discordia, comune sforzo di difesa da pericoli che possono diventare mortali.

Così gli autori dei criminosi attentati, come non hanno bisogno di chiarire i fini della loro guerra, non fanno sforzo alcuno per dire le ragioni di così vasta strategia della dinamite.

Quando per tanto tempo, smentiti dalle cifre, si insiste nel parlare di « marcia della morte del popolo sud-tirolese »; quando si invia al Governo un memoriale in cui si esprime la necessità di rimediare alla politica di immigrazione forzata anche con l'allontanamento coatto degli italiani immigrati in Alto Adige dopo il 1919 e dei loro figli nati nel luogo; quando in pieno 1961 si vorrebbe costituire una specie di riserva territoriale, in contraddizione non solo con elementari diritti costituzionali, ma con i principi di ogni moderno diritto, ci si muove evidentemente su un terreno in cui diventa sempre più difficile un equilibrato esercizio di diritti e di doveri.

Anche qui vale il concetto che una volta cavalcata la tigre, le conseguenze non possono essere che fatali e disastrose.

Qualcuno, in Alto Adige, si è convinto, per una errata interpretazione di certi fatti secondari della vita nazionale, che nel nostro paese finisce per avere ragione chi, in una qualsiasi forma, ha la voce grossa, batte i pugni sulla tavola o, nel più mite dei casi, tumultua. Come si fa a dimenticare, però, che vi è anche una opinione pubblica sensibilissima ai problemi alto-atesini nella misura in cui sono ancora vicini, in taluni casi immediati, i ricordi, le ferite, i vuoti del grande conflitto che decise della sorte di queste terre? Evidentemente vi è un limite, oltre il quale la politica del pugno sulla tavola — che in questo caso diventa, nella vile decisione di altri, la dinamite sulla tavola — rischia di sca-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

tenere, a sua volta, reazioni incontrollate, che in tutti i modi dovranno essere impediti; e che finora il senso di responsabilità delle popolazioni e la fermezza del Governo hanno impedito.

I colleghi deputati della *Südtiroler Volkspartei* sono fra noi e non possono non notare di quanto rispetto è circondato nel Parlamento italiano il loro difficile compito; essi però sono anche in grado di avvertire come, su questo terreno, un giuoco imprudente e impudente di elementi estremisti del gruppo politico dirigente in Alto Adige che incidesse sul legittimo sentimento degli italiani potrebbe solo aggiungere nuovi incalcolabili effetti ad un clima già così devastato.

È infatti da sottolineare che i dinamitardi di Bolzano sono interpretati dai massimalisti, dagli oltranzisti, da coloro che rifiutano ogni soluzione ricercata nell'ambito del trattato e della legge costituzionale; da coloro che hanno visto nell'incontro di Klagenfurt solo l'occasione per una fragorosa rottura e che si sono disperati nel timore di un accordo, di un compromesso sulle tesi avanzate dalla delegazione italiana e che oggi a Zurigo, con interventi personali, tentano di opporre crescenti difficoltà ad un linguaggio di concreta intesa.

Si vuole evidentemente inserire fra i gruppi di lingua diversa nuovi motivi di rivalità, di conflitto, di odio; si cerca di provocare in modo che ne nasca una reazione uguale e diretta; si tenta di screditare le voci di giustizia, di libertà, di buon senso, che si levano ad ammonire; e di eliminare gli uomini di moderazione, coloro che si spendono per il loro popolo con senno e non con la follia. È una vecchia eterna tragedia. La riconosciamo, è quella del nazismo nelle sue ore più crudeli.

A questo proposito mi permetta l'onorevole Romualdi (che mi dispiace non sia presente in questo momento) di osservare che egli mostra di non rendersi conto che questa Assemblea sa la responsabilità pesante del regime fascista nella situazione di diffidenze e di rancori dell'Alto Adige, nella creazione di rapporti di elementi locali col mondo politico della nazione. La politica del bastone e della carota è stata lassù splendidamente attuata, in un cimitero di errori, di cui noi siamo stati buoni testimoni; e sarebbe di buon gusto tacere in questa sede e in questa occasione, se non convenisse, nello stesso tempo, indicare agli altoatesini di lingua tedesca con quale dignità, con quanto coraggio e con quanta ampiezza ideale l'Italia ha saputo trovare una strada di libertà e di riparazione dei passati errori in Alto Adige; e ricordare

al M.S.I. che al fondo della politica fascista, della politica forte, della politica che infieriva gloriosamente contro i diritti naturali di una popolazione — di essere se stessa, di educare nella propria lingua e parlare nella propria lingua — della politica che non voleva sentire voci tedesche in una terra abitata da gente tedesca, al fondo di quella politica non vi sono state — è vero — le bombe dei dinamitardi, ma vi sono state premesse disastrose di cui oggi noi portiamo le conseguenze. (*Approvazioni al centro*).

L'onorevole Romualdi si meraviglia dell'internazionalizzazione del problema dell'Alto Adige, ma egli dimentica che ciò deriva dalla presenza di un accordo sull'Alto Adige firmato dall'Italia e dall'Austria, per cui l'Austria ad un certo punto ha avuto buon titolo di esaminare se l'accordo era applicato. E l'onorevole Romualdi dimentica che l'internazionalizzazione del problema è stata fatta da Mussolini nel 1938, quando pose il problema del trasferimento delle popolazioni come disperata conclusione del suo tentativo di far diventare italiani nella lingua e nei costumi cittadini che sarebbero rimasti sempre e che non potevano non rimanere — se civili vogliamo essere — cittadini italiani di lingua e di costumi tedeschi. (*Approvazioni al centro*).

Quelle opzioni sono all'origine di tante sciagure, non le riopzioni: quando si accettò addirittura il criterio di inserire i comuni ladini, in cui vive una popolazione italiana per lingua e per tradizioni, fra i comuni possibili di opzione, come alcuni comuni del Trentino e della provincia di Belluno. Ciò causò conseguenze morali e politiche incalcolabili di cui ancora soffriamo.

Non vi sono stati « complessi » nell'azione del Governo, come dice l'onorevole Romualdi. Nella politica per l'Alto Adige vi è stata solo la costante preoccupazione di scostarci dalla strada del passato, di trovarne un'altra, assai più faticosa, ma che nel suo traguardo avrà risultati ben diversi.

Noi stroncheremo l'odio. Questa è la meta. I responsabili del passato lo hanno depresso sulle strade dell'Alto Adige, e le bombe trovano in quell'odio la miccia più solida che non fallisce mai.

E, dopo il trasferimento delle popolazioni, a dimostrazione del totale fallimento di una politica vi è stata — non dimentichiamolo! — la pratica cessione di Trento, di Bolzano e di Belluno al grande *Reich*. Queste terre sono state staccate dalla patria, che ebbe i suoi nuovi confini nella zona del Garda, dove il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

governo della Repubblica sociale italiana risiedeva, quel governo che, a questo titolo, si dimostrò assai inferiore ad ogni altro governo Quisling.

Il problema che si pone, dinanzi al rincuorarsi della situazione, è naturalmente questo: che cosa fare, su quali linee operare, quali indirizzi eventualmente modificare o correggere.

Noi crediamo che ella, signor ministro, farà tutto ciò che è in sua competenza per ristabilire l'ordine e assicurare alla giustizia i colpevoli. Le misure di ordine pubblico, il rafforzamento dei contingenti di polizia, la custodia degli obiettivi più importanti sono tutti compiti urgenti e indilazionabili, ma in definitiva, sono gli atteggiamenti politici che a lunga scadenza decidono della situazione. L'isolamento degli estremisti, degli oltranzisti, è il compito fondamentale di una politica per l'Alto Adige. Per attuarlo occorre, a nostro giudizio, non interrompere lo sforzo di paziente equità, sul piano giuridico, che l'Italia va compiendo nella trattativa con l'Austria: su questo terreno conviene al nostro Governo di mettersi nella posizione migliore, che è quella dell'esame concreto, analitico delle diverse tesi, per trovare un punto d'incontro, se è possibile, nel quadro degli accordi internazionali e dello statuto autonomo, termini invalicabili. Se vi è buona volontà, la possibilità di accordo esiste, in ogni caso.

Non è questa la sede per esaminare il tema delle rivendicazioni austriache e dei dirigenti altoatesini di lingua tedesca in tema di autonomia. Si sa che essi vogliono l'autonomia sganciata dal Trentino, per essere maggioranza assoluta in tutti i gangli della vita provinciale.

Ma i recenti attentati propongono il quesito se si miri veramente e soltanto a « scuotere dal lungo torpore gli italiani » come accade di sentire nella pubblicistica di molti dirigenti, o non piuttosto a porre rivendicazioni estreme, sabotando l'apparato produttivo italiano, costringendo gli italiani ad andarsene sotto il pungolo del timore, impedendo il libero sviluppo della regione nel quadro statale italiano.

Il problema è serio, perché, mentre si discute per un migliore ordinamento a favore della minoranza di lingua tedesca, può sorgere il dubbio se anche la massima rivendicazione autonomistica non è perciò stesso superata in una richiesta che pone l'assurdo problema della revisione dei confini; o se quella rivendicazione non rischi di essere intesa nient'altro che come una tappa, come il pe-

nultimo gradino prima dell'autodeterminazione; con ciò stesso ponendo problemi gravi non solo per la comunità nazionale, ma per l'equilibrio stesso di quella internazionale.

Il problema è serio perché implica anche quello della capacità di reazione della popolazione locale. Mi si dice di riunioni di albergatori molto vivaci, in cui si denuncia il rilievo grave che hanno gli avvenimenti sui turisti, in maggior parte italiani di Roma e di Milano, che sono soliti affluire nei centri altoatesini. Ora, il mondo economico altoatesino non può pretendere che questo non accada ed in forme sempre più permanenti: e non possono più bastare le deplorazioni, occorre il concorso all'isolamento morale dei dinamitardi, e soprattutto il concorso ad una politica di conciliazione, in cui le istanze siano poste non come rozzi *ultimatum*, a tutti i livelli di assemblee e di convegni, ma come richieste da esaminare per soluzioni concordate e compatibili con le leggi.

Noi non vogliamo fare confusioni né trarre illazioni a carico di nessuno; dobbiamo però indicare che il Governo italiano ha diritto di esigere uno sforzo di distinzione, una evidenza di metodi corretti, di stabilire un colloquio responsabile e lungimirante.

Si è parlato di interruzione delle discussioni in atto fra Italia ed Austria, come misura di dignità. Non credo che debba essere denunciata una trattativa al livello internazionale, che è sempre stata da noi auspicata. Non sappiamo come essa si svolga, anche se abbiamo l'impressione che, in quella sede, si stia subendo di nuovo l'impeto di richieste massimalistiche di taluni dirigenti della S.V.P. Ma è certo che questo diventa un banco di prova: se si è d'accordo nel giudicare delittuoso ciò che è avvenuto, quella è la sede per una composizione pacifica, per un punto di incontro possibile.

A questo punto deve però anche essere detto che se l'Italia ha il dovere di vigilare le proprie frontiere, lo stesso dovere ha l'Austria; che se l'Italia cercherà di sradicare la mala erba dei dinamitardi, anche l'Austria dovrà collaborare per strapparla dal suo suolo, in una cooperazione che rivelerà lo spirito con cui sono visti e sentiti gli avvenimenti.

Signor ministro, noi crediamo che la quiete possa tornare in Alto Adige per la sua politica di fermezza. Soprattutto crediamo che le popolazioni stesse saranno capaci di esprimere dal loro cuore un atto di ripulsa di ogni estremismo violento. Sarà bene, però, che venga qui chiaramente affermato che il nostro paese non tratta con il gruppo etnico te-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

desco come fosse una formazione straniera sul suolo della patria; ancor meno si lascia prendere alla gola dal terrorismo per cedere o concedere qualsiasi cosa.

È da dire, e con impegno solenne, che al di là della difesa dell'ordine pubblico, l'Italia ha da assolvere un impegno più serio, impedire che in Alto Adige fioriscano metodi che ricordano da vicino gli episodi del 1938 e del 1939, in altra parte d'Europa praticati e svolti, quando si voleva, con gli attentati e con le aggressioni, mutare i confini di taluni stati europei per un sogno di grandezza e di razza che ha seminato immensi lutti.

Per questo, anche per questo, onorevole ministro, nel porle la richiesta di un'azione corretta, ma chiara e precisa in Alto Adige, debbo aggiungere che ella ha con sé, così agendo, tutto il nostro concorso; il concorso delle popolazioni interessate, dei gruppi politici democratici, di coloro che rifiutano ciò che un giornale di Roma oggi avanzava come principio legittimo, l'intervento diretto dei privati nella propria difesa; gruppi politici democratici che esigono però una presenza di dignità, di autorità, di prestigio, infine di libertà, dello Stato in una delicata zona di frontiera del nostro paese. *(Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (2774):

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Voti favorevoli	250
Voti contrari	135

(La Camera approva).

« Modifiche al regime tributario dei contratti di appalto e delle concessioni di pubblico servizio agli effetti dell'imposta di registro » (2694):

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Voti favorevoli	260
Voti contrari	125

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sullo zucchero aperto alla firma in Londra il 1° dicembre 1958 » (2577):

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Voti favorevoli	283
Voti contrari	102

(La Camera approva).

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al contributo del Governo nord-americano al terzo programma di assistenza alimentare all'infanzia svolto dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.), effettuato in Roma il 30 luglio 1959 » (2868):

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Voti favorevoli	268
Voti contrari	117

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Badaloni Maria
Agosta	Badini Confalonieri
Aimi	Baldelli
Alba	Baldi Carlo
Albarelo	Ballesi
Albertini	Barbaccia
Aldisio	Barberi Salvatore
Alessandrini	Barbi Paolo
Alicata	Baroni
Alpino	Bartole
Amadei Giuseppe	Barzini
Amadei Leonetto	Beccastrini Ezio
Amadeo Aldo	Belotti
Amatucci	Beltrame
Amendola Pietro	Berloffo
Amodio	Berry
Andreotti	Bersani
Andreucci	Bertè
Anfuso	Bertinelli
Angelini Giuseppe	Bettoli
Angelino Paolo	Biaggi Nullo
Angelucci	Biagioni
Angrisani	Bianchi Fortunato
Antoniozzi	Bianco
Ariosto	Biasutti
Armani	Rigi
Armato	Bima
Avolio	Bisantis
Babbi	Bogoni
Baccelli	Boidi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

Bolla	Colombo Renato	Gatto Eugenio	Mariconda
Bonfantini	Colombo Vittorino	Gaudio	Marotta Vincenzo
Bonomi	Comandini	Gefter Wondrich	Martino Edoardo
Bontade Margherita	Conci Elisabetta	Gennai Toniatti Erisia	Martoni
Borellini Gina	Corona Giacomo	Gerbino	Marzotto
Borin	Cortese Giuseppe	Ghislandi	Mattarella Bernardo
Bottonelli	Cotellessa	Giglia	Mattarelli Gino
Bovetti	Cremisini	Gioia	Matteotti Gian Carlo
Bozzi	Cucco	Giorgi	Matteotti Matteo
Breganze	Curti Aurelio	Gitti	Mazza
Brighenti	Curti Ivano	Gorreri Dante	Mazzoni
Brusasca	Cuttitta	Gorrieri Ermanno	Mello Grand
Bucciarelli Ducci	Dal Falco	Gotelli Angela	Merenda
Bufardeci	D'Ambrosio	Granati	Merlin Angelina
Busetto	Dami	Graziosi	Messe
Buzzelli Aldo	Daniele	Greppi	Micheli
Buzzetti Primo	Dante	Grezzi	Migliori
Buzzi	D'Arezzo	Grifone	Misasi Riccardo
Caiati	De Capua	Grilli Antonio	Misefari
Calabrò	De' Cocci	Grilli Giovanni	Monasterio
Calasso	Degli Occhi	Guerrieri Emanuele	Montanari Otello
Calvaresi	Del Bo	Guerrieri Filippo	Montanari Silvano
Camangi	De Leonardis	Gui	Monte
Canestrari	Del Giudice	Guidi	Nanni Rino
Cantalupo	Delle Fave	Gullo	Nannuzzi
Caponi	Del Vecchio Guelfi	Ingrao	Napolitano Francesco
Cappugi	Ada	Invernizzi	Natali Lorenzo
Caprara	De Martino Carmine	Iotti Leonilde	Natoli Aldo
Capua	De Marzi Fernando	Iozzelli	Natta
Carcattera	De Pasquale	Jervolino Maria	Negrari
Carrassi	Diaz Laura	Kuntze	Negrone
Casalnuovo	Di Giannantonio	Lajolo	Nicoletto
Casati	Di Leo	Landi	Nicosia
Cassiani	Di Luzio	La Penna	Novella
Castelli	Di Nardo	Larussa	Pacciardi
Castellucci	Di Paolantonio	Lattanzio	Pajetta Giuliano
Cavaliere	Dosi	Leone Francesco	Palazzolo
Cavazzini	Ermini	Leone Raffaele	Paolicchi
Caveri	Failla	Liberatore	Papa
Ceccherini	Ferrara	Li Causi	Passoni
Cengarle	Ferrari Aggradi	Limoni	Pastore
Ceravolo Domenico	Ferrari Francesco	Lombardi Giovanni	Patrini Narciso
Ceravolo Mario	Ferrari Giovanni	Longo	Pavan
Cerreti Alfonso	Ferrarotti	Longoni	Pedini
Cerreti Giulio	Fogliazza	Lucchesi	Pellegrino
Cervone	Folchi	Lucifero	Penazzato
Chiatante	Forlani	Lucifredi	Pennacchini
Cianca	Fornale	Lupis	Petrucci
Cibotto	Foschini	Maglietta	Piccoli
Clocchiatti	Fracassi	Magri	Pigni
Codignola	Franceschini	Malagodi	Pino
Colasanto	Franco Pasquale	Malagugini	Prearo
Colitto	Franco Raffaele	Malfatti	Preziosi Costantino
Colleoni	Franzo Renzo	Marangone	Pucci Anselmo
Colleselli	Frunzio	Marchesi	Pucci Ernesto
Colombi Arturo Raf- faello	Fusaro	Marconi	Quintieri
Colombo Emilio	Galli	Marenghi	Radi
	Gaspari	Mariani	Raffaelli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

Rampa	Simonacci
Rapelli	Sinesio
Raucci	Sodano
Ravagnan	Soliano
Re Giuseppina	Sorgi
Reale Oronzo	Spadazzi
Repossi	Spallone
Resta	Sponziello
Restivo	Sullo
Ricca	Sulotto
Riccio	Tambroni
Ripamonti	Tantalo
Rivera	Targetti
Roberti	Taviani
Rocchetti	Terragni
Roffi	Terranova
Romanato	Tesauro
Romano Bartolomeo	Titomanlio Vittoria
Romeo	Togliatti
Romita	Togni Giulio Bruno
Romualdi	Togni Giuseppe
Roselli	Tognoni
Rossi Paolo	Tonetti
Rossi Paolo Mario	Toros
Russo Carlo	Tozzi Condivi
Russo Salvatore	Trebbi
Russo Spena Raf- faello	Troisi
Russo Vincenzo	Trombetta
Sabatini	Truzzi
Salizzoni	Turnaturi
Salutari	Vacchetta
Sammartino	Valiante
Sangalli	Valsecchi
Sannicolò	Vedovato
Santarelli Ezio	Venegoni
Saragat	Veronesi
Savio Emanuela	Vestri
Scalfaro	Vetrone
Scarascia	Viale
Scarpa	Vicentini
Scelba	Vidali
Schiavetti	Villa Ruggerc
Schiratti	Vincelli
Sciolis	Viviani Luciana
Seroni	Vizzini
Servello	Volpe
Sforza	Zoholi
Silvestri	Zugno
	Zurlini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alliata di Montereale	Bartesaghi
Anzilotti	Basile
Arenella	Castagno
Armaroli	Gullotti

(concesso nella seduta odierna):

Azimonti	Isgrò
Bettiol	Lombardi Riccardo
Bianchi Gerardo	Maxia
Biaggi Francantonio	Nucci
Bignardi	Orlandi
Bucalossi	Perdonà
Buffone	Pintus
Caiazza	Pitzalis
Carra	Reale Giuseppe
Cocco Maria	Preti
Cortese Guido	Secreto
Cossiga	Tremelloni
Ferioli	Viviani Arturo
Gagliardi	

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere quali immediati urgenti e definitivi provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare, onde porre fine al terrorismo dilagante in Alto Adige: in particolare, se il Governo non ritenga necessario rivedere la posizione della più gran parte dei naturalizzati ed optanti per l'Italia — fra i quali si annidano sicuramente gli agenti provocatori al soldo dello straniero, che in questi ultimi tempi hanno provocato vittime e tra l'altro danni materiali per oltre cinque miliardi — ed eventualmente espellere dal suolo nazionale gli elementi indesiderabili, ritirando loro la cittadinanza italiana tanto generosamente concessa.

(3984) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano che la minaccia di sanzioni del ministro della pubblica istruzione contro le recenti manifestazioni sindacali degli insegnanti elementari aderenti al S.N.A.S.E. costituisca un illegittimo intervento per limitare diritti sanciti dalla Costituzione per tutti i cittadini italiani ed a maggior ragione per la benemerita categoria degli insegnanti elementari.

(3985) « PREZIOSI OLINDO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere l'opinione del Governo in merito allo scandalo di cui si è resa colpevole la R.A.I. nella sua rubrica " Paesi, uomini, umori e segreti del giorno " di lunedì 12 giugno 1961 (ore 14,55), nel corso della quale si è compiuta una vera e propria esaltazione dei dirigenti razzisti della repubblica sud-africana, la cui politica è stata condannata dall'O.N.U. ed ha provocato l'espulsione di questo Stato dal Commonwealth britannico; e per conoscere, altresì, se il Governo non ritiene che la causa di tali ripetuti " incresciosi incidenti " non sia da ricercarsi nella presenza fra il personale dirigente della R.A.I.-TV. di individui intossicati dal veleno dell'ideologia razzista, colonialista e imperialista propria del fascismo.

(3985)

« ALICATA, NATTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se siano esatte le voci che annunciano l'immediato scioglimento della commissione per il recupero delle opere d'arte asportate dai tedeschi, proprio nel momento in cui l'ambasciatore tedesco ha affermato che il suo governo è disposto a facilitare il recupero e mentre molte opere, per un valore ingentissimo, non sono ancora rientrate;

e per sapere se non ritenga che una decisione come quella preannunciata equivarrebbe ad una sanatoria ingiustificata per la opera di quanti contribuirono a depauperare il patrimonio nazionale o per senilismo politico o per interesse personale.

(3987)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere come sia possibile che la R.A.I.-TV. affidi alla Federconsorzi, organismo di parte, l'illustrazione e divulgazione delle norme del " piano verde ", anziché ad organi dello Stato come gli ispettorati dell'agricoltura.

(3988)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere:

1°) se si pensa di dare maggiore incremento alle ricerche di metano, in concessione all'Eni, nella zona di Gagliano Castelferrato (Enna), dove un ricco giacimento è stato reperito e da due pozzi si estraggono giornalmente 200 mila metri cubi di carburante;

2°) come si pensa di utilizzare un tale prodotto per fini industriali e per usi della popolazione nella provincia di Enna, dove esiste una situazione di paurosa depressione per l'assenza di industrie e l'esistenza di un'agricoltura estensiva e cerealicola in territorio montagnoso e collinare, dove le opere della Cassa per il Mezzogiorno e della Regione sono state sinora destinate allo sviluppo di altre zone ed esistono grandi possibilità di sviluppo industriale per la presenza di vasti giacimenti di sali potassici e di zolfo.

« L'interrogante chiede se ci sarà un intervento delle aziende statali per utilizzare in loco i ricchi minerali e per dare un avvio al progresso strutturale della zona, il cui aumento demografico è da qualche anno superato dall'esodo migratorio.

(3989)

« RUSSO SALVATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, in merito alla cessione alla ditta Scarcia, gestore di autolinee private, della ferrovia Garganica (Foggia), per conoscere:

a) se si tratta di nuova concessione e quali ne siano le motivazioni, quali gli elementi che hanno determinato la scelta, quali le garanzie per l'interesse pubblico e per il personale;

b) se tale cessione non prelude ad un progressivo smantellamento della ferrovia in questione (che con tutte le sue carenze svolge una insostituibile funzione nella zona), a vantaggio di autolinee private, che non possono soddisfare integralmente i bisogni di una zona, ove i trasporti rappresentano ancora un problema irrisolto, per cui le autolinee possono utilmente integrare ma non sostituire la ferrovia.

(3990)

« DE LAURO MATERA ANNA, CONTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'interno, per sapere:

se è vero che a Reggio Calabria le autorità di pubblica sicurezza abbiano proceduto all'arresto di una falsa suora, che svolgeva illecita attività di mediatrice per l'adozione di bambini italiani da parte di famiglie americane ed italo-americane;

se risulta che, posteriormente alla formale diffida, di cui fu reso oggetto, nel giugno 1959, l'avvocato italo-americano Giambalvo, questi abbia o meno continuato a svolgere iniziative in Italia, direttamente o a mez-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

zo di suoi fiduciari, per pratiche di adozione di bimbi italiani da parte di cittadini americani e italo-americani.

(3994)

« DE MARTINO CARMINE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza dell'azione in corso intrapresa dalla direzione della Fiat, stabilimento di Marina di Pisa, per il licenziamento dell'operaio Buonamici Ugo, membro di commissione interna eletto nella lista della F.I.O.M., la cui origine, in assenza di benché minimo motivo che possa portare a provvedimenti disciplinari, non può essere altra che la pre-determinata decisione della direzione di volersi sbarazzare di un qualificato rappresentante dei lavoratori ed unico eletto nella lista della F.I.O.M. in commissione interna;

e per sapere come intenda intervenire per impedire che il licenziamento del suddetto operaio, nella sua qualità di rappresentante dei lavoratori in commissione interna, abbia ad attuarsi;

e quale azione il Governo intenda svolgere per garantire un minimo di difesa da parte dei lavoratori delle fabbriche sottoposti all'azione discriminata del licenziamento per rappresaglia, e per salvaguardare il loro diritto di rappresentanza.

(3992) « PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI, DIAZ LAURA, LIBERATORE, ROSSI PAOLO MARIO, VACCHETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro per la riforma della pubblica amministrazione ed il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano attuare a tutela dei diritti acquisiti dai funzionari del ruolo tecnico dell'agricoltura e dai segretari contabili del Ministero dell'agricoltura, che si vedrebbero privare di funzioni, prerogative e compiti sempre responsabilmente assolti fin dalla istituzione delle benemerite cattedre ambulanti dell'agricoltura, delle quali sono eredi gli attuali ispettorati dell'agricoltura (regolamento organico per il personale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste regi decreti 23 ottobre 1930, n. 1885; 2 marzo 1933, n. 318; 27 giugno 1937, n. 1354).

(3993)

« DEL GIUDICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se non ritenga di precisare i termini

reali della questione dei calciatori provenienti da federazioni estere, e ciò al fine di fugare l'allarme suscitato nella pubblica opinione da notizie manifestamente inesatte.

« L'interrogante chiede altresì, al ministro, di sapere se l'evoluzione dello sport calcistico verso forme spettacolari a livello europeo e mondiale non giustifichi limitate importazioni senza, peraltro, danneggiare i vivai del calcio nazionale.

(3994)

« SERVELLO ».

« Le sottoscritte chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza del fatto che una madre di sei figli, l'ultimo dei quali non ha ancora compiuto i sei mesi, Maddalena Vaglica, è stata tratta in arresto in Roma per scontare una condanna a 3 anni, 10 mesi e 13 giorni di reclusione per contrabbando;

che la Vaglica rappresenta l'unico sostegno della famiglia, avendo il marito invalido; che tale arresto è stato eseguito nonostante il disposto dell'articolo 147 del codice penale prevede la facoltà di rinviare una pena restrittiva della libertà personale, quando deve essere eseguita contro donna che ha partorito da meno di un anno e quando è stata presentata domanda di grazia, circostanze che ambedue si ritrovano nel caso in questione.

« Le interroganti chiedono, altresì, di sapere se il ministro non intenda intervenire onde restituire alla libertà e alla famiglia la Vaglica e il suo ultimo nato.

(3995) « CINCIARI RODANO MARIA LISA, DE LAURO MATERA ANNA, VIVIANI LUCIANA, IOTTI LEONILDE ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a sua conoscenza che, in occasione dello sciopero nazionale degli insegnanti del 12 giugno 1961, nella provincia di Avellino, gli agenti di pubblica sicurezza si sono recati presso gli edifici scolastici per rilevare i nominativi dei maestri aderenti allo sciopero.

« Poiché tale deplorabile episodio viola il diritto fondamentale della libertà di sciopero, sancito nella Costituzione della Repubblica, l'interrogante chiede di conoscere per volontà di chi ed in rapporto a quali motivi è stata adottata tale ingiustificata ed inconsulta iniziativa.

(18563)

« ANGRISANI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a sua conoscenza che, in occasione dello sciopero nazionale degli insegnanti del 12 giugno 1961, il direttore del circolo didattico di Sicignano degli Alburni (Salerno) ha arbitrariamente minacciato di censura i maestri aderenti allo sciopero.

« Considerato che tale ingiustificata e deplorevole azione, oltre a ledere la dignità umana, viola apertamente il diritto fondamentale della libertà di sciopero, sancito nella Costituzione della Repubblica, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intende adottare nei riguardi del responsabile.

(18564)

« ANGRISANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della riforma della pubblica amministrazione e del tesoro, per sapere se ritengono opportuno eliminare la situazione anormale del personale del disciolto U.N.S.E.A. in servizio presso le amministrazioni dello Stato ed assunto in base alla legge del 22 febbraio 1951, n. 64, estendendo ad esso il trattamento economico e di carriera già concesso al resto del personale (S.E.P.R.A.L., ecc.), e inoltre di riconoscere a tutto il personale ex U.N.S.E.A. il servizio prestato presso l'ente sopracitato, agli effetti economici e di carriera.

(18565)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della sanità, per sapere se non ritengono, per evidenti ragioni di equità e in rapporto alle risapute possibilità della Cassa pensione sanitari, di disporre perché sia accolta, con la promozione di opportune norme, l'aspirazione dei sanitari messi in quiescenza *ante* il 1° gennaio 1954, nonché delle vedove e orfani dei sanitari deceduti o andati in quiescenza *ante* la data stessa, di ottenere la parificazione dei rispettivi trattamenti a quelli di coloro che hanno maturato il diritto dal 1° gennaio 1954 in poi.

(18566)

« ALPINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se egli è al corrente della precaria condizione in cui versa la « Concessione speciale » per la lavorazione del tabacco allo stato secco « Giontella » di Bastia Umbra (Perugia), la quale deve corrispondere alla propria maestranza oltre 50 milioni di salari e di altre spettanze arretrate.

« La condizione di bisogno, in cui versa la generalità delle 1.000 operaie, è veramente penosa ed è motivo di esasperato malcontento, per cui gli interroganti chiedono di sapere se l'Azienda dei monopoli di Stato è in grado di anticipare il pagamento immediato e in forma diretta delle spettanze alle operaie, disponendo a propria garanzia il periziamento, quindi il ritiro delle partite di tabacco lavorate nel corso della presente campagna tabacchicola.

(18567)

« CAPONI, CECATI, ANGELUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per sapere se non ritengono di promuovere opportune disposizioni per regolarizzare, sul piano della equità sostanziale e comparativa, il trattamento degli ufficiali che, ai sensi del decreto-legge 14 maggio 1946, n. 384, e del decreto del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, n. 569, sono stati collocati nella riserva e poi trattenuti in servizio successivamente alla data del 30 giugno 1947, termine per l'ultimazione dello sffollamento degli ufficiali generali e superiori dell'esercito.

« Pare ovvio che la data di decorrenza e di calcolo del trattamento di quiescenza debba basarsi sull'effettiva cessazione dal servizio, qualunque sia il titolo che abbia motivato l'ulteriore trattenimento nel servizio stesso.

(18568)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene di disporre l'urgente accoglimento della domanda avanzata dal comune di Trofarello (Torino) per ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 80 milioni per la costruzione della fognatura comunale.

« Si fa presente che senza i benefici in questione il comune non è in grado di provvedere l'opera citata, resa indispensabile da ragioni igieniche e dalla constatata esistenza di casi di carbonchio.

(18569)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere se sono in grado di disporre un intervento assolutamente necessario per riparare il danno verificatosi nel comune di Bianzone (Sondrio) in conseguenza delle alluvioni del settembre 1960, dove un muro di sostegno della strada di allacciamento delle contrade Piazzeda-Nemina e case Gosatti è franato, causando anche il franamento del muro di soste-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

gno del cimitero comunale e mettendo così a nudo anche alcune bare.

« Il genio civile ha inviato sul posto alcune imprese e sembrava imminente l'intervento. Il comune si era anche assunto una parte della spesa, perché il muro, anziché a secco, come il genio civile affermava di dover effettuare, venisse costruito in bloccaggio di cemento.

« L'opera prevede una spesa di 2.950.000 lire; il consorzio del bacino imbrifero montano dell'Adda ha messo a disposizione lire 800.000 — somma che sarebbe servita a migliorare ed a potenziare il muro —. Il comune è fra i più poveri della Valtellina. Per pareggiare il bilancio ha dovuto applicare al 400 per cento la sovraimposta terreni. La prefettura di Sondrio, in data 10 giugno 1961, ha comunicato al comune che il genio civile, l'ispettorato forestale e il consorzio B.I.M. non possono intervenire per mancanza di fondi.

« Fatto è che ragioni igieniche, sanitarie, oltre quelle morali, impongono la necessità di un intervento.

(18570)

« ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale su parte dei terreni appartenenti all'azienda di Stato per le foreste demaniali di Radicondoli (Siena), è stata istituita una riserva di caccia; e, in caso affermativo, per conoscere se non intenda intervenire affinché detta riserva sia trasformata in "bandita".

(18571)

« MATTEOTTI GIAN CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se corrisponde a verità la voce secondo la quale l'azienda di Stato per le foreste demaniali di Radicondoli (Siena) non ha provveduto ad assegnare tutte le 45 unità poderali, né ad assumere mano d'opera bracciantile per rimediare alla mancanza di coloni; e, in caso affermativo, per conoscere se non intende intervenire affinché la suddetta amministrazione prenda più a cuore la produzione agricola.

(18572)

« MATTEOTTI GIAN CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se abbiano fondamento le voci concernenti la imminente soppressione dei tronchi ferroviari: Fano-Urbino, Fabriano-Pergola, Macerata-Fabriano, Porto d'Ascoli-Ascoli, e per conoscere, al-

trasi, se siano state ponderate le ripercussioni che deriverebbero all'economia marchigiana — già in condizioni precarie per il decadimento del reddito agricolo e perché compressa tra un'area assistita dai benefici della Cassa per il mezzogiorno ed un'area caratterizzata, anche per ragioni naturali, da un costante incremento dell'industrializzazione — dalla soppressione integrale della pur insufficiente rete di collegamento regionale, il che comporterebbe:

1°) l'isolamento ferroviario di due capoluoghi di provincia e di un centro quale Urbino che riveste una importanza primaria soprattutto nel campo degli studi;

2°) il soffocamento dell'economia agricola delle valli del Tronto, del Chienti e del Metauro;

3°) la remora all'incipiente sviluppo industriale delle zone stesse.

« L'interrogante, consapevole dell'incidenza negativa che, per quanto concerne lo sviluppo industriale deriva dalla semplice diffusione di voci, anche infondate, concernenti la soppressione dei tronchi radiali sopra richiamati, taluni dei quali, come ad esempio quello congiungente Fano con Urbino, riattivati recentemente e dopo aver per giunta affrontato spese rilevanti, chiede inoltre di conoscere se il ministro non ritenga doveroso assicurare categoricamente che le linee stesse rimarranno in esecuzione e continueranno ad assolvere senza soluzione di continuità le funzioni per cui furono costruite.

(18573)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti, per conoscere se sono state accertate le seguenti deficienze della ferrovia circumvesuviana di Napoli:

1°) l'armamento fisso e le vetture sono in uno stato di deterioramento da pregiudicare la sicurezza dell'esercizio e da poter, persino determinare eventuali responsabilità penali;

2°) le cedole dei treni sono, perciò, piene di prescrizioni ed avvertimenti a carattere permanente che, di fatto, renderebbero impossibile la rigorosa osservanza dell'orario;

3°) l'apparato di segnalamento di via del Monte è da anni fuori uso;

4°) la guardiania dei passaggi a livello è, oggi, affidata con una strana forma di appalto che non dovrebbe potere essere sostenuto per la durata, la retribuzione e gli obblighi da una persona normale che per di più da parecchi mesi non riceve regolare retribuzione;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

5°) il personale viaggiante è sprovvisto di un orario aggiornato, di un prontuario prezzi e degli attrezzi in dotazione;

per conoscere se si considera doveroso di intervenire, perché non si può sopperire alle manchevolezze tecniche ed organizzative con una pressione sul personale di carattere fiscale e morale.

(18574)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e del turismo e spettacolo, per conoscere quello che si intende fare per le terme di Agnano, dopo le dimissioni del presidente che sembrano essere state determinate dal mancato impegno finanziario per la trasformazione moderna del complesso termale;

per conoscere se è vero (come alcuni giornali hanno sospettato) che si cede ad una inammissibile concorrenza privata delle terme di Ischia.

(18575)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se gli uffici competenti hanno preso nella dovuta considerazione la denuncia contenuta nell'articolo: "I pirati del lavoro attendono ogni giorno il treno della speranza" contenuto nel n. 24 di "Conquiste del lavoro" dell'11 giugno 1961, soprattutto in riferimento alle informazioni sui "noleggiatori di mano d'opera, veri moderni negrieri" che operano a Milano inviando "su richiesta dei loro clienti i lavoratori da essi reclutati come "soci", per il periodo richiesto dall'industriale";

per conoscere se sono stati compiuti i necessari accertamenti sulla denuncia contenuta nella rivista "Città di Milano" sullo stesso argomento, da cui si apprende che questi lavoratori meridionali per diventare soci del mediatore devono versare una quota che perdono all'atto della assunzione al lavoro, indipendentemente dalla durata; sui treni interi in partenza dal sud "sotto la guida del reclutatore"; sulle "misera paga corrisposta" mentre "di ferie, gratifiche, riposo settimanale ecc. non si parla nemmeno"; sul "fatto caratteristico - dice sempre il giornale - di queste forme di attività consiste nella destinazione dei lavoratori presso diverse aziende, mantenendo tuttavia il rapporto di lavoro con l'impresa di reclutamento;

per conoscere quanti di questi negrieri sono stati denunciati alla autorità giudiziaria e quante somme dei poveri ingannati sono state recuperate e restituite;

per conoscere se gli organi competenti intendono applicare le precise norme sul collocamento, sulla regolamentazione della mano d'opera alle dipendenze degli appalti, sul codice civile per i contratti a termine e per conoscere infine quali e quanti datori di lavoro sono stati colpiti per questa "tratta dei bianchi".

(18576)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri sui criteri di attuazione dell'articolo 11 della legge 27 maggio 1959, n. 324 e, in particolare, per conoscere se ad un applicato aggiunto R.A. (coefficiente 157), già salariato di seconda categoria (coefficiente 157) con 12 anni di servizio al 1° luglio 1959, compete lo stipendio del coefficiente 157, settimo scatto di retribuzione, in quanto la norma prevede che venga attribuito "lo stipendio di importo immediatamente superiore all'ammontare della paga che avrebbero conseguito, alla data del 1° luglio 1959, se non fossero stati nominati impiegati".

(18577)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere: in che modo è disciplinato la temporanea concessione dell'uso di locali demaniali affidati alla soprintendenza alle Belle arti (musei, palazzi, ecc.) per riprese cinematografiche, ricevimenti, manifestazioni, ecc.; quali provvedimenti adotta il demanio statale per tutelare le suppellettili artistiche deteriorate, danneggiate o distrutte (come denunciato dalla stampa "Paese Sera" del 10 giugno 1961 edizione napoletana); i risultati delle ispezioni effettuate delle Belle arti di Napoli dall'ispettore Capitani; da chi vengono amministrati i fondi, che la soprintendenza ai monumenti riceve dalle case produttrici per il compenso straordinario al personale impegnato per detta opera; e se in caso d'infortunio lo Stato è obbligato a risarcire i danni.

(18578)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso l'Istituto autonomo delle case popolari di Caserta, perché provveda alla immediata cessione a riscatto, agli attuali inquilini, delle case di via Battistessa e di via Turati, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

« Ritiene l'interrogante che la direzione dell'istituto, nel formulare la decisione di sce-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

gliere, in applicazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, gli alloggi di via Battistessa e di via Turati, quale quota di riserva, abbia trascurato di considerare i seguenti elementi:

1°) che gli attuali inquilini hanno avuto assegnate quelle abitazioni da oltre 30 anni;

2°) che sulla base della promessa del riscatto, essi hanno investito notevoli somme in lavori di ammodernamento;

3°) che è da ritenersi inammissibile che si neghi ai più vecchi locatari dell'istituto un beneficio che invece si concede a tutti i nuovi conduttori.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro non intenda richiamare la Presidenza dell'istituto all'applicazione della circolare ministeriale del 18 dicembre 1959, n. 10991, con la quale si disponeva che venissero posti a riscatto " senza eccezione, tutti gli alloggi, comunque costruiti a totale carico e con il concorso o contributo dello Stato, compresi quelli finora destinati alla costituzione della quota di riserva del 20 per cento o del 30 per cento ".

(18579)

« RAUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se risponde a verità la notizia che il diploma di perito agrario non è titolo sufficiente per consentire ai giovani che ne sono in possesso la partecipazione al concorso presso l'Accademia aeronautica per allievo-ufficiale pilota per servizio permanente effettivo; ed, in caso affermativo, chiede di conoscere per quali ragioni invece al citato concorso possono partecipare i giovani in possesso del diploma di abilitazione rilasciato da un istituto tecnico industriale o nautico o commerciale o per geometri.

« Chiede inoltre al ministro di conoscere se e come intende intervenire per ovviare agli inconvenienti della citata esclusione, che suona mortificazione per una categoria di giovani diplomati degli istituti tecnici-agrari, in tutto benemeriti quanto i diplomati degli altri istituti tecnici.

(18580)

« DEL GIUDICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che il capo dell'ispettorato provinciale di Modena, mentre partecipa a convegni, assemblee e manifestazioni indette da associazioni agricoltori, democrazia cristiana, e federazione coltivatori diretti, non partecipa a quelle convocate dalla federterra ed altre amministrazioni locali.

« Infatti, mentre il capo dell'ispettorato provinciale si è rifiutato di prendere parte alla conferenza provinciale dell'agricoltura, indetta dall'amministrazione provinciale, con la partecipazione di tutti i gruppi consiliari, pochi giorni dopo ha assistito ad un convegno sull'agricoltura indetto dalla democrazia cristiana.

« Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro approva l'operato di codesto funzionario del suo dicastero e quali misure ritiene di adottare al fine di evitare il ripetersi di fazioni scelte politiche dei dipendenti del Ministero dell'agricoltura.

(18581)

« TREBBI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se gli risulta che, in occasione della festa del Mak-P 100, degli allievi dell'accademia militare di Modena, mentre sono state invitate tutte le autorità civili nessun invito è stato rivolto ai parlamentari della città;

per sapere se detta discriminazione negli inviti è determinata da disposizioni ministeriali o da scelte del generale comandante;

per sapere infine quali disposizioni ha impartito affinché un caso così increscioso non abbia più a ripetersi.

(18582)

« TREBBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non creda opportuno autorizzare l'ampliamento dell'organico del personale preposto alla distribuzione della corrispondenza ed al disimpegno del servizio « porta-pacchi » presso l'ufficio postale di Campobello di Licata (Agrigento), in considerazione delle accresciute esigenze del centro in parola, che, in questi ultimi anni, ha registrato uno sviluppo edilizio, agricolo e commerciale veramente notevole.

(18583)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga indispensabile ed urgente istituire — nel quadro del potenziamento ed ammodernamento delle attrezzature telefoniche dell'agrigentino — il servizio di teleselezione fra Agrigento e Catania.

« L'interrogante fa presente che il crescente traffico commerciale esistente fra i due grossi centri postula l'immediata attivazione del servizio in parola.

(18584)

« SINESIO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quale fondamento abbiano le voci relative alla soppressione della pretura di Cammarata (Agrigento).

« L'interrogante crede opportuno sottolineare che la vasta rete di interessi economici convergenti su Cammarata si traduce in una imponente mole di rapporti giuridici, i quali rendono indispensabile la presenza della pretura in parola a diretto contatto con le esigenze della zona.

(18585)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campobello di Licata (Agrigento) di un edificio scolastico per l'insegnamento medio.

(18586)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le cause che intralciano la doverosa e rapida attuazione dei provvedimenti giustamente reclamati dagli inquilini del complesso I.N.A.-Casa di via Goito, Padova.

« Fin dal 1955, infatti, questi inquilini ebbero a riscontrare che le case loro assegnate da poco presentavano già gravi difetti di costruzione, tali da permettere numerose infiltrazioni d'acqua ed ovvie conseguenze sul piano dell'igiene e dell'abitabilità.

« Diversi reclami sono stati avanzati presso l'Ente autonomo case popolari, presso l'incaricato regionale, e solo dopo molte insistenze si ebbe il riconoscimento del diritto alle riparazioni, senonché queste si sono rivelate subito inadeguate, tanto da dovere essere ripetute sempre inutilmente.

« Poiché la situazione è tornata al punto di partenza, e su scala provinciale si risponde invocando i ritardi con cui si provvede da parte della direzione centrale, l'interrogante vuol sapere quali misure intende prendere il ministro per risolvere in maniera definitiva il problema, spezzando così la catena dei silenzi, dei ritardi e delle piccole, inutili e dispendiose riparazioni.

« L'interrogante vuol sapere, altresì, se il Ministero non intenda verificare l'esistenza di eventuali responsabilità penali a carico della ditta appaltatrice dei lavori di costruzione delle case stesse, data la palese irregolarità nell'impiego del materiale edilizio.

(18587)

« CERAVOLO DOMENICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni del ritardo che ostacola l'attuazione del progetto di deviazione del traffico stradale sulla strada statale n. 16, che attraversa il comune di Battaglia Terme (Padova), inviato dal Compartimento regionale per il Veneto dell'A.N.A.S. alla propria direzione generale in data 18 gennaio 1961.

« Poiché tale deviazione s'impone in maniera urgente ed anche drammatica, dato il costante pericolo spesso mortale, cui vanno incontro gli alunni delle scuole elementari o le persone che escono dalla chiesa parrocchiale, nonché tutti i cittadini che frequentano i diversi locali pubblici del centro cittadino, l'interrogante vuole sapere quali misure adeguate il ministro vorrà assumere, per rompere gli indugi e conseguire quella soluzione dell'annoso e grave problema, senza la quale grosse responsabilità discendono su tutti per i continui luttuosi incidenti.

(18588)

« CERAVOLO DOMENICO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere per aiutare le popolazioni agricole della provincia di Cuneo danneggiate dalle avversità atmosferiche.

(18589)

« BALDI, BIMA, SARTI, SABATINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non crede di collaborare con i legittimi eredi del circolo operaio Canturino, al fine di non estromettere dalla attuale sede l'ente in parola, per dar posto alla costruzione del palazzo delle poste.

« Come è perfettamente a conoscenza del ministro, il circolo operaio Canturino venne sciolto dal governo fascista, la proprietà è passata al comune e subito dopo la liberazione l'amministrazione democratica di Cantù ha stipulato un accordo, con affitto simbolico, con il ricostruito circolo operaio, al fine di rimediare parzialmente al sopruso subito.

« Per tali motivi e per il fatto che esistono altri terreni idonei alla costruzione degli uffici postali, l'interrogante chiede che il ministro inviti il comune a desistere di tale atto, che ricalca le orme del passato regime, e scegliere una nuova area moralmente e politicamente non compromessa.

(18590)

« INVERNIZZI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere il suo pensiero sui criteri adottati dalla direzione della R.A.I.-TV. per la trasmissione di « Tribuna politica » dedicata al tema: « La donna nella democrazia italiana » in particolare:

1°) se i criteri di avvicinare a caso i partiti politici, senza tenere conto del tema in discussione, non riveli gravi inconvenienti, quali quelli verificatisi nel caso della trasmissione in esame, dove il dibattito ha risentito, senza dubbio, dell'assenza della rappresentante del partito comunista italiano, che organizza e influenza grandi masse di donne (cosa che non si può dire per la maggior parte dei partiti presenti alla trasmissione) e di conseguenza ai problemi femminili dedica tanta parte della sua iniziativa e attività politica e trae da essi esperienze e conoscenza;

2°) se risponde ad un serio criterio di obiettività politica avere invitato in qualità di esperta la signora Amalia di Valmarana, la quale, come ha ampiamente dimostrato il dibattito stesso, non ha altra qualifica che quella di essere presidente del Centro italiano femminile, organizzazione direttamente ispirata e diretta dal partito democratico cristiano, il quale, in tal modo, è stato non solo presente, ma, avvalendosi della posizione privilegiata riservata all'esperto, ha potuto largamente propagandare le sue posizioni politiche e sottrarsi invece ad una analisi critica del suo operato, che, senza dubbio, vi sarebbe stata, qualora la democrazia cristiana avesse partecipato alla trasmissione non come « esperta », ma alla stregua degli altri partiti presenti.

(18591) « VIVIANI LUCIANA, DIAZ LAURA, LAJOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza dell'atteggiamento assunto dal prefetto di Messina in violazione dei diritti del signor Niosi Francesco Paolo, sindaco eletto di Ucria, al quale ha impedito per lungo tempo e tuttora impedisce di prestare giuramento.

« Inoltre, dinanzi al fatto che il consiglio comunale di Ucria ha ritenuto l'eccezione di ineleggibilità del Niosi, tardivamente sollevata — cioè dopo 2 mesi dalla regolare convalida — dall'assessorato regionale all'amministrazione civile, infondata per incostituzionalità, nella seduta giurisdizionale del 21 marzo 1961, il prefetto, anziché, nelle more del giudizio della Corte costituzionale, provvedere a far giurare il Niosi, ha nominato con

atto del 24 maggio 1961 un commissario con le funzioni di ufficiale di Governo.

« L'interrogante chiede, pertanto, se il ministro non ritenga doveroso un suo intervento, per la sollecita revoca del provvedimento nell'attesa del giudizio della Corte.

(18592)

« GATTO VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia a conoscenza del fatto che i direttori provinciali del tesoro hanno ricevuto ordine (pare dal direttore generale personalmente) di operare sugli stipendi di giugno dei pubblici dipendenti del settore finanziario la trattenuta di tutte le giornate di sciopero effettuate fino al 31 maggio; e ciò ancorché le cifre superino l'importo massimo previsto dal comma 8 dell'articolo 33 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro del tesoro non ritenga di revocare un simile ordine, odioso nella forma e nella sostanza, chiaramente intimidatorio e perciò lesivo del diritto di sciopero, e di per se stesso suscettibile di inasprire un'agitazione che, ove non fossero sollecitamente accolte le giuste rivendicazioni del personale interessato, rischia di creare serie difficoltà a diverse categorie di cittadini e alla funzionalità della macchina finanziaria dello Stato.

(18593)

« GATTO VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere, con riferimento a quanto pubblicato da una agenzia di stampa, se risponda al vero che l'azienda Rivetti abbia ottenuto un contributo di 100 milioni per l'acquisto di bestiame e che la pratica sia stata presentata tramite l'ispettorato provinciale per l'agricoltura di Cosenza; per conoscere, in caso affermativo, quale sia l'estensione della suddetta azienda in territorio calabrese e se altri contributi a favore del Rivetti siano stati deliberati, anche tramite l'ispettorato provinciale per l'agricoltura di Potenza.

(18594)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sia stato espletato, da parte della competente commissione ministeriale, lo scrutinio per la promozione a cancelliere di seconda classe, bandito sin dal 20 gennaio 1960.

« L'interrogante fa presente che l'anzianità prescritta dalla legge — di quattro anni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

di effettivo servizio — è ormai decorsa dal giugno 1959 nei confronti di 200 funzionari di cancelleria e segreteria giudiziarie.

(18595)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica riguardante la domanda di pensione dell'ex militare Magro Santo, nato il 27 agosto 1934 a Taormina.

(18596)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica riguardante la domanda di pensione dell'ex militare Rinaldi Francesco di Antonino, nato il 4 aprile 1920 a Messina.

(18597)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali il signor Francesco Barresi, impiegato nei ruoli aggiunti presso Marinarsen di Messina, non ha ancora avuto notizie in merito alla richiesta di abbreviazione degli scatti stipendio per il servizio non di ruolo (legge n. 1971, articolo 21) e per il riconoscimento del servizio combattentistico.

(18598)

« DE PASQUALE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere, in merito ai concorsi per merito distinto nelle scuole medie e di avviamento professionale, che comportano per legge la anticipazione di tre anni nel passaggio alla terza classe di stipendio, se egli non ritenga improponibile il requisito di cui alla lettera *b*) dell'articolo 2 del bando (4 anni di effettivo servizio), in quanto al passaggio dal primo al terzo coefficiente nella carriera di ruolo *B* comporta complessivamente 6 anni di servizio, per cui nessun professore di detto ruolo può trovarsi nelle condizioni richieste.

« La interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga di dover modificare tale punto del bando, riparando nei fatti ad una incongruenza della legge 13 marzo 1958, n. 165.

(18599)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato attuale della pratica di dichiarazione di zona panoramica del tratto a nord della piazza Garibaldi nel comune di Francoforte (Siracusa); opera che, oltre a consentire l'ampliamento della piazza stessa a nord,

darebbe la possibilità di creare un'ampia terrazza con una superba inquadratura dell'Etna e del mare Jonio e di tutta la zona agrumetata che degrada verso Lentini e Carlentini;

se non ritenga di sollecitare nel senso desiderato dalla cittadinanza la Soprintendenza ai monumenti per la Sicilia orientale con sede in Catania, e la commissione provinciale per la tutela del panorama per la provincia di Siracusa, al fine di accertare eventuali manchevolezze e remore procedurali, trattandosi di pratica antica di un anno.

(18600)

« GAUDIOSO, BUFARDECI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del provveditore agli studi di Reggio Calabria e degli altri organizzatori dello spettacolo, celebrativo del Centenario dell'unità d'Italia, svoltosi di recente nel teatro Sciarrone di Palmi e che, secondo la descrizione fattane da un quotidiano di informazioni, ha costituito una macabra quanto scema apologia del fascismo e delle sue criminali imprese imperiali.

(18601)

« MISEFARI, GULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali iniziative siano state prese dal suo Ministero per il consolidamento della chiesa parrocchiale di San Silvestro, in frazione Comero del comune di Casto (Brescia).

« Gli interroganti osservano che già ormai da due anni l'autorità competente è stata avvertita che tale chiesa — monumento nazionale di pregevole architettura — minaccia di cadere in rovina per vetustà e che né la parrocchia né la comunità sono minimamente in condizione di disporre dei mezzi finanziari necessari agli indispensabili restauri.

(18602)

« PEDINI, GITTI, ARIOSTO, MONTINI, TOGNI GIULIO BRUNO, ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se nella trasformazione delle scuole tecniche in istituti professionali e delle scuole professionali femminili in istituti tecnici femminili le abilitazioni all'insegnamento delle varie discipline conservano nel passaggio pieno riconoscimento almeno nel primo biennio.

(18603)

« RUSSO SALVATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia vera la notizia dell'accogli-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

mento da parte dell'ispettorato agrario di Cosenza dell'istanza avanzata dal miliardario conte Rivetti diretta ad ottenere un contributo di 100 milioni per acquisto di vacche e di altro bestiame; e ciò mentre migliaia di contadini, per mancanza di un qualsiasi aiuto da parte dello Stato, fuggono, abbandonando le terre, in cerca di lavoro verso altre regioni d'Italia o all'estero.

(18604)

« MISEFARI, GULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, in merito alla situazione della linea ferroviaria Brescia-Parma.

« In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere se la predetta linea sia compresa nel piano di ammodernamento delle ferrovie dello Stato ed in ogni caso quali provvedimenti si intendano prendere per migliorarne il funzionamento. Ciò in riferimento sia al materiale rotabile, attualmente inadeguato alle esigenze del servizio, sia alle attrezzature.

« La linea Brescia-Parma, infatti, oltre ad essere un importante mezzo di collegamento tra la linea Milano-Venezia e quella Milano-Bologna Roma, serve quotidianamente migliaia di lavoratori e di studenti che si spostano tra i due capolinea ed i paesi intermedi e che hanno il diritto di godere di un servizio quanto più confortevole ed efficiente.

(18605)

« PASSONI, GHISLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che l'I.N.P.S. ha revocato la pensione di invalidità a un gruppo di ex minatori di Perticara (Pesaro), in seguito a visita medica effettuata da un ispettore della sede centrale con criteri di intollerabile fiscalismo;

per sapere altresì che cosa intenda fare per assicurare che i ricorsi presentati contro il suddetto provvedimento siano esaminati con spirito di obiettività e per impedire che il fatto si ripeta a danno di numerosi altri minatori dimessi dalla miniera di Perticara e ammessi al diritto della pensione di invalidità alcuni anni or sono.

(18606)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere che cosa intendano fare:

1°) per promuovere una soluzione equa per i 400 lavoratori del cemento di Senigallia,

costretti a scendere in sciopero da molti giorni per attendere il riconoscimento dei loro incontestabili diritti;

2°) perché sia concessa l'autorizzazione richiesta dai sindacati (e negata dagli organi locali di pubblica sicurezza) promuovere una pubblica sottoscrizione a favore di quei lavoratori.

(18607)

« ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI ENZO, SANTARELLI EZIO, CALVARESI, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda di intervenire perché non sia ulteriormente violata la legge, così come è sino ad oggi purtroppo avvenuto in occasione della costituzione dell'azienda speciale consorziale per la gestione dei beni silvo-pastorali dei comuni dell'alto Volturno, avvenuta con decreto del prefetto di Campobasso del 7 luglio 1960, n. 21425, divisione III:

a) a rappresentanti di molti dei comuni nell'azienda sono state elette persone, che non potevano esserlo. Il segretario comunale di Acquaviva d'Isernia, il segretario comunale di Montenero Valcocchiara, il medico condotto di Carpinone, il commissario prefettizio di Castel San Vincenzo erano ineleggibili (articolo 142 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267);

b) in rappresentanza di alcuni comuni sono stati eletti i sindaci. Ora questi non possono rappresentare il comune in seno alla azienda, essendo questa ente sovvenzionatore dei comuni aderenti, per cui, se componenti della commissione amministratrice della azienda, diventano ineleggibili alla carica di consiglieri comunali;

c) l'8 giugno 1961 si è proceduto alla elezione del presidente dell'azienda prima che siano state approvate dalla giunta provinciale amministrativa le deliberazioni di cinque comuni, che le avevano prese il giorno precedente;

d) a presidente dell'azienda è stato eletto un distinto cancelliere del tribunale d'Isernia, che è incompatibile con la carica, cui è stato chiamato.

(18608)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione in Petrella Tifernina (Campobasso) del secondo lotto della rete idrica interna.

(18609)

« COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa, riguardante il completamento della fognatura in Petrella Tifernina (Campobasso).
(18610) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del turismo e spettacolo, per sapere:

1°) se sia a conoscenza delle autorità di Governo il senso di vivo disagio e malumore che ha prodotto nella popolazione dei Castelli romani, il giorno 11 giugno 1961, l'effettuazione di una corsa automobilistica che ha per una intera mattinata bloccato considerevole parte della rete stradale, ivi compresa l'arteria principale di comunicazione tra i Castelli, e ha costretto le automobili in transito a molto lunghe e scomode deviazioni, impedendo altresì per alcune ore a diversi abitanti delle zone il raggiungimento delle rispettive abitazioni;

2°) se, in particolare per ciò che riguarda la via Anagnina, non sarebbe stato opportuno porre una segnalazione o un addetto al traffico sul punto d'imbocco, evitando così che numerose autovetture percorressero notevole parte della via e si trovassero improvvisamente di fronte lo sbarramento in tubi di ferro, sì da essere costrette a invertire la marcia in luogo molto ristretto, dando luogo a notevole ingorgo di traffico, peggiorato dalla circostanza che trattavasi di giorno festivo e quindi di maggior affollamento;

3°) se, in considerazione degli inconvenienti lamentati e della notevole pericolosità delle corse automobilistiche sia per chi le effettua sia per chi vi assiste, non sarebbe opportuno, come già sembra opportuno agli interroganti esser stato deliberato in occasione di luttuose circostanze del passato, limitare l'autorizzazione alle competizioni automobilistiche o motociclistiche soltanto nei circuiti chiusi appositamente costruiti o adattati a questo scopo, realizzando così il duplice intento di svolgere regolarmente una attività sportiva meritoria al pari delle altre e di non nuocere sia alla incolumità dei cittadini sia al regolare flusso turistico che tanto appare socialmente apprezzabile in questa come in altre zone d'Italia.
(18611) « PENNACCHINI, NEGRONI ».

« Il sottoscritto chiede di intererogare i ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere in qual

modo e con quali risultati sia stata sin oggi applicata la legge contro le frodi olearie. La stampa di continuo sottolinea che il settore oleario continua ad apparire più confuso che mai e che innumerevoli frodi continuano a verificarsi sia nel quadro qualitativo degli oli e sia nei confronti dei prezzi delle merci. Occorre un controllo permanente della finanza in tutti gli stabilimenti oleari tanto di natura industriale che di natura commerciale.
(18612) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intende disporre che l'ammodernamento della stazione di Novara sia completato e realizzato in termini tali da rendere l'opera accettabile.

« L'interrogante confida che il ministro sia sufficientemente informato del generale e profondo scontento della opinione pubblica novarese per l'incongruenza e la pochezza delle opere attuate finora per la trasformazione della stazione ferroviaria di Novara.

« Non solo, infatti, l'edificio della stazione, vecchio di 106 anni, è rimasto pressoché immutato, ma il numero insufficiente delle pensiline, la loro esigua misura, le dimensioni ristrette del sottopassaggio, la sua limitazione al quinto binario, ecc. rappresentano altrettanti motivi di disagio per i viaggiatori.

« Non meno grave è tuttavia che anche le insufficienti opere predisposte vengano lasciate a mezzo. Non ancora tutte aperte e realmente giovevoli sono le sale d'aspetto; prive di panchine sono le pensiline; indecoroso l'assetto dato al piazzale esterno posto a sud del fabbricato, soprattutto per il rifiuto dell'amministrazione ferroviaria di cedere al comune di Novara l'area precedentemente promessa e assicurata, fino al cortile della posta ferroviaria, per realizzarvi quell'ampliamento del piazzale esterno che è reso indispensabile dal volume del traffico che si svolge davanti alla stazione.
(18613) « SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intende disporre la costruzione di un edificio nuovo per la installazione adeguata dei moderni e pregevoli impianti di manovra elettrica sincronizzata collocati di recente nel trivio ferroviario di Vignale, alle porte di Novara, entro il piccole e cadente vano di un vecchio casello e sotto il precario riparo di alcune baracche, con il rischio di deterioramento delle complesse attrezzature elettromeccaniche.
(18614) « SCARPA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando sarà impiantato in Sant'Angelo Limosano (Campobasso) o Schiavi di Abruzzo (Chieti) il promesso ripetitore, che consenta alle popolazioni di molti comuni, fra i quali Petrella Tofernina (Campobasso), di vedere meglio i programmi televisivi.

(18615)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quando sarà accolta la domanda del comune di Cavaglio Spocchia (Novara) di installazione di un servizio telefonico pubblico nella frazione Gurrone.

(18616)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda presentare al Parlamento un disegno di legge per estendere agli ammassatori o consegnatari dei granai del popolo le provvidenze (assistenza e previdenza) in atto per i coltivatori diretti, gli artigiani, ecc.

(18617)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga indispensabile ed urgente che venga disposta la riliquidazione automatica della pensione agli ispettori, direttori ed insegnanti elementari andati in pensione anteriormente al 1° luglio 1956, in base alle nuove norme contenute nel decreto delegato 11 gennaio 1956, n. 19, e nella legge 13 marzo 1958, n. 165, conformemente a quanto stabilito dal Consiglio di Stato su caso singolo ed utilizzando la somma di 13 miliardi e mezzo di lire che è stato affermato essere disponibile a tale scopo.

(18618)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e per la riforma della pubblica amministrazione, per sapere se non ritengano opportuno predisporre la riapertura dei termini per consentire l'esodo volontario dei dipendenti civili dall'amministrazione dello Stato, già previsto dalla legge 27 febbraio 1955, n. 53, e prorogata dall'articolo 147 della legge 24 marzo 1956, n. 53, estendendo tale facoltà ai dipendenti degli enti locali e parastatali.

« Tale provvedimento è vivamente auspicato ed atteso dagli interessati, come è dimo-

strato anche dalle migliaia di lettere pervenute alla rubrica televisiva *Una settimana in Parlamento*, che aveva toccato, per alcune categorie, tale sentito argomento. Peraltro i posti di risulta potranno consentire, mediante appositi concorsi, l'impiego di laureati e diplomati in ansiosa ricerca di prima occupazione.

(18619)

« DE LEONARDIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere, dal primo, se sia stato istituito procedimento di responsabilità amministrativa davanti al consiglio di prefettura di Catania, contro il sindaco e la giunta comunale di Linguaglossa; dal secondo, quale è la reale situazione finanziaria di quel comune, il quale, a dispetto dell'ingente patrimonio posseduto che fa di Linguaglossa uno dei più ricchi comuni della Sicilia, non corrisponde lo stipendio al personale dipendente da oltre sette mesi.

(18620)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quale punteggio intende attribuire a quegli insegnanti elementari che hanno avuto assegnate le scuole popolari per analfabeti, nei corsi suddivisi in due periodi dal 15 febbraio al 15 maggio e dall'ottobre al 31 dicembre; e se può dare assicurazione che nessuna disparità di trattamento sarà fatta, ai fini del punteggio, con gli altri insegnanti che prestano servizio nelle scuole popolari.

(18621)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se intendano intervenire per eliminare i danni che continuamente sono causati nelle terre della zona di Rocca d'Evandro dallo sbarramento della diga di « Suio » (per la stabilizzazione della foce a mare del Garigliano), il quale produce rigurgito delle acque a monte, il franamento delle sponde del fiume, gli allagamenti delle pianure.

(18622)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se risulta a verità che alla Comunità economica europea è stato recentemente raggiunto un accordo per la formazione professionale accelerata di diecimila lavoratori italiani da avviare in numero di 8846

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

nella Repubblica federale tedesca ed il rimanente in Olanda.

« Se è vero che per tale finalità è prevista la istituzione di corsi della durata minima di 120 giorni e massima di 360 per la formazione professionale di carpentieri in ferro, saldatori elettrici, aggiustatori meccanici e tornitori, nonché di personale alberghiero, dell'abbigliamento e dei trasporti.

« Ove tali notizie dovessero risultare, come sembra inoppugnabili, a verità, con quali criteri è stato disposto il reclutamento per la formazione di tale manodopera specializzata. Quanta ne sarà prelevata dal Mezzogiorno d'Italia ed in particolare dalla Sicilia.

« Specificatamente l'interrogante chiede di sapere se il ministro del lavoro può dare assicurazione che in questa favorevole circostanza il Governo darà una concreta prova di comprensione e di solidarietà verso la classe operaia del Mezzogiorno, disponendo che il reclutamento di tale manodopera avvenga intieramente o almeno preponderatamente dalle regioni del Mezzogiorno.

« L'esodo delle popolazioni meridionali verso le regioni del nord è la indicazione più eloquente della località dove interventi di tale natura debbono operare a conforto di una speranza e di una attesa rese più vive dalla recente visita del Presidente del Consiglio in Calabria.

(18623)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali ancora risultano non risolte le pratiche di numerosi profughi istriani per il riconoscimento della loro qualifica e per sapere se non si intenda intervenire presso la prefettura di Trieste, affinché abbiano a cessare le discriminazioni di carattere politico che sono alla base di questo mancato riconoscimento.

« L'interrogante fa presenti, fra i tanti, i casi seguenti:

a) Giuseppe Chellerich nato a Isola di Istria il 18 marzo 1904, profugo dal 1955 e residente al campo profughi di Padriciano (Trieste); non è in possesso della qualifica e dall'aprile 1960 non usufruisce di assistenza;

b) Giovanni Chelleri, nato a Isola d'Istria il 21 ottobre 1910, profugo dal 1955 e residente al campo profughi di Padriciano (Trieste); non è in possesso della qualifica e dal 1960 non usufruisce di assistenza;

c) Stanislao Colia, nato a Gabrovizza di Comeno il 15 aprile 1923, profugo da Verteneglio dal 1955 e residente al campo profughi di Padriciano (Trieste); non è in possesso della qualifica;

d) Giordano Perini, nato a Capodistria il 15 febbraio 1912, profugo dal 1955 e residente al campo profughi di Padriciano (Trieste); non è in possesso della qualifica e non usufruisce di assistenza dall'aprile 1960.

(18624)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti si intenda prendere per garantire la sistemazione definitiva dei dipendenti dell'ospedale S.M.O.M. di Pozzuoli, affidato in gestione temporanea all'Associazione dei cavalieri italiani del sovrano militare ordine di Malta.

(18625)

« RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dover contemperare gli attuali divieti di circolazione nei giorni festivi degli automezzi di peso complessivo superiore a 50 quintali con le insopprimibili esigenze della lavorazione e del trasporto delle produzioni ortofrutticole deperibilissime estive (ciliege, albicocche, susine, pesche, pomodoro, fagiolini, ecc.).

« Pur nel rispetto delle riconosciute esigenze di sicurezza del traffico, non appare possibile bloccare dal sabato al lunedì il trasporto dalla campagna ai magazzini e da questi ai mercati esteri di sbocco di prodotti la cui valorizzazione e commerciabilità sono strettamente connesse allo stato di conservazione.

« In via subordinata, si potrebbe almeno ammettere che la deroga venga limitata per i trasporti interni alle sole motrici e per i trasporti per l'estero agli automezzi frigoriferi.

(18626)

« DE' COCCI, PREARO, CARCATERA, DE MARZI, ARMANI, CANESTRARI, CASATI, LIMONI, PERDONÀ, AMADEO, BALDI, BOLLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dei trasporti, del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere quali misure in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

tendano adottare per migliorare le capacità competitive dell'esportazione ortofrutticola ed agrumaria italiana e per evitare nuovi oneri che peggiorerebbero la posizione concorrenziale dei nostri prodotti rispetto a quelli di altri paesi.

« Sotto questo profilo, essi prospettano la necessità che siano risparmiati al settore gli aumenti delle tariffe di trasporto, ed in modo particolare delle sopratasse per carri refrigeranti, previsti dallo schema di decreto del Presidente della Repubblica attualmente all'esame del comitato interministeriale prezzi.

« Tale progetto, mentre per tutti i settori economici del paese contiene gli aumenti delle tariffe vigenti nella modesta misura del 10 per cento prevede altresì l'aumento del 100 per cento delle sopratasse per carri refrigeranti che, com'è noto, costituiscono un mezzo indispensabile per il trasporto all'estero dei prodotti ortofrutticoli e pertanto nel settore dell'esportazione ortofrutticola tali aumenti raggiungono percentuali dell'ordine del 25 per cento per le maggiori distanze e, per le distanze più ravvicinate al confine, fino al 50 per cento.

« Sono pertanto meritevoli di ogni considerazione le gravi ripercussioni che aumenti di tale natura avranno sul collocamento all'estero dei prodotti di cui trattasi, in quanto i prezzi sui mercati internazionali si formano sulla base della domanda e dell'offerta ed ogni inasprimento di costi all'origine non può essere riversato sul prezzo finale del prodotto ma manifesta i suoi effetti unicamente attraverso una diminuzione delle capacità competitive del prodotto stesso.

« Considerate le maggiori distanze che i prodotti ortofrutticoli italiani debbono percorrere per raggiungere i mercati esteri di assorbimento, tenuto conto della politica di sostegno all'esportazione adottata dai paesi concorrenti e in modo particolare da taluni di essi che restituiscono fino al 90 per cento delle spese di trasporto, avuto riguardo alla delicata situazione dell'esportazione ortofrutticola italiana costretta, anche per ragioni di costi di trasporto, a concentrarsi sui mercati più vicini al nostro paese, gli interroganti ritengono che, nell'interesse generale dell'economia nazionale, non si debba aggravare ulteriormente tale situazione anche per evitare dannose conseguenze ad un settore fondamentale della nostra agricoltura cui vanno attualmente le vigili cure del Governo, all'equilibrio della bilancia commerciale, al quale l'esportazione di cui trattasi dà un apporto di grande rilievo, al lavoro delle numerose

maestranze che nelle attività ortofrutticole e sussidiarie trovano larghe possibilità di occupazione.

(18627) « DE' COCCI, PREARO, BRUSASCA, TRUZZI, CARCATERRA, DE MARTINO CARMINE, BRUSASCA, BOLLA, DE MARZI, ARMANI, AMADEO, BALDI, BOIDI, BOLLA, BIANCHI GERARDO, CASTELLUCCI, GERBINO, SALUTARI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, sulle responsabilità della politica governativa circa la situazione determinatasi nella provincia di Bolzano e sulle direttive politiche alle quali deve ispirarsi l'azione per affrontare i termini reali della questione alto-atesina, combattendo ogni degenerazione nazionalistica, per impedire che si ripetano i gravi atti terroristici e per facilitare la distensione degli animi e la pacifica convivenza di tutti i cittadini italiani dei differenti gruppi etnici in Alto Adige.

(952) « PAJETTA GIULIANO, INGRAO, BOLDRINI, BELTRAME, SANNICOLÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per conoscere se, dinanzi all'ondata di nuovi atti terroristici di estrema gravità compiuti in terra italiana da bande di facinorosi austriacanti, con tecnica, mezzi, e scelta del tempo che dimostrano chiaramente l'esistenza di un piano rivoluzionario in via di attuazione, in combutta con organizzazioni politiche anti italiane di oltre Brennero, non ritenga di dover subito denunciare l'accordo De Gasperi-Gruber, e provvedere quindi all'immediata espulsione dall'Italia di tutti coloro che, a suo tempo, volontariamente abbandonarono la nostra comunità nazionale, per assumere la cittadinanza della Germania nazista, ed all'abrogazione di quei benefici concessi in provincia di Bolzano alla minoranza di lingua tedesca, in virtù dell'accordo suddetto.

(953) « CUTTITTA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere:

a) quali provvedimenti siano stati adottati per la repressione della nuova paurosa ondata di terrorismo, che ha sconvolto tutto l'Alto Adige e che ha assunto un aspetto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

quasi insurrezionale, cagionando la morte dell'innocente cantoniere stradale Giovanni Postal e danni ingenti agli impianti industriali ed ai lavoratori, e suscitando grave allarme per l'ordine pubblico e per la pubblica incolumità;

b) quali azioni siano state compiute per accertare le gravissime responsabilità e quali sanzioni si intendano adottare non solo contro gli esecutori dei vili ed orrendi attentati, ma anche contro i loro mandanti, che oggi paventano la legittima reazione del Governo, in considerazione che il terrorismo alto-atte-sino è la manifestazione evidente di una organizzazione criminosa efficiente e provvista di larghi mezzi tecnici e finanziari, ispirata alla politica del partito tedesco;

c) quali misure s'intendano adottare, dopo le impudenti dichiarazioni del massimo responsabile dell'atmosfera di terrore in Alto Adige, per assicurare in quelle zone l'ordine pubblico, la pubblica incolumità e il normale sviluppo economico e sociale, in difesa del prestigio dello Stato e della libertà ed uguaglianza di tutti i cittadini.

(954) « PREZIOSI OLINDO, RIVERA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, sui motivi che hanno determinato l'illegittimo ed intimidatorio intervento del ministro della pubblica istruzione nello sciopero attuato dagli insegnanti elementari italiani il giorno 12 giugno 1961 in appoggio alle loro modestissime e fondate rivendicazioni e nell'esercizio di un diritto sancito dalla Costituzione.

« Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere l'intendimento del Governo in relazione alle legittime richieste degli insegnanti elementari italiani, riaffermate unitariamente dalle assemblee tenutesi in varie città italiane in occasione della giornata di sciopero del 12 giugno 1961.

(955) « MARICONDA, PREZIOSI COSTANTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se intendano autorizzare l'esecuzione delle opere conseguenti ai danni di guerra, sia pure con pagamento differito in più annualità, in considerazione che il ritardo aggrava enormemente i danni e che la riparazione a piccoli lotti è tecnicamente più difficile e praticamente più costosa.

(956) « RICCIO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

FAILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAILLA. Sollecito ancora una volta lo svolgimento della mia interpellanza riguardante la situazione determinatasi in alcune province siciliane in seguito alla progettazione di una diga sul fiume Zirillo e della sistemazione idraulico-forestale del bacino del Monte Lauro.

BUSETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Sollecito a mia volta lo svolgimento di due interrogazioni riguardanti rispettivamente la agitazione degli ingegneri del Ministero dei lavori pubblici e l'impianto idroelettrico che la società Sarca di Molveno sta attuando nella zona tra il lago di Garda ed il lago Toblino.

GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI. Da qualche giorno ho presentato un'interrogazione concernente gli indirizzi seguiti dalla società Terni a proposito della smobilitazione del settore della ghisa malleabile. Ne sollecito lo svolgimento.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete presso il Governo delle richieste ora avanzate.

La seduta termina alle 20,35.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (2769) — *Relatori: Pucci Ernesto e Sciolis, per la maggioranza; Guidi, di minoranza;*

e della mozione, delle interpellanze e interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (1669);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1961

e delle proposte di legge:

CAPRARA ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli (*Urgenza*) (1207);

LAURO ACHILLE ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli (*Urgenza*) (1384);

— *Relatori*: Rubinacci, *per la maggioranza*; Roberti; Caprara; Avolio, *di minoranza*.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione di una quarta Sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore*: Cossiga.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (2772) — *Relatore*: Gitti.

5. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni

di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI